

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 luglio 1965

Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5775 nuova serie Fondazione: 1881

INSEZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Pressi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizioni prestabilite L. 400) - Necrologia L. 375 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - A. Visti collettivi: pressi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più il giornale si riserva il diritto di ritirare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (G/C Postale 15/5386): ITALIA Anno L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3800 (col. Piccolo dal lunedì: 15.150, 7500, 4100) - ESTERO: Anno L. 26.500, sem. L. 13.250, trim. L. 6500 (col. Piccolo dal lunedì: 30.750, 15.750, 8000) - Copia arretrata U. doppio

«SPEDIZIONE PUNITIVA» DOPO L'ABBATTIMENTO DEL «PHANTOM» A SESSANTATRE CHILOMETRI DA HANOI

GLI AMERICANI BOMBARDANO DUE BASI MISSILISTICHE SOVIETICHE NEL NORD VIETNAM

Nell'attacco, condotto con picchiate a volo radente, un impianto è stato distrutto e l'altro seriamente danneggiato - Oggi l'annuncio di Johnson sui rinforzi per il conflitto in Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

A tre giorni dalla distruzione nel cielo del Vietnam del Nord di un supersonico Phantom, il Presidente Johnson ha deciso: l'aviazione ha bombardato due basi di razzi sovietici a 63 chilometri da Hanoi, cui era stata attribuita l'intercezione del caccia americano. Le due basi erano risultate essere impianti nuovi, rispetto alle cinque piazzole avvistate da tempo nella zona intorno ad Hanoi, in un raggio di 45 chilometri dalla capitale nordvietnamita. Le nuove basi disponevano inoltre di impianti semoventi.

La «spedizione punitiva» è avvenuta all'alba di stamani: 46 caccia bombardieri monosettore F-4C hanno centrato gli obiettivi con picchiate «in sulle chiome» degli albermente stormi di scorta pattugliavano il cielo a grande altitudine. L'episodio rappresenta il primo urto di una certa portata americana-sovietica che si sia avuto nelle vicende del dopoguerra. In Corea, negli anni '50, comunicazioni radio intercettate dai servizi segreti rivelarono conversazioni in russo tra piloti di «Mig», facendo presumere che alcuni degli fossero stati sostenuti dai caccia americani con aerei pilotati da aviatori sovietici, oltre che coreani e cinesi. Negli anni scorsi, si sono avuti altri incidenti simili, in cui aerei americani, come l'F-105 di Francis Gary Powers, furono abbattuti dal Vietnam del Nord. Nel 1952, il conflitto tra la base americana e mercantili sovietici si risolse senza incidenti.

Il Pentagono ha dichiarato oggi che «fino a prova contraria, bisogna ritenere che il personale della base attaccata sia stato nordvietnamita».

La situazione

Cacciabombardieri americani hanno distrutto una base missilistica semimobile dislocata a una sessantina di chilometri da Hanoi e danneggiato un'altra. Il Pentagono ha annunciato ufficialmente il Pentagono, che ha precisato trattarsi di basi diverse da quelle avvistate mesi fa, sempre vicino ad Hanoi. Si ritiene che sia partito dalle due basi americane i missili terra-aria che ha distrugguto giorni fa un aereo sovietico. Il Presidente Johnson ha concluso l'esame delle proposte fattegli da McNamara per fronteggiare meglio gli attacchi dei guerriglieri. Le misure militari di difesa sono state decise, come è noto, nella giornata di mercoledì. La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva. Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico. Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca. Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari. Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

La conferenza ginevrina sul disarmo ha ripreso ieri i lavori, dopo dieci mesi di interruzione, in un'atmosfera alquanto positiva.

Il presidente di turno della conferenza, che è il delegato sovietico, ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo e attaccando a fondo la politica americana, specie nel settore del Sud-Est asiatico.

Ciò ha provocato, dopo la conclusione della prima seduta, una dichiarazione risentita da parte del delegato degli USA e una contro-dichiarazione del rappresentante di Mosca.

Il punto di maggiore contrasto fra sovietici ed americani è a Ginevra, sta cioè la questione di un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari.

Il presidente del Consiglio ha preso la parola e ha annunciato che il Pentagono ha deciso di rinunciare alla politica di «non proliferazione».

tuttavia opinione degli esperti

che la complessità degli impianti richiedesse la presenza di tecnici sovietici. Il comunicato sull'azione è stato letto poco dopo mezzogiorno dal Pentagono dall'assistente Segretario alla Difesa per le informazioni Arthur Sylvester. L'annuncio si apre con la descrizione dell'attacco a volo radente, durante il quale tre aerei americani sono stati abbattuti (due piloti si sono salvati coi paracadute) dalla contraerea «convenzionale» dei difensori. La tattica del volo radente a bassissima quota con lancio di bombe a scoppio ritardato era stata decisa per sottrarre gli aerei alle capacità di tiro dei lanciarazzi, che sparano con traiettoria ad arco e con sistemi di mira telemetrici e non a vista.

Il bollettino letto da Sylvester informava che i piloti rientrati dalla missione hanno riferito che una base è stata distrutta e l'altra gravemente danneggiata. Il comunicato afferma inoltre che le due basi colpite appaiono essere state sovietiche, come si è detto, e non americane. Negli anni scorsi, si sono avuti altri incidenti simili, in cui aerei americani, come l'F-105 di Francis Gary Powers, furono abbattuti dal Vietnam del Nord. Nel 1952, il conflitto tra la base americana e mercantili sovietici si risolse senza incidenti.

Il Pentagono ha dichiarato oggi che «fino a prova contraria, bisogna ritenere che il personale della base attaccata sia stato nordvietnamita».

«Si è concluso che lo «F-4C» è stato abbattuto da un missile «S.A.M.» di una delle due basi attaccate oggi. Di conseguenza, si è deciso di distruggere le due basi che proteggevano settori nei quali sono situati bersagli che rivestono priorità. Questi obiettivi attualmente comprendono depositi di munizioni e rifornimenti, caserme, linee di comunicazione ed altri impianti di sostegno all'infiltrazione di uomini e materiali dal Vietnam del Nord al Vietnam del Sud. Nel raggio di azione delle cinque basi «S.A.M.» già identificate in un ristretto cerchio intorno ad Hanoi non sono state segnalate altre installazioni rivestono priorità».

Letto il bollettino, Sylvester ha aggiunto altri chiarimenti, fra cui quello della presenza

di impianti semoventi nelle nuove basi. A quanto pare, la rapidità con cui erano sorte le basi, anche grazie agli impianti mobili, ha convinto il comitato Johnson, della necessità di una «neutralità» russo-americana non far «estrappare» le loro basi al di là dell'«isola» intorno ad Hanoi. Sembra, in conclusione, che la possibilità di una «neutralità» russo-americana nel Vietnam debba basarsi, secondo la visione di Johnson, su un'immunità reciproca e sul rigido rispetto del «status quo» segnato dal raggio d'azione di 45 chilometri delle basi intorno ad Hanoi.

Oggi, tra l'altro, il Pentagono ha distribuito ai giornalisti una carta topografica, in cui è indicata per la prima volta l'ubicazione delle cinque basi e quella delle due attaccate oggi. Tre basi sono rispettivamente a Sud-Est, a Sud e a poco a Sud-Ovest di Hanoi; una quarta, che è stata distrutta, è a Nord-Ovest e Nord-Est della capitale nordvietnamita.

Il quadro del conflitto nel Sud-Est asiatico, reso più drammatico dagli ultimi avvenimenti, ha fatto sì che l'attenzione di tutta la nazione sia ora polarizzata sulle prossime decisioni del Presidente Johnson in tema di nuove e più vigorose misure militari da adottare nel Vietnam; è stato finalmente reso noto che, alle 12.30 (17.30 ora italiana), il Presidente annuncerà in una conferenza stampa i provvedimenti studiati in questi giorni con i suoi consiglieri, dai quali ci si attende un notevole aumento dell'impegno americano nel conflitto Vietnam.

Stasera, Johnson ha riunito i capi dei gruppi parlamentari dei due partiti per informarli preventivamente delle deliberazioni che stanno per maturare. Domattina, alle 9, il Presidente riceverà invece parlamentari delle commissioni esteri. Forze armate e stanziamenti, sempre sotto la supervisione della Camera, di entrambi i partiti. Il portavoce Bill Moyers ha informato questa sera i giornalisti di tale «ruolino di marcia» per la comunicazione al Paese delle misure che, secondo le previsioni, registreranno forse un'ondata di rinforzi dell'ordine di 100 mila soldati, e il richiamo di riservisti civili e di un maggior numero di reclute per il servizio di leva.

A tale proposito, il Vicepresidente Humphrey ha dichiarato questa sera che il Governo sta elaborando un proble-

ma del Vietnam decisioni che «potrebbero significare l'impiego di grandi risorse, in termini di denaro, di materiali e, sì, di vite umane». Il Vicepresidente non ha fornito alcuna indicazione riguardo all'ammontare di dollari, armi e uomini che Washington si prepara a gettare in una più estesa azione bellica; Humphrey parlava alla Conferenza nazionale dei Governatori degli Stati e il testo del suo discorso era stato approvato dalla Camera.

«Se cediamo, avremo dinanzi a noi la prospettiva di altre aggressioni comuniste in altri Paesi liberi dell'Asia di Sud-Est. La dottrina aggressiva di sovversione e terrorismo può essere esportata in altre parti del mondo, proprio nell'emisfero occidentale. Ma noi — ha proseguito Humphrey — un tentativo di sottrarre la causa della libertà dovunque essa sia minacciata, in un angolo del mondo ed anche in un angolo oscuro del nostro stesso Paese».

Vice

Un diabolico piano vietnamita

GALLERIA SOTTERRANEA per attaccare Danang?

Saigon, 27

La poderosa azione condotta contro le basi missilistiche presso Hanoi ha «oscurato» oggi tutte le altre incursioni aeree compiute da aerei americani sul territorio del Nord Vietnam. Ma, per quanto riguarda la guerriglia nella parte meridionale del Paese, vi sono alcune novità da segnalare: prima fra tutte, la fase di «stanca» che sembra caratterizzare, da qualche giorno a questa parte, l'attività dei guerriglieri. Ciò, tuttavia, non significa affatto che il conflitto si stia evolvendo verso forme più «civili»; al contrario — secondo l'unanime giudizio degli osservatori — si tratta della classica quiete che precede la tempesta.

Vi è nell'aria la sensazione che nuove e più clamorose iniziative siano in fase di preparazione da parte dei guerriglieri, e ne è un'indiretta conferma la voce, sensazionale e in-

quietante allo stesso tempo (che costituisce la seconda grossa novità della giornata, e che si dice provenga dal servizio segreto sudvietnamita), secondo la quale centinaia di guerriglieri del Vietnam, aiutati da civili volontari o addirittura da persone costrette a farlo, tra cui si dice vi sarebbero donne e bambini, starebbero scavando ad una notevole profondità dalla superficie, una galleria che dovrebbe andare a sbucare nella grande base di Danang per consentire ai guerriglieri di infiltrarsi agli americani un colpo assai più grave di quello inferto dall'attacco del guastatore, condotto il mese scorso.

La notizia può essere vera, ma naturalmente non è possibile accertare se una di queste si dirige verso la base. Anche negli ambienti militari americani la notizia è stata accolta con un certo scetticismo, sebbene si riconosca al Vietnam la capacità di tentare l'im-

presa.

Ginevra, 27

Dopo circa dieci mesi di interruzione, la conferenza per il disarmo ha ripreso oggi i suoi lavori a Ginevra; la seduta è stata aperta dal rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite, che ha dato lettura di un messaggio inviato a U Thant ai delegati del 17 Paesi presenti alla conferenza (la Francia è assente a causa delle sue riserve sull'oggetto della conferenza), in cui viene espressa la speranza che nonostante le attuali difficoltà e la mancanza di reciproca fiducia, i Paesi partecipanti non si lascino sfuggire l'occasione di esaminare con la dovuta attenzione tutte le proposte, al fine di far rinascere la situazione di speranza sorta nel 1963.

Nella sua qualità di presidente di turno, ha quindi preso la parola il delegato sovietico Tsarapkin, il quale ha espresso il suo pessimismo — la sfiducia circa i risultati che potranno essere raggiunti dalla presente sessione. Tsarapkin ha affermato che le forze imperialistiche contrarie al disarmo e a una distensione internazionale hanno preso nel mondo il sopravvento. Il rappresentante dell'URSS ha citato a esempio la situazione nel Congo, nel Vietnam e nell'America Latina, «dove i popoli — egli ha affermato — sono diventati vittime dell'aggressione imperialista». Il comitato del 17 Paesi riprende quindi i suoi lavori in condizioni estremamente difficili, nel momento in cui, ha detto Tsarapkin, il NATO intende affidare a un Paese revocato la forza nucleare, mentre si mobilitano i riservisti e si prepara una grande guerra che può scuotere il mondo intero.

Il rappresentante sovietico ha quindi spiegato perché l'Unione Sovietica ha aderito alla raccomandazione di riprendere i negoziati ginevrini: «Nessuno può negare che è necessario moltiplicare gli sforzi, proprio nel momento in cui gli avvenimenti diventano più gravi e pericolosi. E' necessario infatti fermare l'attuale tensione e bloccare l'evoluzione che minaccia alle porte, ricercando misure di disarmo suscettibili di migliorare il clima internazionale».

La breve sessione d'apertura della conferenza si è conclusa con la risposta a Tsarapkin del delegato statunitense William Foster, il quale nel deplorare che il rappresentante sovietico abbia approfittato del fatto di occupare il seggio di presidente per lanciare una violenta filippica all'indirizzo della politica americana nel Vietnam, ha dato lettura di un messaggio del Presidente Johnson. In esso, Johnson afferma di aver dato istruzioni alla delegazione americana di perseguire, in vista di un accordo con l'URSS, i seguenti obiettivi: Cercare accordi che limitino la pericolosa diffusione delle armi atomiche, rendere possibile a tutti i Paesi di astenersi senza timore dalla corsa alle armi nucleari; operare verso l'effettiva limitazione delle armi atomiche e dei sistemi di lancio atomici, in modo da ridurre l'attuale pericolo e prevenire il pericolo di una espansione; adoperarsi per un trattato di interdizione degli esperimenti atomici che sia veramente generale.

Successivamente, Foster si è intrattenuto sui due principali problemi che la conferenza dovrebbe risolvere: la non proliferazione delle armi nucleari e l'estensione dell'accordo di Mosca agli esperimenti sottomarini.

La risposta di Tsarapkin alle argomentazioni del delegato americano non si è avuta però nel corso della stessa riunione, ma in una successiva conferenza stampa, durante la quale il rappresentante sovietico ha dichiarato che un accordo per proibire la diffusione delle armi nucleari è concesso alla rinuncia da parte occidentale alla Forza nucleare multilaterale della NATO. «Non possiamo accettare la Forza multilaterale — ha aggiunto Tsarapkin — perché essa è contraria all'URSS e ai Paesi socialisti, concedendo alla Germania le armi nucleari».

Tsarapkin ha poi detto che il suo Governo è pronto a firmare un accordo per proibire gli esperimenti atomici sottomarini, purché il controllo avvenga con mezzi nazionali senza ispezioni. Egli ha aggiunto che la conferenza dovrebbe raggiungere un accordo con la diffusione delle armi atomiche, sul ritiro delle truppe straniere e sulla limitazione delle basi militari all'estero. «Ma — ha concluso Tsarapkin — gli occidentali vogliono trasformare le trattative di Ginevra in una farsa».

U. P. I.

Benche' i sindacati parlino di riuscita al novanta per cento.

Netto insuccesso ad Atene dello sciopero pro Papandreu

I filocomunisti non sono riusciti a sfruttare la situazione. Fallita una marcia sul Parlamento e contenuta a Salonico una manifestazione anti-americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 27

Lo sciopero generale e le dimostrazioni di lavoratori che i sindacati avevano organizzato per la giornata odierna in appoggio a Papandreu, non hanno conseguito l'effetto voluto e, dall'andamento della situazione gli osservatori pubblici, concludono che il pubblico sostegno al Premier dimissionario sta perdendo mordente. Lo sciopero nella zona di Atene, che la Confederazione generale del lavoro definiva «il più grave dal 1936» (dai tempi dello sciopero generale del 1936), ha avuto una riuscita parziale. In alcuni setto-

ri si è astenuto dal lavoro anche il sessanta per cento degli addetti, ma nella grande maggioranza delle aziende le presenze sono state quasi del cento per cento.

Quali i motivi? Una delle ragioni è indubbiamente da ricercare nel fatto che il Governo Novas aveva dichiarato, come è noto, «illegale» lo sciopero, aggiungendo che sarebbero stati emulati tutti i scioperi di solidarietà, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente di quella sezione che sostiene appunto Papandreu. Resta da vedere se Papandreu, che si fosse presentato regolarmente, non si fosse presentato re-

golarmente al posto di lavoro. Sono molti però a ritenere che l'insuccesso della manifestazione sia da interpretare come indice di una perdita di appoggio a Papandreu. Il settantasettenne Premier è certamente molto popolare, ma si ha la sensazione che oggi la maggior parte dei dimostranti fossero elementi di estrema sinistra, desiderosi di approfittare della situazione, e non membri o simpatizzanti del partito della Unione di centro, più precisamente

SI STA LAVORANDO ALACREMENTE IN ALTO ADIGE PER RIPRISTINARE LE COMUNICAZIONI

A Fortezza è in corso lo sgombero dei centomila metri cubi di fango

La ferrovia del Brennero potrà funzionare in forma ridotta verso la fine della settimana
Normalizzato il traffico sulla statale - I danni finora accertati superano il miliardo di lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 27

Con il ritorno del bel tempo la situazione va lentamente normalizzando. A Fortezza e più rapidamente sulla statale del Brennero, dove nella notte di domenica e nel pomeriggio di ieri si sono scatenati nubifragi a ripetizione che hanno ingrossato a dismisura una quantità di torrentelli: sono stati questi ultimi che usciti dagli alvei naturali hanno trascinato nella loro furia corsa verso fondo valle frane e materiale di ogni genere che sulla statale del Brennero e sulla linea ferroviaria ha prodotto i disastri già noti. La Nazionale 12 è stata interrotta in più punti: domenica notte a La Mara nei pressi di Bressanone, e ieri pomeriggio a Pra di Sopra, poco a Nord di Fortezza, e a Mezzaselva verso Vipiteno. La linea ferroviaria invece è stata costruita completamente a La Mara e Fortezza.

Mentre oggi il traffico automobilistico ha ripreso il suo normale deflusso, dato che nel corso della notte tutte le frane sono state rimosse, quello ferroviario è sempre bloccato in ambedue i punti. La situazione più grave è quella di Fortezza, dove un torrente ha trascinato sul disassato fascio di binari dello scalo centomila metri cubi di materiale, di detriti, di rocce e di fango, che hanno sommerso tre elementi di elettromotrici e sette vagoni merci. A La Mara invece erano usciti dai binari motrice e i due primi vagoni d'un diretto appena partito da Bressanone. Data la velocità moderata del convoglio non si erano avute, fortunatamente, vittime ma solo alcuni passeggeri contusi.

Nemmeno la frana di Fortezza ha causato vittime umane. Un agente della polizia ferroviaria di servizio allo scalo ha avuto modo di dare l'allarme, avendo constatato che dalla montagna stava scendendo il fiume di melma e di rocce. In stazione è quindi entrato in funzione il dispositivo di emergenza ed è stato allontanato il maggior numero possibile di vagoni. Quando la frana è piombata sullo scalo vi erano ancora sui binari complessivamente dieci carri, che sono stati investiti in pieno e sommersi. Anche il piano caricatore bestiame è stato distrutto dalla melma, che ha invaso uffici e magazzini danneggiandoli. Alcuni pali di sostegno della linea di alimentazione sono stati piegati e la stessa linea è stata interrotta dal materiale che oggi alla luce del sole è stato smisurato: la massa presenta 150 metri di lunghezza, per cento di larghezza e sei di altezza.

Centinaia di operai, numerose autogru e decine di trattori e di scavatori sono al lavoro sul piazzale della stazione ferroviaria per sgombrare la massa di fango e di detriti precipitata sul posto. Dalla montagna continua ancora a scivolare terreno, rendendo così difficile l'opera di riattivazione. Il tempo oggi è tornato sereno; ma, da parte delle montagne, i continui roghi di fumo che circondano Fortezza, sono rimasti particolarmente instabili e perciò soggetti a continui smottamenti e a frane.

Secondo una valutazione approssimativa i danni provocati dalla alluvione di ieri ammontano a più di un miliardo di lire. A parte il rallentato afflus-

so di turisti stranieri delle ultime settimane, la conseguenza degli avvenimenti che la delegazione della FFSS, di Innsbruck rivolge al passeggero diretto verso il Sud — che si ripercuoterà sulla bilancia turistica di questa stagione, vi è la distruzione totale degli impianti doganali, ferroviari e degli edifici dello scalo ferroviario di Fortezza che erano in corso di ammodernamento.

Nella mattinata odierna è giunto a Fortezza, a bordo di un elicottero dei carabinieri, il sottosegretario ai trasporti e all'aviazione civile sen. Orlando Lucchi per rendersi personalmente conto della situazione. Più tardi sono arrivati anche il vicecommissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige avv. Bianco con il questore di Bolzano comm. Alitto Bonanno. I tecnici delle Ferrovie si sono trattenuti a lungo con le autorità alle quali hanno illustrato la gravità della situazione venutasi a creare con la frana. Infatti i lavori non si potranno concludere prima d'una ventina di giorni. Verso la fine della settimana si spera di poter ripristinare due binari: uno sulla linea fra la Val Pusteria e San Candido e uno sulla Brennero-Bolzano.

Sono stati disposti intanto servizi d'emergenza per il trasporto dei passeggeri diretti al Brennero o provenienti dal Brennero. Per ogni coppia di treni internazionali — circa dieci al giorno — sono a disposizione dei viaggiatori una ventina di pullman nelle stazioni di Chiusa per quelli diretti al Brennero e di Campo Trens a pochi chilometri da Fortezza, per quelli diretti al Sud. Si calcola che finora abbiano usufruito di questi mezzi di emergenza circa ottomila persone in gran parte turisti stranieri. Per i passeggeri diretti verso la Valle Pusteria (Bren-

nico, Villabassa, Monguelfo, Dobbiaco e San Candido) o provenienti da essa, funziona un servizio di autotaxi, un servizio di autotaxi che si collega con la linea ferroviaria a Rio di Pusteria. Completamente normalizzato risulta il traffico stradale sulla Statale 12 per il Brennero. La polizia Statale è in forza su tutta l'arteria per evitare ingorghi.

Giorgio Fait
A VENEZIA PUNTELLATI
numerosi tetti pericolanti

Venezia, 27
La situazione è tornata normale a Venezia, dopo lo sconvolgimento causato dall'improv-

viso nubifragio, durato soltanto pochi minuti, abbattutosi ieri sulla laguna. I vigili del fuoco hanno dovuto compiere oltre 200 interventi per puntellare i numerosi tetti pericolanti, far sgomberare alcuni appartamenti negli ultimi piani di alcuni vecchi edifici, nel cuore della città, e liberare alcune strade dal Lido di Venezia, ostruite da grossi alberi, falciati dalla furia del vento. L'ufficio postale centrale è stato delimitato all'interno da alcuni segnali di pericolo, perché la grande vetrata intorno alla quale corrono i piani con i vari uffici, è in più parti, pericolante.

Ancora non è stato possibile fare un'esatta valutazione dei danni causati dalla tromba di aria del Cremonese. In tutta la

zona colpita, da Piazzonetto a Volonago, per una fascia di 20 chilometri, i raccolti del grano e della vite, e gli erbi, sono andati perduti. Gravissimi danni hanno subito anche i frutteti. Anche oggi i vigili del fuoco di Cremona sono intervenuti ripetutamente presso case private e case coloniche, per puntellare edifici pericolanti e demolire quelli meno stabili.

Tecnici del Genio civile di Mantova hanno compiuto oggi un sopralluogo ad Asola, dove la furia del vento ha provocato il crollo di un campanile sul tetto femminile dell'ospedale, il bilancio preciso dei danni nella zona non è ancora possibile: la cifra approssimativa che viene fatta è di un miliardo di lire.

RESTI DI CAPANNE AL LIDO



Venezia — Operai intenti a rimuovere i resti delle numerose capanne del Lido distrutte l'altra sera da una tromba d'aria. A sinistra un autocarro ha già fatto il suo carico di legna

LE SANZIONI TEMA DELLA CONFERENZA DELLA CIRCOLAZIONE DI STRESA

OTTO MILIONI DI REATI STRADALI

COMPIONO OGNI ANNO GLI ITALIANI

Si instaurano in conseguenza quasi 350 mila procedimenti penali - Saranno vagliate nel dibattito modifiche da apportare al Codice e nuovi tipi di pene

Roma, 27

Gli italiani compiono ogni anno 8 milioni di reati stradali che danno luogo a non meno di 350 mila procedimenti penali. Il prof. Giovanni Leone, ordinario di procedura penale all'università di Roma, ex Presidente della Camera e del Consiglio dei Ministri, affronterà questo problema nel corso della prossima Conferenza del traffico e della circolazione di Stresa, che avrà inizio il 23 settembre e terminerà il 26 dello stesso mese. L'on. Leone sarà relatore generale per la parte giuridica di questa conferenza, giunta ormai alla sua XXII edizione; la sua relazione riguarderà precipuamente le sanzioni per i reati in materia di circolazione stradale.

Il dibattito su questa materia di estrema attualità (come è noto da molte parti si chiede un forte inasprimento delle sanzioni per i contravventori del Codice della strada) non si esaurirà in una arida disamina della legislazione vigente, ma investirà integralmente e con ampia prospettiva tutto il sistema delle sanzioni per gli illeciti della circolazione.

In particolare saranno esaminati sei taluni documenti parlamentari quali la proposta sull'evoluzione dei minimi di pena comminati per i reati colposi connessi con la circolazione — già approvata dal Senato — e il disegno di legge, presentato alla Camera dal Guardasigilli, relativo alla degradazione ad illecito amministrativo di gran parte dei reati contravvenzionali previsti dal Codice della strada, sia taluni orientamenti emersi in recenti e meno recenti dibattiti, quali: l'introduzione di nuove specie di pene; l'opportunità di ispirare le pene attualmente comminate o di prevedere come circostanza di reato la particolare pericolosità in concreto delle singole violazioni, o, per contro, di aver riguardo più alla pericolosità del soggetto — attraverso l'esame dei suoi precedenti in materia di circolazione — che alla pericolosità della violazione in sé stessa; la possibilità di introdurre, sull'esempio di taluni paesi, i giudici ad honorem, o, viceversa, di puntare maggiormente sull'efficacia della sospensione della patente di guida — sottraendo anche i relativi provvedimenti ad ogni valutazione discrezionale — anziché sull'introduzione di pene detentive o di più severe pene pecuniarie.

Va inoltre ricordato che si sono maturati sempre più da un lato le istanze di riforma

dei codici penali, in specie quello di rito, per tener conto sia delle mutate condizioni politico-sociali del Paese, sia di un rafforzamento dei diritti della difesa, sia dello smembramento delle procedure; dall'altro l'orientamento verso l'inasprimento delle pene per certe categorie di reati ritenuti socialmente più dannosi e l'esigenza di alleviare il lavoro degli uffici giudiziari e di assicurare un più rapido e meno oneroso corso della giustizia.

«Stresa, inoltre, aprirà questo anno un discorso sulla programmazione e sulle prospettive che si aprono per il settore dei trasporti e delle comunicazioni stradali. Il tema generale per la parte tecnica sa-

rà diviso in tre argomenti: «Sviluppo e finanziamento delle infrastrutture attinenti al traffico, nel quadro della programmazione economica (relatore il prof. Petriccione, docente in tecnica ed economia dei trasporti nell'Università di Napoli e coordinatore della commissione trasporti presso l'ufficio del Bilancio); «Il tracciato delle autostrade e i centri urbani (relatore il prof. Aforio, incaricato di tecnica ed economia dei trasporti nell'Università di Cagliari); «Problemi nuovi dell'applicazione delle norme CNR-UNI alla rete stradale italiana» (relatore il prof. Pellicci, dell'Università di Milano).

BORSE E MERCATI

MILANO

Intenzione più calma tra gli azionari per vendite di realizzo. Il rialzo delle precedenti sessioni ha determinato una pausa di assestamento, che è apparsa più marcata per quelle voci che avevano progredito in misura maggiore, ma anche perché si è esaurita una prima fase di ricoperture. Dopo un inizio più calmo, vi è stato un tentativo di ripresa dei corsi, ma sulle basi più alte si sono intensificati le offerte, che hanno costretto la quota ad un graduale arretramento fino al listino. La chiusura avviene quasi sempre al minimo della giornata con cedente più marcata per le azioni guidate, Assicurazioni, Edgco, Carlo Erba, Mediobanca, diversi finanziari, i due mercurietti, diversi tessili, Ciga, Smeraldi e due Rinascenti ancora in denaro le Rinascenti, Siles Genova, Metall, Cavarero, De Ferrari, Unione manifatturiera, Stazionario nel complesso il reddito base azionario scadeva attivo.

Titoli trattati: Stato 36.000.000; Buoni del Tesoro 85.000.000; Obbligazioni 601.000.000; Azioni 1.333.350.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 95/101 95 (-); Rendite 3,50% 95,55 (94,80); Riscossione 5% 95,50 (95,50); Trieste 5% 95,50 (95,30); Riforma Fondiaria 5% 95,50 (95,50); Buoni del Tesoro 95/101 95 (-); 1955 (95/101) 100,60 (100,70); 1958 (100,40) 100,60; 1959 (100,40) 100,60; 1960 (100,40) 100,60; 1961 (100,40) 100,60; 1962 (100,40) 100,60; 1963 (100,40) 100,60; 1964 (100,40) 100,60; 1965 (100,40) 100,60; 1966 (100,40) 100,60; 1967 (100,40) 100,60; 1968 (100,40) 100,60; 1969 (100,40) 100,60; 1970 (100,40) 100,60; 1971 (100,40) 100,60; 1972 (100,40) 100,60; 1973 (100,40) 100,60; 1974 (100,40) 100,60; 1975 (100,40) 100,60; 1976 (100,40) 100,60; 1977 (100,40) 100,60; 1978 (100,40) 100,60; 1979 (100,40) 100,60; 1980 (100,40) 100,60; 1981 (100,40) 100,60; 1982 (100,40) 100,60; 1983 (100,40) 100,60; 1984 (100,40) 100,60; 1985 (100,40) 100,60; 1986 (100,40) 100,60; 1987 (100,40) 100,60; 1988 (100,40) 100,60; 1989 (100,40) 100,60; 1990 (100,40) 100,60; 1991 (100,40) 100,60; 1992 (100,40) 100,60; 1993 (100,40) 100,60; 1994 (100,40) 100,60; 1995 (100,40) 100,60; 1996 (100,40) 100,60; 1997 (100,40) 100,60; 1998 (100,40) 100,60; 1999 (100,40) 100,60; 2000 (100,40) 100,60; 2001 (100,40) 100,60; 2002 (100,40) 100,60; 2003 (100,40) 100,60; 2004 (100,40) 100,60; 2005 (100,40) 100,60; 2006 (100,40) 100,60; 2007 (100,40) 100,60; 2008 (100,40) 100,60; 2009 (100,40) 100,60; 2010 (100,40) 100,60; 2011 (100,40) 100,60; 2012 (100,40) 100,60; 2013 (100,40) 100,60; 2014 (100,40) 100,60; 2015 (100,40) 100,60; 2016 (100,40) 100,60; 2017 (100,40) 100,60; 2018 (100,40) 100,60; 2019 (100,40) 100,60; 2020 (100,40) 100,60; 2021 (100,40) 100,60; 2022 (100,40) 100,60; 2023 (100,40) 100,60; 2024 (100,40) 100,60; 2025 (100,40) 100,60; 2026 (100,40) 100,60; 2027 (100,40) 100,60; 2028 (100,40) 100,60; 2029 (100,40) 100,60; 2030 (100,40) 100,60; 2031 (100,40) 100,60; 2032 (100,40) 100,60; 2033 (100,40) 100,60; 2034 (100,40) 100,60; 2035 (100,40) 100,60; 2036 (100,40) 100,60; 2037 (100,40) 100,60; 2038 (100,40) 100,60; 2039 (100,40) 100,60; 2040 (100,40) 100,60; 2041 (100,40) 100,60; 2042 (100,40) 100,60; 2043 (100,40) 100,60; 2044 (100,40) 100,60; 2045 (100,40) 100,60; 2046 (100,40) 100,60; 2047 (100,40) 100,60; 2048 (100,40) 100,60; 2049 (100,40) 100,60; 2050 (100,40) 100,60; 2051 (100,40) 100,60; 2052 (100,40) 100,60; 2053 (100,40) 100,60; 2054 (100,40) 100,60; 2055 (100,40) 100,60; 2056 (100,40) 100,60; 2057 (100,40) 100,60; 2058 (100,40) 100,60; 2059 (100,40) 100,60; 2060 (100,40) 100,60; 2061 (100,40) 100,60; 2062 (100,40) 100,60; 2063 (100,40) 100,60; 2064 (100,40) 100,60; 2065 (100,40) 100,60; 2066 (100,40) 100,60; 2067 (100,40) 100,60; 2068 (100,40) 100,60; 2069 (100,40) 100,60; 2070 (100,40) 100,60; 2071 (100,40) 100,60; 2072 (100,40) 100,60; 2073 (100,40) 100,60; 2074 (100,40) 100,60; 2075 (100,40) 100,60; 2076 (100,40) 100,60; 2077 (100,40) 100,60; 2078 (100,40) 100,60; 2079 (100,40) 100,60; 2080 (100,40) 100,60; 2081 (100,40) 100,60; 2082 (100,40) 100,60; 2083 (100,40) 100,60; 2084 (100,40) 100,60; 2085 (100,40) 100,60; 2086 (100,40) 100,60; 2087 (100,40) 100,60; 2088 (100,40) 100,60; 2089 (100,40) 100,60; 2090 (100,40) 100,60; 2091 (100,40) 100,60; 2092 (100,40) 100,60; 2093 (100,40) 100,60; 2094 (100,40) 100,60; 2095 (100,40) 100,60; 2096 (100,40) 100,60; 2097 (100,40) 100,60; 2098 (100,40) 100,60; 2099 (100,40) 100,60; 2100 (100,40) 100,60; 2101 (100,40) 100,60; 2102 (100,40) 100,60; 2103 (100,40) 100,60; 2104 (100,40) 100,60; 2105 (100,40) 100,60; 2106 (100,40) 100,60; 2107 (100,40) 100,60; 2108 (100,40) 100,60; 2109 (100,40) 100,60; 2110 (100,40) 100,60; 2111 (100,40) 100,60; 2112 (100,40) 100,60; 2113 (100,40) 100,60; 2114 (100,40) 100,60; 2115 (100,40) 100,60; 2116 (100,40) 100,60; 2117 (100,40) 100,60; 2118 (100,40) 100,60; 2119 (100,40) 100,60; 2120 (100,40) 100,60; 2121 (100,40) 100,60; 2122 (100,40) 100,60; 2123 (100,40) 100,60; 2124 (100,40) 100,60; 2125 (100,40) 100,60; 2126 (100,40) 100,60; 2127 (100,40) 100,60; 2128 (100,40) 100,60; 2129 (100,40) 100,60; 2130 (100,40) 100,60; 2131 (100,40) 100,60; 2132 (100,40) 100,60; 2133 (100,40) 100,60; 2134 (100,40) 100,60; 2135 (100,40) 100,60; 2136 (100,40) 100,60; 2137 (100,40) 100,60; 2138 (100,40) 100,60; 2139 (100,40) 100,60; 2140 (100,40) 100,60; 2141 (100,40) 100,60; 2142 (100,40) 100,60; 2143 (100,40) 100,60; 2144 (100,40) 100,60; 2145 (100,40) 100,60; 2146 (100,40) 100,60; 2147 (100,40) 100,60; 2148 (100,40) 100,60; 2149 (100,40) 100,60; 2150 (100,40) 100,60; 2151 (100,40) 100,60; 2152 (100,40) 100,60; 2153 (100,40) 100,60; 2154 (100,40) 100,60; 2155 (100,40) 100,60; 2156 (100,40) 100,60; 2157 (100,40) 100,60; 2158 (100,40) 100,60; 2159 (100,40) 100,60; 2160 (100,40) 100,60; 2161 (100,40) 100,60; 2162 (100,40) 100,60; 2163 (100,40) 100,60; 2164 (100,40) 100,60; 2165 (100,40) 100,60; 2166 (100,40) 100,60; 2167 (100,40) 100,60; 2168 (100,40) 100,60; 2169 (100,40) 100,60; 2170 (100,40) 100,60; 2171 (100,40) 100,60; 2172 (100,40) 100,60; 2173 (100,40) 100,60; 2174 (100,40) 100,60; 2175 (100,40) 100,60; 2176 (100,40) 100,60; 2177 (100,40) 100,60; 2178 (100,40) 100,60; 2179 (100,40) 100,60; 2180 (100,40) 100,60; 2181 (100,40) 100,60; 2182 (100,40) 100,60; 2183 (100,40) 100,60; 2184 (100,40) 100,60; 2185 (100,40) 100,60; 2186 (100,40) 100,60; 2187 (100,40) 100,60; 2188 (100,40) 100,60; 2189 (100,40) 100,60; 2190 (100,40) 100,60; 2191 (100,40) 100,60; 2192 (100,40) 100,60; 2193 (100,40) 100,60; 2194 (100,40) 100,60; 2195 (100,40) 100,60; 2196 (100,40) 100,60; 2197 (100,40) 100,60; 2198 (100,40) 100,60; 2199 (100,40) 100,60; 2200 (100,40) 100,60; 2201 (100,40) 100,60; 2202 (100,40) 100,60; 2203 (100,40) 100,60; 2204 (100,40) 100,60; 2205 (100,40) 100,60; 2206 (100,40) 100,60; 2207 (100,40) 100,60; 2208 (100,40) 100,60; 2209 (100,40) 100,60; 2210 (100,40) 100,60; 2211 (100,40) 100,60; 2212 (100,40) 100,60; 2213 (100,40) 100,60; 2214 (100,40) 100,60; 2215 (100,40) 100,60; 2216 (100,40) 100,60; 2217 (100,40) 100,60; 2218 (100,40) 100,60; 2219 (100,40) 100,60; 2220 (100,40) 100,60; 2221 (100,40) 100,60; 2222 (100,40) 100,60; 2223 (100,40) 100,60; 2224 (100,40) 100,60; 2225 (100,40) 100,60; 2226 (100,40) 100,60; 2227 (100,40) 100,60; 2228 (100,40) 100,60; 2229 (100,40) 100,60; 2230 (100,40) 100,60; 2231 (100,40) 100,60; 2232 (100,40) 100,60; 2233 (100,40) 100,60; 2234 (100,40) 100,60; 2235 (100,40) 100,60; 2236 (100,40) 100,60; 2237 (100,40) 100,60; 2238 (100,40) 100,60; 2239 (100,40) 100,60; 2240 (100,40) 100,60; 2241 (100,40) 100,60; 2242 (100,40) 100,60; 2243 (100,40) 100,60; 2244 (100,40) 100,60; 2245 (100,40) 100,60; 2246 (100,40) 100,60; 2247 (100,40) 100,60; 2248 (100,40) 100,60; 2249 (100,40) 100,60; 2250 (100,40) 100,60; 2251 (100,40) 100,60; 2252 (100,40) 100,60; 2253 (100,40) 100,60; 2254 (100,40) 100,60; 2255 (100,40) 100,60; 2256 (100,40) 100,60; 2257 (100,40) 100,60; 2258 (100,40) 100,60; 2259 (100,40) 100,60; 2260 (100,40) 100,60; 2261 (100,40) 100,60; 2262 (100,40) 100,60; 2263 (100,40) 100,60; 2264 (100,40) 100,60; 2265 (100,40) 100,60; 2266 (100,40) 100,60; 2267 (100,40) 100,60; 2268 (100,40) 100,60; 2269 (100,40) 100,60; 2270 (100,40) 100,60; 2271 (100,40) 100,60; 2272 (100,40) 100,60; 2273 (100,40) 100,60; 2274 (100,40) 100,60; 2275 (100,40) 100,60; 2276 (100,40) 100,60; 2277 (100,40) 100,60; 2278 (100,40) 100,60; 2279 (100,40) 100,60; 2280 (100,40) 100,60; 2281 (100,40) 100,60; 2282 (100,40) 100,60; 2283 (100,40) 100,60; 2284 (100,40) 100,60; 2285 (100,40) 100,60; 2286 (100,40) 100,60; 2287 (100,40) 100,60; 2288 (100,40) 100,60; 2289 (100,40) 100,60; 2290 (100,40) 100,60; 2291 (100,40) 100,60; 2292 (100,40) 100,60; 2293 (100,40) 100,60; 2294 (100,40) 100,60; 2295 (100,40) 100,60; 2296 (100,40) 100,60; 2297 (100,40) 100,60; 2298 (100,40) 100,60; 2299 (100,40) 100,60; 2300 (100,40) 100,60; 2301 (100,40) 100,60; 2302 (100,40) 100,60; 2303 (100,40) 100,60; 2304 (100,40) 100,60; 2305 (100,40) 100,60; 2306 (100,40) 100,60; 2307 (100,40) 100,60; 2308 (100,40) 100,60; 2309 (100,40) 100,60; 2310 (100,40) 100,60; 2311 (100,40) 100,60; 2312 (100,40) 100,60; 2313 (100,40) 100,60; 2314 (100,40) 100,60; 2315 (100,40) 100,60; 2316 (100,40) 100,60; 2317 (100,40) 100,60; 2318 (100,40) 100,60; 2319 (100,40) 100,60; 2320 (100,40) 100,60; 2321 (100,40) 100,60; 2322 (100,40) 100,60; 2323 (100,40) 100,60; 2324 (100,40) 100,60; 2325 (100,40) 100,60; 2326 (100,40) 100,60; 2327 (100,40) 100,60; 2328 (100,40) 100,60; 2329 (100,40) 100,60; 2330

SCRIVANIA

Se New York è stata distrutta

Supponiamo che trenta secondi fa il Presidente Johnson sia stato informato che una grossa bomba, fra i 5 e i 10 megaton, è stata lanciata su New York. Che farà il Presidente? La domanda è stata posta da un uomo che non è solo un grande scienziato nucleare, un fisico e un matematico illustre, ma anche un consigliere del Pentagono, pertanto non esente da una visione «politica» della materia: Herman Kahn, è un giornalista dell'«U. S. News and World Report» che lo intervistava. Ecco la risposta del collega e il seguito del dialogo:

«Penso che il Presidente si porrebbe un certo numero di quesiti e che cercherebbe di entrare in contatto con Mosca mediante il telefono rosso per sapere se non c'è stato un errore».

«Risposta esatta. In un minuto lei ha imparato l'80 per cento della teoria strategica moderna. Non si premono subito tutti i bottoni; si comincia col fare delle domande. Ma se io avessi fatto la stessa ipotesi sei anni fa, posso garantirle che nove persone su dieci avrebbero risposto che Johnson avrebbe premuto tutti i bottoni».

Ecco la differenza, e l'evoluzione avvenuta. L'umanità ha imparato a serbare il sangue freddo. L'interessante finzione del prof. Kahn continua:

Supponiamo che Breznev risponda al Presidente: «Abbiamo fatto saltare New York deliberatamente. Nel Vietnam voi avete passato i limiti, e anche i cinesi esagerano. Era ora di farla finita». Che farebbe Johnson?

«A questo punto piglierebbe forse alcuni bottoni».

Ma il Ministro della Difesa, McNamara, ha dichiarato che se pigiamo molti bottoni, 150 milioni di americani saranno uccisi nelle ore immediatamente successive.

«Allora lascerebbe distruggere il resto degli Stati Uniti?».

«No. Ma non c'è ancora motivo di mettere in opera tutto per fermare i russi. Se anche Breznev decidesse di distruggere gli Stati Uniti, non cancellerebbe la nostra possibilità di far saltare successivamente l'URSS. Non dimenticate che la nostra forza di missili è, per quanto si sappia, invulnerabile. I russi hanno forse 200 missili balistici intercontinentali, noi abbiamo da 600 a 800 Mi- nuteman, abbiamo circa 300 Polaris sopra e sotto i mari, abbiamo dei bombardieri a terra e nell'aria, e i russi non hanno alcun mezzo per distruggere tutto questo arsenale. La risposta dunque non consiste nel lanciare un pacco di bombe sull'URSS. Ciò equivarrebbe a cancellare 150 milioni di americani dal novero dei vivi. Sarebbe molto difficile giustificare questa decisione ai pochi membri del Congresso che sopravviverebbero».

«E allora accetterebbe la distruzione di New York? Oppure per ritorsione distruggerebbe Mosca?».

«E' normale. Si distruggerebbe una città sovietica. Ma forse non Mosca. E questo non per risparmiare la capitale, ma perché Mosca per i russi è qualche cosa di più che New York per gli americani. Ma supponga che noi decidiamo di distruggere Mosca. Breznev riprende il telefono rosso e dice: «Starete esagerando! Mosca è più importante per l'Unione Sovietica che New York, Los Angeles, Chicago e Filadelfia per gli Stati Uniti. Non dovete mai far questo. Ora debbo fare qualcosa anch'io. Scelgo Filadelfia». A questo punto la gente che esamina tali ipotesi converrebbe che è venuto il momento di smettere la spesa. Così, anche nell'eventualità bizzarra e folle che ho evocato, si possono immaginare dei contratti stipulati attraverso il telefono rosso, le cui fatture si traducono nell'annientamento di certe città. Poi, a un tratto, tutto si ferma. La corsa cessa. Certamente i due avversari saranno furiosi l'uno contro l'altro. I milioni di uomini uccisi contano. Ma viene il momento in cui quel che conta soprattutto sono i milioni di altri uomini ancora vivi».

In questa forma molto didattica, e che parra indubbiamente troppo elementare, è sintetizzata dal prof. Kahn l'evoluzione avvenuta nell'ultimo decennio. Non solo per il bilanciarsi delle minacce e delle distruzioni possibili, ma anche per la calma che è subentrata al riconoscimento ormai abituale che un abisso ci è spalancato davanti e che bisogna quindi evitarlo, oggi è improbabile, perfino nel caso d'un attacco atomico di una parte contro l'altra, il precipitare del mon-

do intero in una gara folle e incontrollata di distruzione. La nuova teoria strategica è una teoria politica. I fattori morali prendono la rivincita.

A occhi chiusi verso l'abisso

Seguiamo ogni settimana la stampa sudafricana. E' un Paese arvincente: anche per una dimensione diversa, prima di tutto fisica; per il vasto spazio, che è un elemento che spazia a dati psicologici e politici. E ancora per la verginità, si scusi la parola, delle reazioni umane ed emotive in mezzo a cui si dibattono i problemi della pace.

Uno degli ultimi episodi della polemica quotidiana intorno alla segregazione razziale o «apartheid» è stato il rifiuto del Ministro degli Esteri sudafricano di ricevere all'aeroporto di Città del Capo una rappresentanza dei portuali americani «indipendenti» qualora essa comprendesse dei militari negri. Ecco come «The Star», giornale di lingua inglese di Johannesburg, commenta il fatto: «Anche se non ci fosse un solo aviere negro sulla portaerei, è chiaro che il Governo USA non poteva accettare la condizione posta. Si è trattato di un affronto gratuito e deliberato, inteso a precipitare un incidente al quale si voleva dare la massima pubblicità. Il Ministro Muller lo motiva col fatto che l'Ambasciatore nordamericano nel nostro Paese tiene dei ricevimenti con ospiti di ogni colore, il che significherebbe violare i nostri principi sul nostro stesso territorio. Ma è difficile credere che se l'Ambasciatore non ci avesse offeso ammettendo ospiti di vario colore ai suoi ricevimenti, gli avieri negri sarebbero stati benvenuti fra noi».

In verità, aggiunge lo «Star», «si tratta di sapere se un funzionario sudafricano è disposto a stringere la mano del rappresentante negro di un Paese amico. Se non lo è, questo è il contegno più offensivo che il Governo possa tenere, e non solo l'America ma il mondo intero si tratterà dallo stringere la nostra mano bianca».

Si noti che anche la stampa di lingua fiamminga, cioè boera, cioè favorevole al Governo Verwoerd e alla inesorabile «apartheid», mostra di capire che il contrasto razziale si sta acuendo, e lo deplora, e avverte il pericolo, che è, ne più meno, l'esplosione di una ferocia guerra di razze senza precedenti nella storia. Scrive «Die Burger» di Città del Capo: «E' chiaro che la politica di colore dei nazionalisti sta attraversando una fase difficile, che provoca dispiacere e allarme. Bianchi e bruni si sono irritati. E' in gioco il successo o il fallimento della politica di sviluppo separato delle razze».

Ma sentite come il Ministro Vorster ha definito la politica del Governo nei riguardi dei cosiddetti «bruni», cioè dei mulatti, verso i quali si era accennato a più riprese a un'azione più elastica: «In questo Parlamento, qui spetta di decidere il destino del Sud Africa, l'uomo bianco, e soltanto l'uomo bianco, non perché il partito nazionalista sia ostile a un gruppo qualsiasi, ma perché è un

diritto conferitogli da Dio di controllare ciò che gli appartiene, affinché questa nazione mantenga la sua identità».

Si ricordi che l'Unione sudafricana conta otto milioni e mezzo di negri, poco più di un milione di mulatti e due milioni e mezzo di bianchi. A chi dunque, obietta lo «Star», appartiene il Paese? Non al partito nazionalista, come le parole del Ministro suggeriscono, e nemmeno, come egli probabilmente intende, ai bianchi. Il signor Vorster ha brutalmente riaffermato la dottrina del «baaskap» (della padronanza bianca) non solo sui negri ma perfino sui mulatti, la cui storia qui comincia coi primi passi dell'uomo bianco e alcuni dei cui antenati stavano qui prima dei bianchi. Ecco gettata la maschera».

Questo è l'ultimo stadio della questione sudafricana, che è uno dei punti cruciali del nostro mondo, come il Vietnam e Berlino. In due parole: «apartheid» trionfante, politica dogmatica, dura, cieca, che corre verso l'abisso: degli odi e forse del disastro.

Riccardo D'Andria



La bella attrice francese Michèle Morgan sta trascorrendo un periodo di vacanze a Monaco

CRONACHE LIEVI DELLA GRANDE RICREAZIONE ESTIVA

IL PRINCIPE SCATENATO SI È MESSO IN PANTOFOLE

E' finita a Forte dei Marmi l'epoca di Baby Pignatari, l'uomo che sembrava la reincarnazione fumettistica dell'eroe dalla vita galante e fastosa del boom

Viareggio, luglio

Viareggio-Forte dei Marmi, anzi «il Forte»: un binomio caro alla «café-society» degli anni Sessanta. L'aristocrazia mondana la borghesia industriale, il neocapitalismo, la «valenziana» del lusso. Quando il Forte entrò nelle cronache della dolce vita balneare, a Capri imperavavano Dado Ruspoli e Novella Perugini: quello con un corvo sulla spalla tra i tavolini della celebre «apizzetta», questa nuda sui Faraglioni, con pennello e tavolozza. Erano tempi di ricostruzione, di borsa nera, di speranze e reazioni stravaganti dopo l'incubo della guerra. Qui la gente cominciò a venire (intendo dire la gente alla moda) un po' più tardi: calava da Milano, da Firenze, da Parma, da Lodi. Una voglia matta di evadere dalle costrizioni della vita cittadina, soprattutto di entrare in concorrenza con gli stravaganti del sud. Il denaro cominciava a correre, i giornali di costume stavano con la «linea» e si vedeva un'epoca di «chiusa». Il «play-boy» ha messo le pantofole, l'avversaria congiuntura ha smorzato parecchie velleità, e forse anche una certa stanchezza ha avuto una parte determinante nel declino delle folle del bel mondo. Le lunghe notti, oggi, sono notti corte, finiscono alle ventiquattro o giù di lì. Dopo l'aperitivo — un rito bonario che si celebra davanti a un Campari e al piatto delle patate fritte — le committenti cominciano a frantumarsi. Si torce agli alberghi, dove già aspetta la moglie coi bambini che stornano il naso davanti al minestrone freddo. Lui andrà a letto presto, la moglie e le amiche sceglieranno tra la televisione e il cinema. Per i

ragazzi c'è lo «Junior club», una versione adattata alla congiuntura del vecchio «Capri».

I «night» lavorano ancora, naturalmente, ma non c'è più da accapigliarsi per un tavolo, e in piena notte non si odono più i rombanti caroselli dei giocolieri in vena di cimentarsi in moto o con la «deco»-tobacco.

Di giorno, anzi, si vedono in giro le biciclette: le hanno rilanciate le ragazze coi capelli lunghi abbinate sulle spalle, ma più di una signora non disdegna la «Graceland» dalle ruote piccole e dal bufo manubrio alto. Lo sci acquatico è in declino fra i giovanissimi. Sono scomparse le imitazioni di Lolita e di Brigitte Bardot, le pettinature spettinate, i pantaloni alla corsara, i bikini ispirati al modello «topless», gli «shorts» Bermude, le sigarette col doppio filtro, i balli in gruppo come l'«hully-gully». Sembra in sostanza che la vitalità del Tirreno si sia riversata sull'Adriatico, dove non essendoci mai stato un vero boom si avvertono molto meno gli effetti della recessione. Una vita mondana da serie B, sottolineano qui in Versilia con un po' di spocchia, ma l'osservazione cela il disappunto. Là tutto è rimasto fermo su un buono «standard» medio, qui si sente invece aria di crisi. Solo una cosa non scende a livello dei comuni mortali: sono i prezzi. Segno di distinzione, si dice ancora qui, dove, sotto sotto, si continua a credere a un male di passaggio, ma potrebbe essere una politica sbagliata.

Se al Forte le cose stanno così, il discorso si potrebbe ripetere per Viareggio, dove, tuttavia, sull'onda dei grandi successi del '60, del '61, e ancora del '62, non si lesinano gli investimenti. Mi mandano a vedere il «Principe», un nuovissimo complesso balneare a forma di U, con cinema ad aria condizionata, sala da ballo, gioco del «boulding», ristorante, «night», bar e terrazze; il lato aperto si affaccia al mare e all'interno si scorge la vasca polidiverna di una piscina; fuori, sulla spiaggia, la sabbia è così fine e impalpabile che sembra farina setacciata per il «corollon» di Capodanno.

Già che ci sono d'un'occhiata al porticciolo turistico, particolarmente raccomandato dalle riviste di tecnica della piccola navigazione: quattro darsene, strutture modernissime, l'ufficio del «Club nautico» che fornisce assistenza alle imbarcazioni da diporto. C'è anche un ristorante, al quale, in omaggio all'ambiente marinaro, è stata data la sagoma di un vascello secentesco, con boccaporti, obli, sartie; mi dicono che anche il conto, prima di arrivare al tavolo, acquista il sapore di sale di cui parla la canzoncina del «Juke-box».

Qui il danaro corre ancora, ma non ostentatamente come qualche anno fa. Tengono duro i più agguerriti. Come la famiglia Agnelli che ha una villa e che, per non esporsi al periglioso attraversamento del viale del Lungomare, s'è costruita un sottopassaggio, o come certi plurimilionari milanesi che, alle Focette, si sono fatti il loro tennis-club e il loro «bagno megnifico».

Gli altri possono trovare tro-

vare pensioni di terza categoria al prezzo di 3000, 3200 lire al giorno, il che non è poco. Nella splendida pineta di Levante di Viareggio si sono aperti quattro campeggi e si può accedere all'arenile senza passare sotto le forche caudine degli stabilimenti balneari. Verso l'interno della città, dove gli esercizi alberghieri si diradano e il frastuono del centro mondanò giunge come una eco smorzata, sono disponibili in affitto alloggi privati e camere ammobiliate con una vasta gamma di prezzi.

Muovendo da queste «basse», salendo verso le macchie d'olivo dei colli di Massarosa e di Pietrasanta, e oltre fino a Seravezza e a Stazzema, la Versilia racconta la sua storia antica attraverso le pievi, le rocche, i castelli, i palazzi dei Comuni e delle Signorie, in un paesaggio ora dolce ora aspro come il mutare dei venti sulle rive. A nord, seguendo il letto del torrente Versilia, si giunge alle valli Apuane, alle cave dei marmi famosi: è lì, in piccole case addossate al grigio della roccia, che artigiani pazienti lavorano i «scultori» di cui sono solite invaghirsi le turiste straniere alle fiere settimanali del Forte e di Viareggio. A sud, sei chilometri oltre il capoluogo di Versilia, il lago di Massaciuccoli e l'altissima cima della campagna toscana.

Luciano Mondini

La rassegna dei libri

PASSAGGIO A SUD-EST

Ilario Fiore: *Passaggio a Sud-Est* (Vallecchi ed., pag. 288, lire 2500). Lontani i tempi delle romantiche avventure di uno Scott o di un Amundsen, l'Antartide è oggi un continente relativamente popolato: sulla banchisa, eternamente battuta dai venti, sorgono villaggi e città prefabbricate, basi militari e scientifiche, dove la vita in apparenza si svolge come in qualsiasi base americana. Più che la storia del suo viaggio nell'Antartide, Ilario Fiore ha dunque voluto descrivere il momento attuale di questa opera gigantesca di conquista del continente ghiacciato, e soprattutto le storie degli uomini che la stanno realizzando. E si scopre allora che non è vero che nelle basi antartiche la vita si svolge come in qualsiasi altro posto: i marinai, i geologi, i minerali, gli scienziati sono più soli che in qualsiasi altro posto, perché intorno a loro, dentro di loro, domina sempre la natura selvaggia dei luoghi. E siccome la solitudine non è per gli uomini più veri, più umani, più scoperti, ecco che i personaggi polari di Ilario Fiore acquistano delle stature gigantesche al confronto degli occasionali visitatori: giornalisti, ufficiali, senatori, uomini politici. E anche quando, per gli uomini delle basi, viene il momento della aspirata licenza, può accadere che essi non la sfruttino sino in fondo, ma al primo contatto con il mondo civile si affrettano a tornare alle solitudini polari. Lo stile personalissimo dell'autore — che inizialmente può anche sorprendere il lettore — finisce poi con il rivelarsi felicissimo, ricco, e perfettamente adeguato al racconto. Esso ci rivela un nuovo tipo della tradizionale «letteratura di viaggi».

Qui il danaro corre ancora, ma non ostentatamente come qualche anno fa. Tengono duro i più agguerriti. Come la famiglia Agnelli che ha una villa e che, per non esporsi al periglioso attraversamento del viale del Lungomare, s'è costruita un sottopassaggio, o come certi plurimilionari milanesi che, alle Focette, si sono fatti il loro tennis-club e il loro «bagno megnifico».

Gli altri possono trovare tro-

NEL PREZIOSO ARCHIVIO DELLA CASA EDITRICE MACMILLAN

Vi si ricostruisce la storia dei romanzi respinti di Shaw

Tutti i vecchi ambienti sono carichi di interessanti memorie relative a importanti personaggi della letteratura inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, luglio

La casa editrice Macmillan, con il suo direttore ex Primo Ministro, trasloca dalla vecchia sede di St. Martin's Street alla nuova in Essex Street. Occorrono uffici più moderni, comunicazioni personali più pronte, ma «sarà triste andarsene», dice il vecchio Macmillan. «Dopo tutto — aggiunge — questo edificio non è poi così vecchio come sembra. Fu costruito per mio nonno nel 1897 dall'architetto John Cash, e fu costruito apposta perché sembrasse vecchio. Certo, è carico di memorie».

Macmillan ricorda quando ci venne da ragazzo. «Mi ricordo di Henry James — dice —. Era molto amico di mia madre. Parlava nello stesso stile elaborato dei suoi libri. Lo leggevo ancora con piacere: il primo James, non quello degli ultimi anni. Adesso ho una quantità di tempo per leggere. Leggo, e scrivo le mie memorie. Ricordo Yeats, anche. Portava sempre una enorme cravatta alla Lavalère. Era imponente, distaccato, ma anche dotato di senso pratico, in modo sorprendente».

Molte vecchie lettere di scrittori, stipate nell'archivio della casa editrice, trattano di questioni pratiche, questioni di denaro, e un fatto curioso da notare è che vari autori della Macmillan che furono ai loro tempi fra i meglio pagati sono oggi in spaventoso ribasso: Hugh Walpole, per esempio, Charles Morgan. Tuttavia la Macmillan ha tirato avanti e procede con buone prospettive. I successi, dice Macmillan, si tratta di inventarli. E poi di farli durare: qualche volta va bene, qualche volta meno bene. Le solide collezioni scolastiche e le traduzioni

di libri in film sono oggi fra i maggiori appoggi della casa editrice Macmillan.

Il colloquio fra autore ed editore non si esaurisce in questioni di denaro. Consigli, progetti, incoraggiamenti, proposte e controproposte fanno dell'archivio della Macmillan una fonte preziosa per gli studiosi. Non passa settimana che non arrivi una lettera di qualcuno che chiede di esservi ammesso. Vi si trovano le irregolarità e le pignolerie di Lewis Carroll per i particolari di stampa. Il candidato annuncio di James Fraser: «Sto per completare uno studio storico sulle religioni primitive, che mi propongo di offrirvi per la pubblicazione. Il libro è una interpretazione della leggenda del ramo d'oro. Altre lettere trattano di opere rivoluzionarie nel campo dell'economia. Ce ne sono parecchie di Maynard Keynes, e di Lewis Namier riguardano la storia parlamentare, o di George Saintsbury la critica letteraria. Si può ricostruire, nel vecchio archivio, la storia dei primi romanzi respinti di Shaw. E il materiale dell'archivio cresce di continuo: si sale, cronologicamente, da Tennyson a Rebecca West e a C. P. Snow.

Solo una parte sarà trasferita nella nuova sede di Essex Street. E se ne farà una scelta antologica. Un'altra parte sarà venduta all'asta nella Galleria Sotheby. Specialmente gli americani sono buoni acquirenti di vecchi autografi. Il resto rimarrà per ora nella vecchia sede. In Essex Street non c'è spazio sufficiente per tutto. Sarà smaltito a poco a poco.

«Sapete — dice Macmillan riprendendo il filo dei ricordi — qual era, personalmente, lo scrittore per me più simpatico? Era James Stephens. Aveva ma-

niere dolci, garbate. Di solito infilava la testa di dietro la porta senza farsi annunciare, e tanto meno aver chiesto un appuntamento, e rimaneva a conversare per ore. Ormai è fuori moda. Chi lo legge ancora? Ma è il genere romantico che è fuori moda. E' finito con l'avvento di Hemingway. Il genere romantico non può vivere con la frasette corale. Kipling? Non lo si vedeva molto. Era sua moglie che sbrighava la faccende pratiche, e molto abile, in verità. Ma che scrittore! E che giornalista! Conosceva una quantità di cose, come funzionavano i motori marini e cose di questo genere. Non è giornalista? Kipling, secondo me, fu uno dei pochi scrittori seri, un altro fu Dickens, capaci di attrarre gente che di solito non legge affatto. Uno poteva notare durante la guerra, se gli accadeva di abitare in casa di qualche vecchio colonnello in ritiro, requisita per esigenze militari, come i soli libri presenti, oltre la Bibbia, fossero quelli di Kipling».

Macmillan ricorda il vecchio Thomas Hardy, «rosso come una melma, battuto dalle intemperie, molto inglese». Tante e tante comparse, scrittori non più celebri oggi, raramente nominati, qualcuno assolutamente dimenticato, tornano nelle sue rievocazioni. «Eccome là un bel gruppetto di «malinconici» Macmillan secondo me una fotografia appesa al muro — fra quel mare di barbe».

Eugenio Galvano

«West and soda» quasi finito

Milano, 27

Bruno Pozzetto, l'ideatore e realizzatore del film a disegni animati «West and Soda», si presenterà al pubblico italiano nel prossimo ottobre dopo aver lavorato per circa due anni alla realizzazione del suo primo film.

Le riprese di «West and Soda» sono terminate da alcuni giorni ed ora il film si trova in quella fase di lavorazione che viene tecnicamente definita «in edizione».

I personaggi di «West and Soda» avranno delle voci molto note; saranno particolarmente curati i rumori, gli effetti ed il commento musicale, al quale il maestro Bononcini sta dedicandosi da vari mesi.

Come tutte le prime opere — Bozzetto si è affermato fino ad oggi nel campo dei documentari e dei film pubblicitari — anche «West and Soda» è destinato ad attirare l'attenzione dei critici e del pubblico.

Bruno Pozzetto ha lavorato con serietà e fiducia; egli afferma di aver realizzato uno spettacolo, con tutti gli ingredienti indispensabili per piacere ai piccoli e ai grandi: «West and Soda» vuole essere una parodia del leggendario West, non un anti-western, come è stato scritto da alcuni giornali.

IL PREMIO PER IL 1965 «VITA DI PUBBLICITARIO»

Milano, 27

Si è riunita a Milano, presieduta dal presidente della Federazione italiana della pubblicità comm. Dino Villani, la giuria del premio «Vita di pubblicitario», costituita dai professionisti e organizzatori della pubblicità, già insigniti del medesimo premio, istituito dalla FIP dal 1950.

Il Premio, inteso a segnalare un'attività che abbia contribuito alla valorizzazione della pubblicità e alla sua elevazione e che possa considerarsi esemplare, è stato assegnato, per il 1965 ai comm. Aldo Rezzara, di Milano, presidente della Pubblicità Stampa S.p.A., alla giuria del premio «Vita di pubblicitario», costituita dai professionisti e organizzatori della pubblicità, già insigniti del medesimo premio, istituito dalla FIP dal 1950.

Il Premio, inteso a segnalare un'attività che abbia contribuito alla valorizzazione della pubblicità e alla sua elevazione e che possa considerarsi esemplare, è stato assegnato, per il 1965 ai comm. Aldo Rezzara, di Milano, presidente della Pubblicità Stampa S.p.A., alla giuria del premio «Vita di pubblicitario», costituita dai professionisti e organizzatori della pubblicità, già insigniti del medesimo premio, istituito dalla FIP dal 1950.

La solenne consegna del premio avrà luogo nel prossimo ottobre al Circolo della Stampa di Milano.



Il regista Giorgio Strehler (tra Michael Helt e Anneliese Rothenberger) è attualmente impegnato al Festival musicale di Salisburgo di cui è direttore e animatore Herbert von Karajan

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA LA BATTAGLIA ATTORNO AI FATTI DELLA GIUNTA

La Lega si accinge a espellere i responsabili della svolta al Comune

Anche una raccolta di firme verrà fra breve proposta dall'associazione patriottica. Presentato dal PLI il ricorso in Prefettura - Riuniti i segretari regionali della D.C.

L'entrata in seno alla Giunta comunale di Dusan Hrescak, oltre a sollevare proteste, minaccia di avere conseguenze di notevole risonanza. Esse provengono dalla Lega Nazionale, la cui Giunta di presidenza si è riunita ieri, per proporre una serie di provvedimenti, che dovranno essere sanzionati dal consiglio direttivo nella sua riunione di domani. Tali decisioni riguardano due punti distinti: il primo concerne l'indizione di una raccolta di firme per manifestare l'opposizione della città all'entrata nella Giunta comunale dell'esponente titoista. In tal senso si dovranno stabilire le forme ed i luoghi dove i cittadini avranno la possibilità di far sentire, con l'apposizione delle firme, la loro voce di protesta per questo atto. Inoltre, la nomina di una commissione che, data la delicatezza e la gravità dei provvedimenti da prendere in base allo statuto, esamini le responsabilità personali dei soci della Lega Nazionale che hanno approvato, al Consiglio comunale, l'operazione Hrescak.

Se da una parte, come si può osservare, si intende dare a tutti la possibilità di dimostrare con un atto esplicito la netta avversione a quanto si è concretato nella notte di giovedì scorso, dall'altra si intende applicare le sanzioni previste dallo statuto del sodalizio nei confronti di chi è stato il promotore oppure ha avallato con il proprio voto, pubblicamente, tale criticabile operazione. Un atto di coraggio da parte della Lega, che in tal modo vuole additare all'opinione pubblica i responsabili, non ritenendoli più degni di militare oltre nelle file del sodalizio che tante battaglie ha condotto per difendere l'italianità di Trieste.

Non bisogna dimenticare, infatti, che uno degli articoli dello statuto prevede che ogni socio si impegna a cooperare con tutte le sue forze per il raggiungimento degli scopi della Lega: la difesa della lingua, della civiltà e della tradizione italiana nella Venezia Giulia. Con l'immissione di un ex titoista nella Giunta comunale, evidentemente si è contravenuto allo spirito delle norme fatte proprio dalla Lega. Anche se per il momento non si possono fare dei nomi, è scontato che sarà comunque esaminata la posizione del Sindaco Franzl, socio della Lega Nazionale, sulla sua responsabilità nel crimpasto giuntale non vi sono certamente dubbi, e in tal senso dovrà agire la commissione che sarà incaricata del delicato problema. Le sanzioni previste in casi del genere vanno dalla sospensione alla esclusione dal sodalizio.

Come s'è detto, nella riunione di domani, giovedì, alle 18.30, il consiglio direttivo centrale della Lega sarà chiamato a prendere in esame e vagliare i provvedimenti proposti ieri dalla Giunta di presidenza.

Frattanto, nella giornata di ieri, anche il PLI ha presentato ricorso alla Prefettura sulla regolarità della seduta del Consiglio comunale nel corso della quale sono state votate le dimissioni degli assessori Blasina e Fantasia e la loro surrogazione con i due socialisti Mocchi e Hrescak. Innanzi tutto viene rilevato, nel ricorso, che l'ordine del giorno fatto recapitare a ciascun consigliere solamente alla vigilia della seduta, recava ad oggetto — senza alcuna ulteriore specificazione — le «dimissioni di due assessori» e la «surrogazione degli assessori delle cui dimissioni si è preso atto». Con ciò l'ordine del giorno

non difettava — secondo l'esposto liberale — dei propri requisiti essenziali e cioè dell'indicazione delle persone, relativamente alle quali il Consiglio era chiamato a votare. Un secondo motivo di illegittimità viene individuato nella mancata pubblicazione all'alto pretorio, almeno il giorno precedente a quello stabilito per la convocazione in aula, degli elementi degli oggetti da trattare, nonché nel mancato deposito preventivo, almeno 24 ore prima dell'adunanza, degli atti e dei documenti relativi alle deliberazioni. Infine viene contestato il motivo dell'urgenza con cui gli argomenti sono stati fatti figurare all'ordine del giorno: l'urgenza va guardata come eventuale necessità di evitare, mediante tempestive deliberazioni, un danno grave all'Amministrazione comunale e non già come fretta di concludere una vicenda po-

lemica messa in moto da segreterie di partito. Ieri sera si sono infine riuniti a palazzo Diana i segretari regionali della D.C., che hanno ascoltato una relazione del segretario provinciale Botteri sulla situazione politico-amministrativa a Trieste. Alla relazione del segretario, è seguita — dice un comunicato diffuso al termine della riunione — una lunga discussione, nel corso della quale è emerso come, in larghissima maggioranza, anche i dirigenti periferici del partito condividono le impostazioni della maggioranza del Comitato provinciale. Perplesità e anche contrarietà — continua la nota della D.C. — sono state manifestate solo da alcuni dirigenti di eclettismo popolare.

Il segretario Botteri, nella sua relazione, ha sottolineato — informa la D.C. — la significativa coincidenza degli attacchi cui

IL COMIZIO DI IERI IN PIAZZA SANT'ANTONIO

Nuove elezioni richieste dal P.L.I.

Un affollato comizio è stato tenuto ieri sera in piazza Sant'Antonio Nuovo dai consiglieri regionali e comunali del PLI, avv. Morpurgo e dott. Trauner, sull'effettivo momento politico — è stato detto nell'occasione — che sta attraversando la città di Trieste a seguito del recente rimpasto della Giunta comunale con l'elezione ad assessore, in rappresentanza del PSI, di un esponente del movimento titoista di Trieste.

«Non si può dimenticare — ha detto in particolare Trauner — il passato politico di questo uomo, che ha diretto l'organo ufficiale del titoismo a Trieste, il "Primorski Dnevnik", dal '45 al '47, cioè negli anni più duri della battaglia per mantenere Trieste all'Italia; ed è stato redattore, poi, dello stesso giornale sino ad un mese fa».

«Il nostro animo indignato di sdegno — ha soggiunto Trauner — alla lettura degli articoli che appaiono allora su quel giornale. Adesso la D.C. ed il PSDI hanno contribuito con il loro voto a far eleggere il sig. Hrescak ad assessore comunale senza nemmeno pretendere che egli facesse ammenda di tale suo passato. L'atteggiamento della D.C. e del PSDI non trova giustificazione se non nella pervicace volontà dei dirigenti di quei partiti di continuare, costoro che costoro, la collaborazione con il PSI: di fatto, quella con gli slavofili confusi in massa in quest'ultimo partito a seguito dello scioglimento dell'USI».

Ed ancora: «Con un semplicismo del più preoccupante, autorevoli esponenti d.c. — ha detto Trauner — hanno taciuto di fascismo e di razzismo tutti coloro che si sono opposti e si oppongono a tale inqualificabile operazione politica. Quando parlano di razzismo, i dirigenti d.c. dovrebbero ricordare che alla base degli accordi di Trieste stanno gli impegni precisi di non permettere nuovi insediamenti di profughi istriani e dalmati nei dintorni triestini. In quell'occasione il vero razzismo è stato compiuto a danno degli italiani e di quelle migliaia e migliaia di profughi istriani e dalmati».

L'avv. Morpurgo ha esordito dicendo che quella che stiamo combattendo è anche una battaglia di costume; 1) perché è inconcepibile, sul piano morale, che nella città della democrazia si debba essere in stato per anni campione e portavoce dell'anti-Italia; 2) per la brutalità con la quale la segreteria politica ha imposto l'operazione, infischandosi dell'opinione pubblica, calpestando il sentimento nazionale e offendendo, con l'accusa di razzismo, chi si oppone ai suoi dettami totalitari.

«In nome di quale democrazia — ha soggiunto Morpurgo — osa parlare il Segretario democristiano? Quando ci si vede costretti a far presidiare le sedi di certi partiti e persino il Municipio dalla forza pubblica, non si può affermare di interpretare i sentimenti della maggioranza della popolazione».

Morpurgo ha così concluso: «La vera battaglia conclusa qui ha offeso il sentimento degli italiani di Trieste cominciata ora. La mobilitazione degli animi non deve sfociare in atti inconsulti, ma deve assumere forme di altissima protesta democratica. Chiediamo nuove e prompte elezioni».

PREANNUNCIATO IL PROGRAMMA DELL'IMPORTANTE ASSISE

Studiosi d'Europa alle Giornate mediche

Le Giornate mediche triestine si svolgeranno dal 16 al 19 settembre: la conferma è venuta ieri, nel corso della conferenza stampa tenuta dal prof. Enrico Tagliaferro, presidente del comitato organizzatore. L'edizione di quest'anno — ha tenuto a rilevare il primario Tagliaferro — riveste un particolare interesse, perché è da confidare si svolga in un clima del tutto particolare, sotto la prospettiva di una novità che riveste notevole importanza per Trieste. Proprio nel periodo

delle Giornate mediche, infatti, o in quello immediatamente seguente, la Facoltà di medicina e chirurgia dovrebbe diventare realtà, assumere quella consistenza che è nei voti di tutti; dovrebbe, in definitiva, essere pronta per entrare in attività, dopo tutti gli sforzi che si sono fatti e che si perseguono tuttora per dotare il nostro Ateneo di una nuova, preziosa branca scientifica. Sarà quindi proprio, in special modo, durante la XIX edizione delle Giornate mediche che verrà dimostrata una più stretta collaborazione fra il nostro Ateneo e gli Ospedali.

Il tema dell'alta manifestazione scientifica di quest'anno è «Fisiopatologia e clinica del sistema reticolo istidiotico».

L'argomento verrà affrontato dai vari autori sotto i punti di vista della classificazione, degli addentellati con le forme tumorali, le omeopatie e le malattie immunitarie. Un importante contributo a questi studi sarà dato dalle cliniche e dagli ospedali italiani che saranno rappresentati al convegno, oltre che dai conferenzieri stranieri, provenienti dalla Francia, Germania e Gran Bretagna. Alla manifestazione scientifica di rilievo internazionale, divenuta ormai una tradizione per Trieste, parteciperanno oltre 300 studiosi.

Ferragosto con l'UTAT

AI LAGHI DI PLITVICE
L'U.T.A.T. organizza dal 15 al 18 agosto un viaggio in autotreno (Zagabria, Plitvice, Abbazia). Quota lire 26.000.

Verranno inoltre effettuati per Ferragosto numerosi altri viaggi e crociere in CARINZIA, nelle DOLOMITI e ROVIGNO.

Isolazioni sino ad esaurimento dei posti presso U.T.A.T., via Imbriani 1 e Galleria Protti 2.

Distintivi d'anzianità a dipendenti del Lloyd

Una simpatica, significativa cerimonia si svolgerà oggi, alle ore 18, nel salone consiliare del palazzo del Lloyd Triestino: 156 dipendenti di mare e di terra del Lloyd, dell'Italia e dell'Adriatica riceveranno i distintivi di anzianità attestanti i 25 o 35 anni di servizio per gli addetti agli uffici, e i 20 anni di navigazione per i marittimi. Il distintivo rappresentante un'ancora d'oro sarà consegnato a coloro che possono vantare 25 anni di servizio o 20 di navigazione; un'ancora d'oro con stella testimonierà invece 35 anni di servizio.

Alla solenne cerimonia presiederanno il presidente ing. Bartoli, l'amministratore delegato, ing. Cirincione, ed i direttori delle sedi triestine dell'Italia e dell'Adriatica, comandante Pinotti e dott. Balci.

Venerdì 30 luglio faranno ritorno a Trieste i figli dei dipendenti delle società del gruppo Finmare, che hanno trascorso il mese di luglio nella tenuta locale di Raboli, nel Trentino. L'arrivo è previsto in piazza dell'Unità, dove i pullman sono attesi verso le ore 18.30.

STATO CIVILE

del giorno 27 luglio 1965
MORTI: Dugulin Giuseppe anni 58, Artico Rodolfo a. 70, Krimanovic ved. Paim Giuseppe a. 81, Fonda Emilia a. 57, D'Ambrosi Anna Maria a. 51, Castellani Ervino a. 50, Malossi ved. Benussi Maria a. 85, Wood ved. Lloyd Annie a. 85.
NASCITE DENUNCIATE: 8.

IL CRESCENTE DEFICIT MINACCIA DI PARALIZZARE L'AZIENDA

Sottolineata alla Provincia la grave situazione dei MM.GG.

E' stata sollecitata a tale scopo l'istituzione dell'Ente Porto. Chiesto un provvedimento d'urgenza per la copertura del bilancio

Il crescente deficit del bilancio minaccia di paralizzare l'Azienda portuale dei Magazzini Generali, impedendone di assolvere ai suoi compiti istituzionali. Questo il grido d'allarme rimbalzato ieri al Consiglio provinciale, che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea la gravità della situazione finanziaria e sollecita l'istituzione dell'Ente Porto.

Il documento considera che qualsiasi ulteriore aumento delle tariffe portuali non solo non risolverebbe l'attuale situazione, ma provocherebbe anzi un deterioramento del già ridotto traffico verso altri porti esteri, con evidenti effetti negativi sulla situazione finanziaria dell'Azienda stessa e con gravissime ripercussioni per la economia triestina. Nel constatare l'insufficienza della concorrenza estera il Consiglio provinciale ha affermato che i Magazzini Generali, perseguendo scopi di pubblica utilità, dovessero costantemente in grado di praticare i prezzi imposti dalla concorrenza straniera con il necessario concorso dello Stato; ed inoltre che sullo stato di grave passività dell'Azienda incidono notevolmente i costi delle manovre ferroviarie e della manutenzione ed illuminazione dei relativi impianti, costi che nonostante le ripetute assicurazioni a suo tempo fornite dai competenti Ministeri continuano tuttora a rimanere a carico dell'Azienda, a differenza di quanto avviene negli altri porti nazionali.

L'ordine del giorno, presentato dalla Giunta ed approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale, prosegue col ricordare che di superamento delle attuali difficoltà dell'Azienda portuale costituisce un problema non solo cittadino ma di portata nazionale, in quanto il porto di Trieste rappresenta un efficiente strumento per la acquisizione di valuta estera alle migliori condizioni ed è un fattore di preminente importanza per l'affermazione della bandiera italiana nel traffico dell'Adriatico.

La mozione chiede infine un urgente provvedimento di emergenza per la copertura del bilancio dell'Azienda, per consentire ad essa di non interrompere a breve scadenza la sua attività, fatto che provocherebbe in calcoli danni per l'economia triestina, con imprevedibili conseguenze in campo sociale, e chiede inoltre la classificazione del porto di Trieste e pertanto l'assunzione da parte delle Ferrovie dello Stato delle spese inerenti la manutenzione e le manovre ferroviarie nell'ambito portuale. Sollecita da ultimo i competenti organi della Amministrazione centrale a procedere con la massima urgenza all'istituzione dell'Ente Porto di Trieste, allo scopo di consentire una radicale riorganizzazione del porto dal punto di vista tecnico e finanziario, in modo da permettere al porto di Trieste di affrontare la concorrenza estera in condizioni analoghe a quelle in cui operano gli altri porti della Comunità economica europea.

Durante la stessa seduta, il Consiglio provinciale ha poi approvato la delibera relativa all'appalto dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato, che sorgerà a Montebello con una spesa di 309 milioni 540 mila lire, spesa da coprire con mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti di Roma. L'illustrazione della delibera nella sua parte tecnica, svolta dall'ass. Vignini, è seguito un intervento del cons. Jona (PLI) il quale ha rilevato d'aver più volte sollecitato l'avvio del problema a concreta soluzione, fin da quando la Provincia aveva acquistato, nel 1961, il terreno a Montebello; ma allora si parlò di un costo di 180 milioni soltanto, ora salito a ben 310. E l'ass. Vignini ha dichiarato che quel progetto, il quale comportava la spesa di 180 milioni, non è stato ritenuto — né dal Genio Civile né dal Ministero dei Lavori pubblici — idoneo alle esigenze dell'uso per cui esso era destinato, per cui il progetto ha dovuto essere rifatto radicalmente. Anche il cons. Colli (PCI) è intervenuto per dichiarare la approvazione del suo gruppo a un progetto così importante, di notevole prestigio per la città. La delibera è stata infine votata all'unanimità.

Sono state quindi presentate dalla Giunta due delibere concernenti la stipulazione di mutui, l'una relativa alle spese d'arredamento della nuova sede dell'istituto provinciale assistenza maternità e infanzia (IPAMI), sorto a Montebello; l'altra al finanziamento di lavori di manutenzione straordinaria del palazzo di piazza Oberdan 6, l'edificio acquistato dalla Provincia per alloggiare il Liceo scientifico «Galilei» e lo Istituto tecnico femminile, e che attualmente ospita provvisoriamente il Centro internazionale di fisica teorica. Si tratta di un mutuo di lire 50 milioni, che erano raggruppati in quell'unico mutuo di 134 milioni che le opposizioni avevano a suo tempo bocciato, mettendo in minoranza la Giunta, e che quest'ult. ha poi ripresentato singolarmente, voce per voce, con altrettante delibere, tutte infine approvate.

Per quanto riguarda il primo mutuo, il comunista Colli si è dichiarato favorevole; il liberale Jona, contrario («non fosse per motivo di coerenza», ha detto); ed il missino Angiolillo, favorevole; con si tratta — ha osservato — di ricorrere a mutui per l'assolvimento degli obblighi ordinari, bensì per una istituzione che si avvia a felice realizzazione. Il liberale Beltrame ha insistito: è l'ennesima prova di una cattiva amministrazione. E' intervenuto anche l'ass. Degano per rilevare che la volta scorsa il mutuo globale di 134 milioni era stato respinto dalle opposizioni per un motivo procedurale: si trattava di ratificare, infatti, una delibera già adottata dalla Giunta, anziché di esaminare ampiamente la questione in sede consiliare, come ora. La delibera è infine passata a maggioranza, contrari solamente i liberali.

Strettamente connessa con tale delibera, quella — approvata subito dopo — relativa alla aggiudicazione dell'appalto-concorso per l'arredamento con mobili metallici dello stesso Istituto (spesa 10 milioni e mezzo). E' stata infine la volta del secondo mutuo, quello di 50 milioni per la manutenzione del palazzo di piazza Oberdan. Ha

IL DIBATTITO ALLA PROVINCIA SULLE SPESE DI PREVISIONE PER IL '65

Affrontare con lungimiranza un piano di risanamento

Dai criticati mutui sono possibili investimenti produttivi

E' continuato ieri al Consiglio provinciale il dibattito sul bilancio di previsione 1965; sono intervenuti ieri consiglieri Jona (PLI) e Colli (D.C.).

Il cons. Jona ha svolto nel suo intervento un processo assai polemico all'indirizzo di centro-sinistra a livello nazionale ed in particolare al socialismo marxista, causa — secondo l'esponente liberale — di tutti i mali «conjunturali»; ed ha aspramente criticato quindi il socialismo locale, nel quale si sono decisamente imposti gli slaveri. Da qui al caso Hrescak, il passo è breve. E l'avv. Jona ha rimproverato al PSI d'aver inserito, con la connivenza della D.C. e del PSDI, un elemento titoista al governo del Comune di Trieste, che è stato un vero fertilizzante d'italianità, e ciò in segno manifesto di sprezzo e di sfida — ha detto — del radiato sentimento nazionale della città. Il rimpasto della Giunta comunale non a caso è stato oggetto della polemica

liberale anche al Consiglio provinciale: la Giunta provinciale si è prestata infatti — l'ha accusato Jona — a favorire quell'operazione con l'assumere, in modo palesemente irregolare, il consigliere comunale Dusan Hrescak alle proprie dipendenze in veste di traduttore.

Era palese l'irregolarità del provvedimento: c'era stata una larva di concorso, senza alcuna pubblicità; era stato malamente defenestrato — ha detto Jona — il dott. Portada che allora aveva assolto all'incarico di traduttore; si era operata l'assunzione di una persona che ormai ha superato i prescritti limiti di età; e non si erano fatte le opportune ricerche per reperire fra il personale dipendente chi fosse in grado, eppure ce n'era, di svolgere le funzioni di traduttore. Ed ecco — indifferente al rispetto dell'autorità tutoria e contro l'opinione pubblica — la Giunta provinciale ha ieri l'altro adottato un'altra deli-

bera, esposta all'albo pubblico, tramite la quale sarebbe ogni ostacolo disponendo l'immediata entrata in servizio di Dusan Hrescak, con uno stipendio forfettario di 120 mila lire mensili. Si tratta infine dello stesso rapporto che regolava le prestazioni del dott. Portada. A questo punto il cons. Jona ha avuto aspre parole per l'operato della Giunta che impiega il pubblico denaro per dare uno stipendio a Hrescak, si da consentirgli di fare l'assessore al Comune, senza che debba rinunciare ai suoi uffici di traduttore. Con un ex titoista in Giunta, chi sarà ora in grado di contenere la lenta opera di penetrazione e di slavizzazione della città?

E il Presidente, dott. Savona: «Ora che l'Italia è qui, con la sua sovranità e le sue leggi, ciò che non è riuscito a fare l'Austria in cinquant'anni di annessione non riuscirà a farlo più nessuno, stia tranquillo, cons. Jona. E ha dato la parola ai cons. Colli, il quale ha iniziato il proprio intervento accusando l'avv. Jona di avere sposato tutte le tesi del MSI.

Il giovane consigliere democristiano ha quindi argomentato che un giudizio sull'attuale bilancio finanziario della Provincia, giudizio che non sia superficiale, non può prescindere dalla constatazione della situazione generale del Paese e della realtà in cui si dibatte la città. Non ci si può — ha detto — illudere alla constatazione del deficit con cui si chiude il preventivo in discussione, senza ricordare nel contempo in quali condizioni sono costretti ad operare gli Enti locali in attesa della riforma finanziaria: l'autosufficienza finanziaria degli Enti locali dovrà determinarsi solamente attraverso le integrazioni da parte dello Stato, le quali dovranno rappresentare un atto di solidarietà della comunità nazionale verso le zone particolarmente depresse, i cui Comuni e le cui Province da soli non potrebbero riprendersi. Non è dunque questione di cattiva amministrazione — secondo Colli — se la Provincia, come il Comune, presenta grossi disavanzi; è un fatto che essa opera in una realtà che lo stesso piano di sviluppo nazionale definisce «situazione di squilibrio di cui risentono tutte le attività della Regione»; e la realtà economica triestina è questa, che «perde velocità rispetto al normale ritmo di sviluppo del resto del Paese». E di questa realtà — ha concluso — di cui bisogna prendere coscienza quando si giudica questo bilancio. E se ora ci si indebita, attraverso il criticato ricorso ai mutui, ciò deriva dall'intento di operare una serie di investimenti produttivi che rendano possibile l'avvio di un programma, sia pure a lungo termine, che si prefigge il risanamento di una situazione finanziaria ora così precaria, ma che si può già affrontare con misure lungimiranti.

La Giunta ha così superato i grossi scogli dei mutui, che minacciano ogni volta di metterla in crisi, in quanto questo tipo di delibere deve essere approvato dalla maggioranza assoluta (la metà più uno) dei consiglieri; maggioranza che la Giunta invece non detiene, potendo contare solamente su 12 voti contro 12. Le opposizioni hanno così evitato di far cadere la Giunta, ma è ormai imminente la votazione sul bilancio, che costituirà venerdì il banco di prova della coalizione DC-PSDI-PSI-US.

La Giunta ha così superato i grossi scogli dei mutui, che minacciano ogni volta di metterla in crisi, in quanto questo tipo di delibere deve essere approvato dalla maggioranza assoluta (la metà più uno) dei consiglieri; maggioranza che la Giunta invece non detiene, potendo contare solamente su 12 voti contro 12. Le opposizioni hanno così evitato di far cadere la Giunta, ma è ormai imminente la votazione sul bilancio, che costituirà venerdì il banco di prova della coalizione DC-PSDI-PSI-US.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale», contratto nazionale: allievo ufficiale coperto, turno 342. Turno «Generale», contratto a compartecipazione: 1 marinaro.

VENDITA D'AGOSTO



Calzature Donda

Largo
Barriera Vecchia
5-6

a Venezia per Ferragosto con la m n Colombo

L'UTAT organizza per Ferragosto una crociera di un giorno a Venezia a bordo della «C. Colombo».

Inoltre: viaggio - crociera a Venezia - Cortina, e Giro delle Dolomiti.

Informazioni e prenotazioni: VIA IMBRIANI 11 GALL. PROTTI 2

COMUNICATO

La sottoscritta, Silvia Miot Lionetti, comunica, ad ogni effetto di legge, di avere trasferito, con atto di data 7 aprile 1965, alla Signorina Annamaria Viola la proprietà dell'azienda di vendita al minuto di maglierie e articoli femminili insieme al nome commerciale «LENI», sita in Trieste, viale XX Settembre n. 37 - B.

Silvia Miot Lionetti

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25,5, minima 15,5; umidità 49 per cento; pressione mb. 1015,9; temperatura del mare 23,5; vento km. 12 da N-O. Oggi: San Nazario. Il sole sorge alle 4,45, tramonta alle 19,38. La luna nasce alle 4,07, tramonta alle 20,10.

Farmacie in servizio diurno: Imbriani (dalle 8.30 alle 19.30): Giusi via Bonanza 93, tel. 30376; Rossi, via Combi 19, tel. 94554; dott. Signori, piazza Ospedale 6, tel. 53006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 31023.

Farmacie in servizio notturno (dalle 18.30): Godina, campo San Giacomo 1, tel. 9002; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 35682; Al due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Pappo, via Felluga 46, tel. 83955.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale», contratto nazionale: allievo ufficiale coperto, turno 342. Turno «Generale», contratto a compartecipazione: 1 marinaro.



Anche ieri, a cura del movimento giovanile del MSI, si è svolta per le vie del centro una manifestazione di protesta contro il rimpasto al Comune, durante la quale non vi sono stati incidenti.

confezioni

PITASSI

Trieste - Corso Italia, 7 - Tel. 38873

vi invita ai suoi tradizionali

SALDI ESTIVI

a prezzi di eliminazione

approfittate!

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE

Calpestat per i geosi sensibili del popolo triestino e degli esuli istriani

Si esprime così, tra gli altri, un professore universitario, e a questo sdegno per la deprecata operazione rimpasto unisce la sua voce anche un valoroso ufficiale che ha pagato di persona sui vari fronti, compresa la Resistenza

Le lettere che pervengono al nostro giornale sul caso del recente rimpasto alla Giunta comunale sono talmente tante che ci troviamo in grave imbarazzo nell'accettare tutte. I lettori ci scusino se qualche loro scritto deve fare anticamera o se, in qualche circostanza, diamo la precedenza a lettere che ci sembrano più «centrate». La nostra idea è sempre quella di ospitare tutti, quindi si tratta solo di una questione di spazio e, conseguentemente, di tempo. Vorremmo però approfittare dell'occasione per ripetere alcuni concetti che abbiamo più volte espresso e che rispondono ad un certo numero e ad un certo tipo di corrispondenti. Qui non si tratta di opposizione al centro-sinistra come tale. Noi non abbiamo nulla contro questa formula politica che del resto regge il Paese da svariato tempo e che non vi sarebbe motivo, da parte nostra, di osteggiare a Trieste, quando non la osteggiamo in campo nazionale. Né vi è, a nostro avviso, alcuna ragione di opporsi ad una partecipazione alla nostra giunta comunale di uno sloveno, purché democratico e leale cittadino italiano. Perciò quei lettori che cercano in questa circostanza di forzare la nostra mano, sia per coinvolgerci in una sciocchezza antisocialista o anti-slovena, sono smentiti.

Il lettore signor Sergio Ribarich (se abbiamo interpretato bene la firma) ci offre a questo proposito la possibilità di un maggior chiarimento. Dice infatti il nostro lettore: «Il signor Hrescak è stato per tanti anni un esponente di prima grandezza del titismo locale ed ha tenuto fede a tale sua convinzione politica per tanto tempo. Ha lasciato il movimento ultimo quando questo è stato sciolto e ne ha formata una nuova, avendo deciso di entrare in un partito italiano ha scelto il Psi. Ma perché dunque non è entrato nella Democrazia cristiana o nel Partito liberale o in uno qualsiasi degli altri nostri partiti se è vero, come ha detto il signor Ribarich, in Consiglio comunale che si tratta di un "cattolico liberale" e non di un socialista? E tanto questa affermazione del dott. Fincherle è vera, come egli ha sostenuto, e quanto le polemiche di carattere nazionale sul caso Hrescak, avrebbe votato contro».

La risposta al signor Ribarich è semplice. Quando l'USI si sciolse, i suoi aderenti si affollarono in gran numero verso il partito comunista e in numero molto minore verso il Psi. Questi scelti presero la strada del Psi proprio perché quel partito a Trieste godeva di scarso seguito ed era stato oggetto di divisioni e scissioni. In pochi avrebbero potuto facilmente raggiungere le leve del partito o il partito sarebbe potuto entrare a far parte della politica italiana perché candidato alle responsabilità di governo. Il tutto è puntualmente avvenuto. Gli ex USI nel Psi hanno avuto la maggior parte delle preferenze personali (bastano poche centinaia di voti opportunamente guidati) e il Psi è entrato a far parte della coalizione governativa. Ora, il nocciolo della faccenda è orobio qui. I dirigenti in carica attualmente alla D.C. considerano i fatti come un «affare» e insistono sulla strada della democrazia, la maggioranza dei cittadini invece guarda a questa operazione con sospetto e si pone le domande che il lettore Ribarich ci ha fatto. Perché uno sloveno non è entrato nel partito degli sloveni democratici che pure esiste a Trieste? Perché un liberale cattolico è entrato in un partito socialista? e tante altre ancora.

Alcuni anonimi ci hanno mandato una lettera di insulti, anche personali, direi, al capo Guido Rovelli, che ha fatto delle dichiarazioni favorevoli alla nostra solidarietà, in questo episodio di bassa lega, al cap. Rovelli, e ciò a prescindere dalle sue convinzioni politiche e dai suoi atteggiamenti.

Da Firenze, il prof. dott. Alberto Abrami, assistente alla cattedra di legislazione forestale in quella Università, ci scrive: «La nomina ad assessore del Comune di Trieste dello sloveno Dusan Hrescak calpesta i più gelosi sentimenti di italianità del popolo triestino e degli esuli istriani. Dimostra ancora una volta l'insensibilità ed incapacità politica di quanti hanno voluto l'operazione, perché sortisce effetti controproducenti a quelli desiderati. Segna un'altra tappa della nostra fratellanza, continua arrendevolezza alle tesi filine, sempre più esosa perché accompagnata da una assenza di tutela dei nostri diritti ed interessi».

Un ufficiale, partecipante al valor militare, combattente di tre guerre, combattente e invaduto della guerra di Liberazione nazionale, il primo capitano di fanteria della riserva Ugo Longo, bolognese di nascita e residente a Trieste ci trasmette copia della lettera da lui inviata all'Unione nazionale ufficiali in congedo (UNUO). Nella lettera, egli scrive tra l'altro: «Dalla cronaca della seduta del Consiglio comunale, nel corso della quale si è convalidata la nomina ad assessore del signor Hrescak, apprendo che il Sindaco Franzil, per meglio avallare i suoi sentimenti di italianità, ha fatto richiamo alla sua qualifica di "ufficiale del glorioso Esercito italiano"».

«Come ufficiale — continua il primo capitano Longo — appunto del glorioso Esercito italiano, io che per 32 anni ne ho rivestita la onorata uniforme e credo aver servito non indegnamente la Patria, in pace e in guerra — come ne fanno fede le medaglie al valore ed al merito di guerra di cui mi onoro — non posso non domandarmi il ten. di congedo, art. 1, alpina dott. Mario Franzil non abbia provato repugnanza nell'appoggiare politicamente un uomo che pubblicamente ha scritto "Essere una vergogna servire nell'Esercito italiano". Non mi risulta che il signor Hrescak abbia mai ritrattato una così grave e gratuita ingiuria fatta alle Forze Armate italiane».

«Ora, se la ragione politica — conclude il primo capitano Longo — ha prevalso nel dott. Franzil sopra ogni altra considerazione, questo è affar suo e della sua coscienza di uomo politico, ma, per favore, non tiri in ballo la sua qualifica di ufficiale dell'Esercito italiano per avallare la discussa bontà delle sue azioni politiche. Se cominciavo ad intorbidare con la politica — che non sempre è giusta — quel che ci resta del nostro patrimonio di valori morali e spirituali, allora siamo veramente al fondo della nostra degradazione nazionale».

Lettera dura, da soldato che ha pagato di persona sui fronti di battaglia, compresi quelli della Resistenza. Il signor E. H. Garbati incalza esprimendo il suo sdegno e la protesta per un atto che non esito a qualificare un tradimento della storia delle tradizioni di Trieste. E continua: «Io combattetti ancora a nome dell'Italia; mio padre era del Partito liberale e nella Guardia Nazionale. Concludo: «Ben ha fatto il signor Franzil a bollare questo tradimento alla democrazia e all'Italia».

«Sono veramente lieto — scrive il signor J. B. (lettera firmata) — che la stragrande maggioranza dei concittadini, degni di questo nome, abbiano qualificato per quel che si merita, questo nostro concorrenziale che, nella sua qualità di Sindaco della nostra città, non ha saputo far altro, che tradirla nei suoi più sacri ideali, ottimamente guidato dal «gerarca» di Palazzo Diana. Ho letto che

la nostra benemerita «Legge Nazionale», intendendo formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

SEGNALAZIONI

SEGNALAZIONI

Si esprime così, tra gli altri, un professore universitario, e a questo sdegno per la deprecata operazione rimpasto unisce la sua voce anche un valoroso ufficiale che ha pagato di persona sui vari fronti, compresa la Resistenza

La nostra benemerita «Legge Nazionale», intendendo formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Il signor Sinesio Pouché, delegato del Centro Culturale della nostra benemerita «Legge Nazionale», intende formare un comitato d'azione, che dia vita — nella forma più adatta ad una vittoria e serrata campagna di protesta — contro questo mostro di tradimento; comitato al quale aderisco «toto corde», anche se ancora allo stato potenziale. Trieste nostra sa sopportare e vagliare ogni sopruso, ma quando è stanca e la corda è troppo tesa, com'è successo in analoghe circostanze, la spezza ed insorge, memore del suo passato italianissimo».

Da Milano ci giunge copia di un telegramma che l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Sindaco di Trieste: «Esuli giuliani dalmati cui occupare loro terre nega diritti elementari protestano contro inserimento nostro esponente slavofilo codesta Giunta comunale tradizionale roccaforte italianità Trieste. Ottavio Martinis Marchi, presidente Associazione Venezia Giulia Dalmazia Milano».

Anche Trieste al Concorso di Arezzo

Trentatré cori di undici Nazioni parteciperanno quest'anno al Concorso polifonico internazionale organizzato dagli «Amici della musica» di Arezzo.

Oltre all'Italia, il cartellone del 13.º Concorso presenta complessi della Jugoslavia (quattro cori, uno di Zagabria, uno di Pola, uno di Novi Sad e uno di Kamenik), della Grecia (quattro cori, uno del Pireo, due di Atene e uno di Larissa) della Spagna (due cori di Barcellona, della Bulgaria (tre cori, uno di Sofia suddiviso in tre organici), dell'Austria (un coro di Montebello), della Cecoslovacchia (un coro di Praga), della Francia (un coro di Parigi), della Svizzera (un coro di Dubendorf), della Germania (un coro di Bonn) e della Ungheria (un coro di Veszprem).

Il numero complessivo è di trentatré cori, fra italiani e stranieri. Le città italiane presenti sono: Ivrea, Padova, Porto Torres, Milano, Bergamo, Udine, Ronchi dei Legionari, Ravenna, Monfalcone, Assisi, Trento, Trieste, Cagliari e Anghiari.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

La brutta caduta di una novantenne

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per trauma cranico ed una contusione escoriata alla spalla destra, è stata accolta ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la calalinga Maria Flego in Sancio di 89 anni, che era caduta in malo modo nella stanza da letto del suo appartamento. Al nosocomio è stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

VENTISEI MESI E CENTOMILA LIRE DI MULTA A CIASCUNO

SCELSERO LA LIBERTÀ ANCHE DAL CAMPO PROFUGHI

Confermata in appello la condanna a due jugoslavi che si dedicavano nottetempo ai furti con scasso

Due profughi balcanici, due dei tanti che, ottenuta a Trieste la libertà politica, si sono dati al furto, prendendo di mira soprattutto esercizi pubblici, bar e trattorie, sono comparsi ieri a stato di arresto davanti ai giudici della Corte d'Appello (Pres. dott. Franz, P. M. dott. Mayer, cancelliere Magliacca) che hanno riesaminato i fatti per i quali, entrambi, erano stati condannati nell'aprile scorso a 2 anni e 2 mesi di reclusione oltre a 100 mila lire di multa.

Nicola Koblaschi di 21 anni e Marian Benci di 20, profughi dalla Jugoslavia, sono stati i protagonisti di una incredibile — per la ristrettezza del tempo — serie di furti. La loro specialità, lo scasso. Accolti al Centro di San Saba il 12 febbraio, erano fuggiti la notte successiva, dopo aver forzato una finestra della palazzina di isolamento, alla quale, come tutti i nuovi arrivati, erano stati temporaneamente assegnati.

Liberi, avevano stabilito la loro base operativa in una baracca abbandonata di monte San Pantaleone, e già la notte successiva (veri stacanovisti del furto) portavano a termine la loro prima impresa, penetrando nel bar di Valentino Luitman, abitante in via Ariosto 2, dal quale asportavano delle scatole di cioccolata, alcuni chilogrammi di formaggio, bottiglie di cognac, salami e 500 lire in spiccioli. Come inizio, non potevano certo lamentarsi, e la notte successiva, forti dell'esperienza acquisita, riprendevano l'attività.

A farne le spese stavolta — fortunatamente si è trattato di cosa di poco valore — è stato il macellaio Sergio Furlan, che la mattina del giorno 16 ha trovato forata la finestra del suo esercizio, solitamente protetta da sbarre. Dal locale erano scomparsi 3 chilogrammi di salame, uno di carne e, strano caso, anche un coltello. Ma la serie non si esaurisce.

Il terzo furto venne segnalato ai carabinieri di San Saba dalla signora Bruna Foscati in Daitin, titolare della trattoria di via dei Vigneti 36, nella quale, il secondo l'accusa, il Koblaschi e il Benci si erano introdotti, dopo aver fatto saltare le inferriate di una finestra. Il bot-

tino qui fu un po' più consistente: i due profughi, che evidentemente miravano a farsi delle scorte di buone provviste, per meglio trascorrere la loro solitudine nella baracca, asportarono sigarette, liquori e (un po' di svago non fa male) anche un apparecchio radio a transistor.

Per nulla affascinati dalle scorriere notturne i due giovani assaltano un'altra trattoria, quella di Aldo Caputo, in via Flaminia, dalla quale rubano delle bottiglie di birra, vari generi alimentari, e duemila lire trovate nel cassetto del banco di mesita. E ancora un colpo: l'ultimo, il più «robusto» come bottino, ma anche, questa volta per essi, il colpo funesto.

Nella notte fra il 23 e 24 febbraio, i due, mediante effrazione, si introdussero nella trattoria di Emérico Tugliach, dalla quale se ne andarono a mani piene: pacchi di burro, bottiglie di birra, scatole di tonno e di carne, bottiglie di vermut e marmellata, nonché ventimila lire. Il giorno dopo però (la rete dei carabinieri era ormai tesa attorno a loro) vennero catturati proprio in prossimità della baracca, dove gli inquirenti rinvennero buona parte della refettoria.

All'udienza di ieri, come già nel corso del giudizio di primo grado, i due giovani malviventi, si sono dichiarati colpevoli soltanto del furto di tonno e di Tugliach, l'ultimo della serie, insomma, i giudici, dichiarando inammissibile il ricorso del Koblaschi, per mancata presentazione dei motivi, hanno confermato la sentenza di primo grado per entrambi gli imputati.

Sei nuove diplomate assistenti sociali

Ha avuto luogo i giorni 22 e 23 corr., presso la Segreteria superiore di servizio sociale di via Battisti 17, la discussione delle tesi per la sessione estiva dell'anno 1964-65. Quattro delle nuove diplomate, sono residenti a Trieste: Rosa Cossato, Mariagrazia Casazza, Carla Mina e Bruna Paoletti, una, Milena Paoletti, è di Udine; un'altra, Valeria Kociancic, di Gorizia.

I temi delle tesi riguardavano i problemi di carattere eminentemente sociale, come Co-facili, intuire dai titoli: «Contributo allo studio del rapporto tra ambiente socio-familiare e disturbo psichico» (signa Cosulich); «Studio sulle scelte professionali dei diplomati» (signa Cossato); «Problemi d'inserimento degli immigrati meridionali a Trieste» (signa Mina); «Il servizio sociale nell'evoluzione del concetto di malattia mentale» (signa Paoletti); «Studio storico-sociologico dei rapporti libertà, morale e Chiesa» (signa Paoletti); «Analisi della legge 14 febbraio 1963 n. 60 con particolare riferimento alle problematiche di un alloggio INA-Cassa nel Comune di Gorizia» (signa Kociancic).

I rispettivi relatori, a.s. dott. Fabiola Alhaique Vaccari, mons. Paolo Basso, dott. E. Basso, Edda de Denaro, a.s. signa Irene Vargiu, a.s. dott. Valeria Benco, dott. ing. Luciano Luciani e agli altri membri della Commissione, quali il prof. Ezio Paoletti, il dott. Domenico Pagliaro e il cor. Balduino Benussi-Gambel, oltre alla Direttrice della Scuola, a.s. dott. Bianca De Car

ESTATE TRIESTINA DI GIOVANI AMERICANI

I simpatici nove



Noi studenti americani (uno si è ammaliato durante il soggiorno triestino e non compare nel fotosequenza) sono tornati in patria con le loro idee di vacanza nella nostra città, ospiti di alcune famiglie locali. Guidati dal capogruppo o leader come la chiamano Miss Carolyn Jones sono giunti il 9 del c.m. e ripartiranno il 22 agosto dopo aver compiuto visite ad impianti industriali locali, aver partecipato a giri turistici e a un viaggio che comprende Roma, Assisi, Firenze e Grosseto. Sono giunti fra noi per iniziativa della associazione "Experiment in international living", un istituto americano che ha per rappresentante a Trieste il sig. Giampaolo D'Aprile e che è sorto con la finalità di favorire gli scambi culturali tra i giovani delle più svariate nazionalità. I simpatici ospiti non han-

SPETTACOLI NELLA TURGIDA TRAGEDIA DI LORCA

Questa sera replica eccezionale di «Nozze di sangue»

Del grande poeta e drammaturgo spagnolo Federico Garcia Lorca, la Compagnia del Teatro Stabile di Firenze ha portato sulle scene del Castello, per la regia di Beppe Menegatti, la turgida tragedia «Nozze di sangue», la cui prima rappresentazione, prevista per l'altra sera, è stata rinviata a ieri a causa del violento temporale abbattutosi sulla città.

Già il solo dire quel nome — Garcia Lorca — evoca tutta una mirabile stagione della poesia europea, un mondo tutto luce e tutto notte, il suono di una melodia insieme preziosa e popolare. La voce dell'instancabile cicala, che il dio, o il demone, della poesia ha invaso di canto, di stupore, di sogno. «Era un lampo fisico — scrisse Pablo Neruda — una energia in moto perpetuo, una allegria, una splendore, una tenerezza sovrana. La sua persona era magica, e portava felicità». Ma il 27 luglio 1936, splendore allegria tenerezza caddero ai piedi d'un muro calcinato di Granada, cancellati, messi a tacere per sempre dai crepitanti silenzi della guerra civile. Il poeta che, come osserva Vittorio Bodini (tra-

RITORNA UNA POPOLARE INIZIATIVA

Domenica in cielo i fuochi pirotecnici

Questa volta l'esibizione sarà internazionale e vi prenderanno parte Belgio, Svizzera e Italia

Fede all'impegno di una manifestazione ormai tradizionale e popolare per i triestini e gli ospiti della città l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo propone anche quest'anno il «Festival internazionale dell'arte pirotecnica», imperniato su esibizioni.

La prima esibizione pirotecnica avverrà già domenica prossima, 1. agosto, con inizio puntuale alle 21. Apriranno la serie i rappresentanti del Belgio: la ditta di A. Van Cleemput, alla sua prima esecuzione in Italia. Una ditta, da quanto è stato ufficialmente riferito, che detiene la palma della supremazia in Belgio, ed è la preferita nelle feste dei parchi reali, avendo sempre ottenuto successi di validità e di prestigio.

Domenica 15 agosto sarà la volta della Svizzera, con lo stabilimento prof. A. G. Mueller, un grande esperto della specialità, residente a Lugano. Il ciclo si chiuderà domenica 22 agosto con l'Italia, le cui credenziali sono stavolta affidate allo stabilimento Poracchia di Cuneo.

A proposito del programma nazionale, va annunciato che Poracchia sarà finalmente autorizzato a realizzare quanto da diversi anni ha preparato e per il cui lancio non era mai venuto il permesso: una autentica «grande guerra» fra terra, mare e cielo, con razzi, profeti traccianti, bengala segnalanti e lampeggiamenti di fronti di una efficacia spettacolare ed entusiasmante. Come di consueto, la base di lancio sarà costituita dalla diga foranea allungata, ma di un'ampiezza superiore alle precedenti edizioni.

Domani in stazione Ritorno dalla colonia di San Quirico

La Pontificia Opera di Assistenza comunica che i fanciulli e le fanciulle partecipanti al primo turno delle colonie «S. Quirico» a San Quirico presso Recanati, arriveranno domani, 29 luglio, con il treno straordinario alle ore 12.15. I fanciulli saranno consegnati ai genitori nell'interno della Stazione centrale delle Ferrovie.

Si comunica inoltre che i fanciulli e le fanciulle destinati al secondo turno delle colonie «S. Quirico» a San Quirico, dovranno trovarsi sabato 31 luglio alle ore 7.45, in via Flavio Gioia (lato sinistro della Stazione centrale delle Ferrovie) per la partenza.

Consorzio di aziende per iniziative regionali

Su iniziativa di un gruppo di Aziende Italiane operanti da lunghi anni in campo nazionale ed internazionale (F.I.R. E.I.S. di Torino, I.E.M.S.A. S.p.A. di Milano, Imprese Rizzani S.p.A. di Udine) si è costituito il 27 luglio 1965 nella nostra città un Consorzio avente ad oggetto la promozione di iniziative tecniche ed industriali nella Regione Friuli-Venezia Giulia e lo studio di problemi economici interessanti il territorio della Regione.

Alla costituzione del gruppo (C.I.R.I. - Consorzio Iniziative Industriali Regionali) si è giunti in considerazione del fatto che la Regione si trova oggi ad essere un punto focale nella creazione di servizi a livello in-

450 bambini e bambine alle colonie dei CRDA

Stamane sono partiti da Trieste e da Monfalcone per la colonia alpina di Forni di Sopra 232 bambini, figli di dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Domattina, 213 bambine lasceranno la città per trascorrere il tradizionale periodo di vacanze nel fresco soggiorno montano. Dove le attende un mese di sereno e ritemperante riposo. Intanto, altri 50 figli di dipendenti dei CRDA hanno completato un mese di vacanza tra la pineta e la spiaggia di Lignano, dove sono stati visitati nei giorni scorsi dal presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico Ing. Vignuzzi, e rientreranno domani alle 17 a Monfalcone, con arrivo a Trieste alle 17.30.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Vita e morte di Giuseppe Verdi; 11: Passaporto; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.30: I solisti della musica leggera; 13: Giornale; 13.15: Strumenti in vacanza; 13.30: Parata di successi; 13.50: Programma per i piccoli; 14.30: Musica presentata dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Poesia italiana nella musica europea; 18: Le opere di Dio; 18.15: Tasteria; 18.35: Una cartolina da Napoli; 19.05: Carmen Cavallaro al pianoforte; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in gitara; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio; «La serva padrona», opera comica in due atti di G. B. Pergolesi - «Il segreto di Susanna», opera in un atto di E. Wolf Ferrer - «Partita a pugili», dramma di Vieri Tosatti; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musica del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Settemari - Musica-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacenzone; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla radio; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapodia; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giordano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Calcio», giornale di bordo parlato e cantato di L. Carpitieri e M. Faraguna; 13.40: Pagina scelta da «Giugliemmo Tili», melodramma tragico in quattro atti. Musica di G. Rossini - Orchestra e Coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.25: Orchestra diretta da Carlo Faccioli; 14.40: Canz. Elio Sestini con il Trio Perger-Ferraro

TELEVISIONE NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: «Capitani coraggiosi», film; 20: Tele-sport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Cinema; 22: Microfestival, Spettacolo musicale con B. Bardot e le Kessler; 22.30: L'uomo in automobile; usi e costumi, comportamenti e passioni; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDA

21: Telegiornale; 21.30: Intervista; 21.35: «L'arca di Noè», due tempi di L. Santucci.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«All'ombra del ricatto»
«THRILLER» TECHNICOLORE
E. O'BRIEN - V. MILES
Vietato ai minori

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, a grande richiesta, replica di: «Nozze di sangue», tre atti e sette quadri di Federico Garcia Lorca; compagnia del Teatro stabile di prosa «Città di Firenze», con Paola Borboni, Lydia Alfonsi e Carla Fracci. Amante, dopodomani venerdì, sabato «Slask», gruppo folcloristico della Polonia; 120 esecutori. Prenotazione alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «L'uccello e il cane»: questa sera alle ore 21 in lingua tedesca: «Der Kuss von Miramar» e alle ore 22.15 in italiano: «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «Le perle di Barcola» in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «S». «L'uccello e il cane».

ARCOBALENO. 18: «Duello al Rio d'Argento», con Audrey Murphy e Faith Domergue. Una grandiosa avventura in un susseguirsi di azioni imprevedibili. In technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Elena di Troia». Spettacolare riduzione in cinemascopo. Avventura, con Rossana Podestà e Jack Sernas.

FENICE. Chiusura estiva.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). Ore 18. Prima visione di un thrilling spettacolare, in technicolor: «All'ombra del ricatto», con E. O'Brien, V. Miles e R. Culp. Vietato ai minori. NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 18.30: «Bravados». In coloriscope, con Gregory Peck innamorato e sconvolto da una Joan Collins superba ed affascinante.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Ancora oggi a eccezionale richiesta: «Esperimento I. S. il mondo al tramonto», con E. Andrews. In technicolor. Prima visione assoluta.

CAPITULO. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 6 agosto.

FILODRAMMATICO. 18.30: «Edgar Wallace e l'abate nero». Nuovo capolavoro del mago del brivido. Sullo sfondo di un criminale spietato, collettore alla ricerca di un tesoro folle, con G. Böhmer e Joschim Fuchsberger.

GARIBOLDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 18: «Nuda per il diavolo», con Kai Fischer e Carlo Thompson.

ARISTON. Vedi estivi.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Due minuti per decidere», con Edith e Constantine e Bernardette Lapointe.

ABBADIA. 18: «Capitan Cina». Un'apassionante avventura, con John Payne e Jane Russell.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «La tela del ragno». Giallo a colori, con G. Johns e J. Justin.

SERVIZIO. 20.30: «Il gran lupo chiama». Technicolor brillantissimo, con Gary Grant e Leslie Caron.

STADIO. 20.15 (cassa 20). La sagra degli vagabondi. Esilarante film con gli indimenticabili Stanlio e Olio.

NOVO CINE. 16.30: «Il diavolo di Mahomet». Avvincente, con Peter Van Eyck e Dawn Adams. Successo.

RADIO. 18: «Uomini violenti», con Glenn Ford, Barbara Stanwyck ed E. Robinson. In technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Le città proibite». Un mondo che si rivela nel più spettacolare e audace carosello, in technicolor, con visioni inedite e sensazionali. Vietato ai minori di 18 anni.

ARENA DEI FIORI (via Chirlandolo). Dalle 20.30 (cassa ore 21). Si ripete il primo tempo. Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Macario e Gino Bramieri vi faranno sbalzar dalle risa, nel «7 e 4 tassista», con Didi Ferege e Yvonne Furneaux. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «L'153 agguato sul fondo». Suspense in fondo al mare. Una grida era fra loro. Con E. Judd e J. R. Justice.

EX SOCI. 20.45: «Controspionaggio», con C. Gable, L. Turner e V. Mastice. Grande successo. A colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Sedotta e abbandonata», con Stefania Sandrelli, Sara Uzi e Aldo Puglisi.

«Legge d'urto» per il turismo

Alla fine della tornata dei lavori del Consiglio regionale della scorsa settimana, è stata approvata la «legge d'urto» per lo sviluppo del turismo. Legge molto discussa, criticata, trasalata dalle minoranze politiche, che ma alla fine approvata dallo schieramento di maggioranza, più i repubblicani; astenuti i comunisti, i socialisti e i missini; contrari i liberali.

Dopo il passaggio della legge al Consiglio regionale, il consigliere liberale Trauner, che illustrò e difese un grosso numero di emendamenti quasi tutti bocciati, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

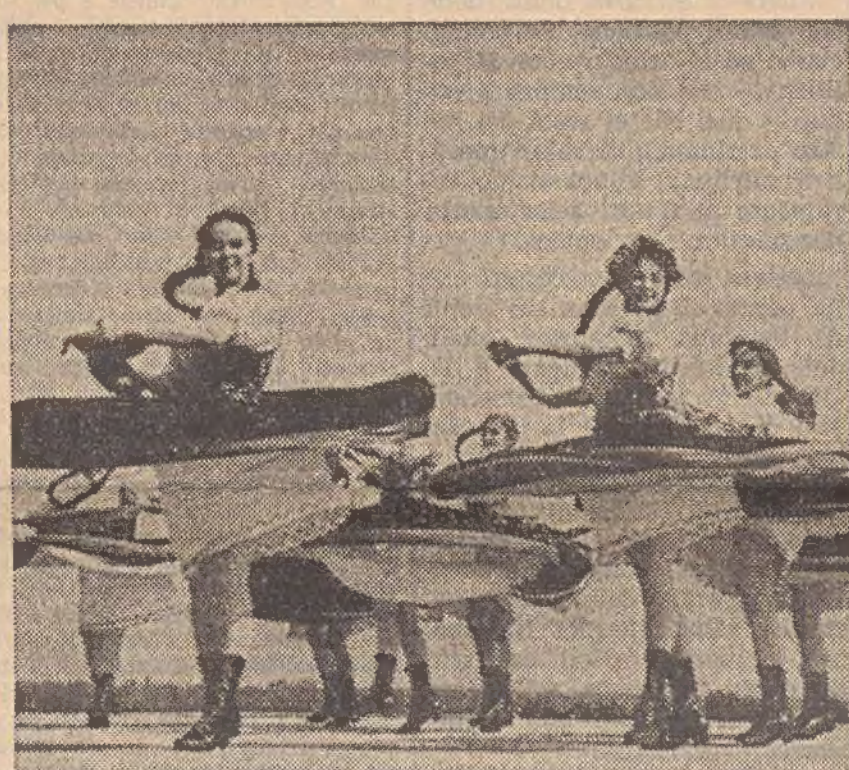
«Nel corso della discussione generale sulla legge relativa al provvedimento per il Turismo avevo, a nome del Gruppo liberale, manifestato perplessità e contrarietà al modo con cui la Regione intende affrontare e risolvere i problemi del turismo. Avevo nel contempo messo in rilievo come non è sufficiente l'apporto dell'iniziativa privata, la creazione di una legge regionale sperequazione di questo genere. Su questo, come su altri aspetti della legge avevo presentato a nome del Gruppo liberale, degli emendamenti, la quasi totalità dei quali è stata respinta dalla maggioranza del Consiglio.

«Coerentemente perciò all'ipotesi che il P.L.I. intende dare alla soluzione dei problemi del settore turistico, i quali non possono trovare soluzione con la legge votata nel giorno scorsi, il P.L.I. ha votato contro questa legge, pronto sin d'ora a discutere dei problemi turistici ed i vari provvedimenti legislativi diretti a potenziare lo sviluppo, a condizione però che si tenga veramente conto di quelle che sono le necessità e le istanze del settore turistico».

ALLA RIBALTA DOMANI IN CASTELLO

Musiche e costumi dalle regioni polacche

Cori e danze in quindici quadri



La Silesia («Slask»), che è una delle più ricche e più interessanti regioni polacche, è il simbolo pittoresco e musicale dello spettacolo portato per la prima volta in Italia dalla Compagnia nazionale polacca di cori e danze popolari. Questa compagnia, composta da centoventi esecutori, si esibirà al cortile delle Milizie del Castello di San Giusto domani, dopodomani e sabato, con inizio alle 21.

Proprio grazie ai canti ed alle danze della Silesia si è venuta conoscenza non solo dell'inesauribile varietà del folklore della regione da cui la compagnia prende il nome, ma anche del folklore e della vita delle altre regioni polacche, di tutta la Polonia. Lo «Slask» è per la Polonia quello che il «Beriozka» è stato per la Russia (ed è ancora, poiché la sua «tournée» continua), cioè una sintesi di un'efficacia eccezionale, ammirata ed apprezzata dovunque.

Quindici quadri costituiscono il ricco programma: «La leggenda di Cracovia», «Nel dintorni di Cieszynski», «Il brigante Ondraszek», «La danza degli arruolati», «Flori di Lowicz», «Scene storiche della Silesia», «Vecchie danze popolari», «Silesia nera», «Silesia verde», «Pohlne», «Camliene e balli», «Magie sulle punte», «Polonaise silesiana», «Una ragazza nel bosco», e gran finale di tutta la compagnia. Le musiche e la direzione artistica sono del creatore del complesso, maestro Stanislaw Hady-na; coreografo della direttore del corpo di ballo maestra El-wira Kaminska; direttori di orchestra, oltre a Stanislaw Hady-na, Czeslaw Pietraszka ed Alina Ilnicka.

Prenotazione dei posti alla Biglietteria centrale di galleria Protti dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Servizio speciale di collegamento autofilotraviario con San Giusto prima e dopo lo spettacolo.

Promosse alle Magistrali della Scuola Orsoline

Presso la Scuola magistrale parificata «Madri Orsoline» di Gorizia, hanno sciolto il 1964-65 ha dato i seguenti esami:

Promosse alla III classe magistrale (18 su 39): Bortoluzzi Roberto, Bucconi Maria, Carli M. Grazia, Fiorinelli Rita, Furian Annamaria, Ghini Maria, Gos Loredana, Holler Maria, Hrdlicka Annamaria, Komariv Valentina, Lizzi Maria, Lupieri Isabella, Maccatrozzio Daniela, Oriele Annamaria, Quaglini M. Angela, Rosin Novella, Straglotto Emilia, Tabarelli Gemma.

Promosse alla III classe magistrale (16 su 31): Capello Lucia, Cossar Anna, Cornelli Loredana, Cossar Flavia, Debenjak Lubiana, Dellapiccola Fulvia, Fulizio Maria, Leban Silvia, Lorenzutti Daniela, Marini Viviana, Quarantotto Anna, Silverio Caterina, Tamburini Carla, Tomasini Rachelle, Valente Gianna, Vuga Bruna.

Esame di abilitazione (abilitata su 24): Basso M. Grazia, Blasig Margherita, Castellani Franca, Cinat Rita, Coccioglin Eleonora, Cumer Palmira, Devescovi Daniela, Dijkstra Giuliana, Fajdiga Maria, Fanna M. Luisa, Gilly Rosaria, Grassano Emilia, Gregorin Mariela, Gron Irma, Iud Nevia, Pupin Flavia, Quaino Fulvia, Rossi Livia, Sanna Antonella, Tiburzio Alessandra, Zaccaria Emma.

Candidati private 5: 1 promossa, 2 respinte e 2 rimandate. Promossa Villi Luciana.

Gli esami di promozione alla IV e alla III classe avranno inizio il 15 settembre, gli esami di abilitazione il 15 settembre.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: «Capitani coraggiosi», film; 20: Tele-sport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Cinema; 22: Microfestival, Spettacolo musicale con B. Bardot e le Kessler; 22.30: L'uomo in automobile; usi e costumi, comportamenti e passioni; 23: Telegiornale.

FILODRAMMATICO. 18.30: «Edgar Wallace e l'abate nero». Nuovo capolavoro del mago del brivido. Sullo sfondo di un criminale spietato, collettore alla ricerca di un tesoro folle, con G. Böhmer e Joschim Fuchsberger.

GARIBOLDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 18: «Nuda per il diavolo», con Kai Fischer e Carlo Thompson.

ARISTON. Vedi estivi.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Due minuti per decidere», con Edith e Constantine e Bernardette Lapointe.

ABBADIA. 18: «Capitan Cina». Un'apassionante avventura, con John Payne e Jane Russell.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «La tela del ragno». Giallo a colori, con G. Johns e J. Justin.

SERVIZIO. 20.30: «Il gran lupo chiama». Technicolor brillantissimo, con Gary Grant e Leslie Caron.

STADIO. 20.15 (cassa 20). La sagra degli vagabondi. Esilarante film con gli indimenticabili Stanlio e Olio.

NOVO CINE. 16.30: «Il diavolo di Mahomet». Avvincente, con Peter Van Eyck e Dawn Adams. Successo.

RADIO. 18: «Uomini violenti», con Glenn Ford, Barbara Stanwyck ed E. Robinson. In technicolor.

«Legge d'urto» per il turismo

Alla fine della tornata dei lavori del Consiglio regionale della scorsa settimana, è stata approvata la «legge d'urto» per lo sviluppo del turismo. Legge molto discussa, criticata, trasalata dalle minoranze politiche, che ma alla fine approvata dallo schieramento di maggioranza, più i repubblicani; astenuti i comunisti, i socialisti e i missini; contrari i liberali.

Dopo il passaggio della legge al Consiglio regionale, il consigliere liberale Trauner, che illustrò e difese un grosso numero di emendamenti quasi tutti bocciati, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

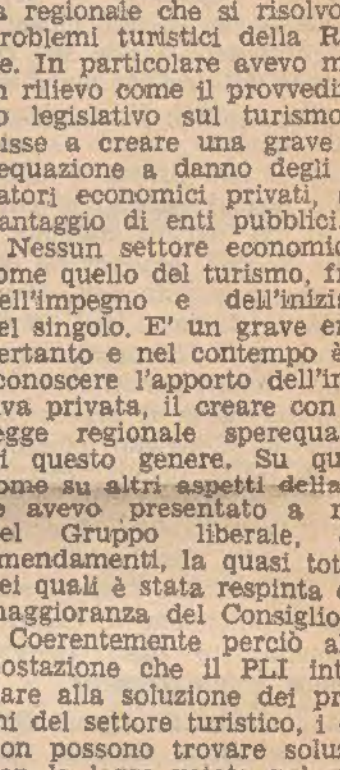
«Nel corso della discussione generale sulla legge relativa al provvedimento per il Turismo avevo, a nome del Gruppo liberale, manifestato perplessità e contrarietà al modo con cui la Regione intende affrontare e risolvere i problemi del turismo. Avevo nel contempo messo in rilievo come non è sufficiente l'apporto dell'iniziativa privata, la creazione di una legge regionale sperequazione di questo genere. Su questo, come su altri aspetti della legge avevo presentato a nome del Gruppo liberale, degli emendamenti, la quasi totalità dei quali è stata respinta dalla maggioranza del Consiglio.

«Coerentemente perciò all'ipotesi che il P.L.I. intende dare alla soluzione dei problemi del settore turistico, i quali non possono trovare soluzione con la legge votata nel giorno scorsi, il P.L.I. ha votato contro questa legge, pronto sin d'ora a discutere dei problemi turistici ed i vari provvedimenti legislativi diretti a potenziare lo sviluppo, a condizione però che si tenga veramente conto di quelle che sono le necessità e le istanze del settore turistico».

ALLA RIBALTA DOMANI IN CASTELLO

Musiche e costumi dalle regioni polacche

Cori e danze in quindici quadri



La Silesia («Slask»), che è una delle più ricche e più interessanti regioni polacche, è il simbolo pittoresco e musicale dello spettacolo portato per la prima volta in Italia dalla Compagnia nazionale polacca di cori e danze popolari. Questa compagnia, composta da centoventi esecutori, si esibirà al cortile delle Milizie del Castello di San Giusto domani, dopodomani e sabato, con inizio alle 21.

Proprio grazie ai canti ed alle danze della Silesia si è venuta conoscenza non solo dell'inesauribile varietà del folklore della regione da cui la compagnia prende il nome, ma anche del folklore e della vita delle altre regioni polacche, di tutta la Polonia. Lo «Slask» è per la Polonia quello che il «Beriozka» è stato per la Russia (ed è ancora, poiché la sua «tournée» continua), cioè una sintesi di un'efficacia eccezionale, ammirata ed apprezzata dovunque.

Quindici quadri costituiscono il ricco programma: «La leggenda di Cracovia», «Nel dintorni di Cieszynski», «Il brigante Ondraszek», «La danza degli arruolati», «Flori di Lowicz», «Scene storiche della Silesia», «Vecchie danze popolari», «Silesia nera», «Silesia verde», «Pohlne», «Camliene e balli», «Magie sulle punte», «Polonaise silesiana», «Una ragazza nel bosco», e gran finale di tutta la compagnia. Le musiche e la direzione artistica sono del creatore del complesso, maestro Stanislaw Hady-na; coreografo della direttore del corpo di ballo maestra El-wira Kaminska; direttori di orchestra, oltre a Stanislaw Hady-na, Czeslaw Pietraszka ed Alina Ilnicka.

Prenotazione dei posti alla Biglietteria centrale di galleria Protti dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Servizio speciale di collegamento autofilotraviario con San Giusto prima e dopo lo spettacolo.

Promosse alle Magistrali della Scuola Orsoline

Presso la Scuola magistrale parificata «Madri Orsoline» di Gorizia, hanno sciolto il 1964-65 ha dato i seguenti esami:

Promosse alla III classe magistrale (18 su 39): Bortoluzzi Roberto, Bucconi Maria, Carli M. Grazia, Fiorinelli Rita, Furian Annamaria, Ghini Maria, Gos Loredana, Holler Maria, Hrdlicka Annamaria, Komariv Valentina, Lizzi Maria, Lupieri Isabella, Maccatrozzio Daniela, Oriele Annamaria, Quaglini M. Angela, Rosin Novella, Straglotto Emilia, Tabarelli Gemma.

Promosse alla III classe magistrale (16 su 31): Capello Lucia, Cossar Anna, Cornelli Loredana, Cossar Flavia, Debenjak Lubiana, Dellapiccola Fulvia, Fulizio Maria, Leban Silvia, Lorenzutti Daniela, Marini Viviana, Quarantotto Anna, Silverio Caterina, Tamburini Carla, Tomasini Rachelle, Valente Gianna, Vuga Bruna.

Esame di abilitazione (abilitata su 24): Basso M. Grazia, Blasig Margherita, Castellani Franca, Cinat Rita, Coccioglin Eleonora, Cumer Palmira, Devescovi Daniela, Dijkstra Giuliana, Fajdiga Maria, Fanna M. Luisa, Gilly Rosaria, Grassano Emilia, Gregorin Mariela, Gron Irma, Iud Nevia, Pupin Flavia, Quaino Fulvia, Rossi Livia, Sanna Antonella, Tiburzio Alessandra, Zaccaria Emma.

Candidati private 5: 1 promossa, 2 respinte e 2 rimandate. Promossa Villi Luciana.

Gli esami di promozione alla IV e alla III classe avranno inizio il 15 settembre, gli esami di abilitazione il 15 settembre.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: «Capitani coraggiosi», film; 20: Tele-sport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Cinema; 22: Microfestival, Spettacolo musicale con B. Bardot e le Kessler; 22.30: L'uomo in automobile; usi e costumi, comportamenti e passioni; 23: Telegiornale.

WESTINGHOUSE E IBM PARTECIPANO ALLA COMPETIZIONE INDETTA DALLA NATO

Uno scudo di radar per l'Europa allo studio secondo il «sistema Nadge»

Esso consentirebbe di scoprire e identificare qualsiasi aereo o missile nella zona interessata in modo da reagire alla minaccia - Le esperienze già acquisite negli impianti difensivi americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27. L'attacco aereo giapponese di Pearl Harbour nel 1941 non fu una sorpresa totale: gli aerei americani, ma l'allarme non poté evitare il disastro militare. Oggi sarebbe difficile immaginare un'altra Pearl Harbour dato l'alto grado di efficienza del radar e di altri sistemi di sorveglianza che proteggono le installazioni militari, le Nazioni e i continenti. Fu un radar «Westinghouse» che individuò gli aerei attaccanti a Pearl Harbour nel 1941: ai nostri giorni la stessa industria ha equipaggiato con i propri radar la rete di sorveglianza delle frontiere degli Stati Uniti.

Apparecchiature simili sono state proposte alla NATO per il «sistema Nadge». Cos'è il «sistema Nadge»? Lo hanno spiegato, nel corso di una conferenza stampa, gli esponenti del Consorzio W.A.N. (Westinghouse Nucleonics Associates), del quale fanno parte la «Westinghouse» di New York, la «Plessey Radar» di Londra, la «Siemens» di Monaco, la «Ateliers» di Bruxelles e la «Alcatel» francese, tedesca e italiana. Il «sistema Nadge» è uno dei più grandi progetti di ingegneria elettronica e ha lo scopo di dotare i Paesi NATO in Europa di un sistema integrato automatico di difesa aerea.

Per realizzare tale sistema, si sono costituiti tre consorzi di ditte specializzate, che partecipano alla competizione internazionale indetta dalla NATO: il W.A.N. è uno di tali consorzi e, come si è detto, è costituito dalle maggiori industrie mondiali nel campo dell'elettronica. Il consorzio è guidato da una commissione di esperti, che hanno esperienza nell'ingegneria elettronica e possono creare un sistema che consista essenzialmente di potenti radar di avvistamento, collegati con elaboratori elettronici operanti in tempo reale e aventi il compito di esplicitare, in forma il più possibile automatizzata, le funzioni di difesa aerea.

Il sistema «Nadge», secondo quanto hanno affermato gli esperti della società interessata, dovrebbe avere molti punti di analogia con il sistema di difesa aerea «Sage», cioè il sistema di difesa aerea americana, che costituisce uno dei maggiori esempi di moderna tecnologia-radar. Attualmente, una delle apparecchiature fondamentali del «sistema Sage» è il radar «AN/FPS-27», progettato, fabbricato e messo a punto dalla «Westinghouse». Tale radar agisce con due operazioni istantanee e automatiche: individuazione e distruzione del bersaglio nemico. Il «sistema Sage», che permette di scoprire e identificare qualsiasi aereo o missile nella zona interessata, reagisce alla relativa minaccia, è semi-automatico, poiché si è voluto lasciare all'uomo la responsabilità di decidere la reazione e di scegliere l'arma più opportuna.

I radar «Westinghouse», che costituiscono la spina dorsale del «Sage», sono di tipo tridimensionale, e cioè non forniscono soltanto informazioni di azimut e di distanza dei bersagli, ma consentono di ottenere simultaneamente anche informazioni di quota, operando contemporaneamente su un notevole numero di bersagli. La caratteristica sagoma del radar AN/FPS-27 è un involucro sfarficato gonfiabile, sopra un fabbricato di quattro piani — costituisce ormai una vista comune in tutte le postazioni del sistema di difesa.

Tra le caratteristiche, va sottolineato l'esistenza di due trasmettitori, che possono essere utilizzati simultaneamente o singolarmente (il secondo è di riserva). Il doppio trasmettitore permette di far fronte a delle future necessità quali, ad esempio, la rilevazione di bersagli molto piccoli (come alcuni tipi di missili) e la protezione dai disturbi elettronici. Il radar «AN/FPS-27» presenta le seguenti altre caratteristiche: circuiti di analisi dei segnali per eliminare i falsi bersagli; circuiti di eliminazione dei disturbi atmosferici o dovuti a ostacoli fissi; facilità di installazione e di manutenzione.

Gli esperti che hanno preso parte alla conferenza odierna hanno affermato che, con poche modifiche (quali l'aggiunta di un calcolatore per l'analisi di informazioni di quota), il radar «Westinghouse» così a lungo e positivamente sperimentato nel «sistema Sage» è in grado di far fronte a tutte le richieste della NATO per il «sistema Nadge». Infatti, i criteri che furono adottati per la progettazione e la messa a punto del radar per il «Sage» (capacità di prestazioni superiori, capacità di funzionamento in ogni clima, produzione e installazione su vasta scala, messa in opera e manutenzione eseguita da personale mediante addestrato), si applicano direttamente anche per il «Nadge».

Gli esperti hanno «scuolato»

inoltre che la «Westinghouse» ha messo a punto un radar di inseguimento già in prova da parecchi anni. Nel «sistema Nadge», la tecnica utilizzata per la costruzione di questo nuovo radar risponde alle necessità del radar a «scansione» setoriale, che prolunga, quel radar cioè che permettono di seguire i satelliti artificiali nelle loro traiettorie.

Nell'integrazione nel «sistema Sage» del radar «Westinghouse» essi dovettero essere collegati a calcolatori elettronici «IBM» già esistenti. L'esperienza così acquisita nell'accoppiare radar-calcolatore è stata e sarà estremamente utile per la progettazione delle apparecchiature di interconnessione, così come richieste per il «sistema Nadge».

Se fondamentale per la realizzazione del sistema è la partecipazione della «Westinghouse», non meno importante è quella delle altre società interessate. Gli esperti hanno infatti presentato i compiti demandati a ciascuno dei grandi complessi facenti parte del consorzio. Di particolare rilievo quelli relativi alla «IBM», che è responsabile sia del coordinamento generale del sistema, sia della produzione, installazione e messa a punto delle apparecchiature di estrazione automatica dei dati radar e di elaborazione dei dati in generale.

L'«IBM» è da lungo tempo interessata all'elaborazione dei dati in campo militare. L'esperienza generale e specifica dell'«IBM-France» e dell'«IBM-Italia», unitamente a quella della «IBM-Deutschland» e della «IBM Corporation» in generale, è in grado di fornire tutti i mezzi, basati sulla rivoluzione tecnica della micro-miniazzizzazione dei circuiti necessari alla realizzazione di un moderno sistema di difesa aerea.

Negli Stati Uniti d'America, sin dal 1952, l'«IBM» è stata responsabile della fornitura dei dati in campo militare. L'esperienza generale e specifica dell'«IBM-France» e dell'«IBM-Italia» si sono interessate a studi di difesa aerea per programmi nazionali e NATO, rispettivamente a partire dal 1958 e dal 1961. L'«IBM-France» è responsabile del coordinamento dell'intero sistema e della fornitura dei calcolatori e relativi supporti di programmazione per il sistema nazionale francese, lo «Système II». Il sistema «Système II» è ben conosciuto nel mondo, e il suo elevato livello operativo fa sì che lo si possa considerare un pilastro nell'attuale struttura di difesa della NATO.

L'«IBM-Italia» ha seguito del

programmi simili per l'Aeronautica militare italiana, agendo come «system manager» e fornitrice delle apparecchiature di elaborazione dei dati e relativo supporto di programmazione per il «sistema Sida», sistema integrato di difesa aerea. L'installazione del centro prototipo di questo sistema è già in corso in Italia.

Gli esperti hanno infine affermato che la «IBM», sia in Francia che in Italia, ha già costituito gruppi di esperti, che opereranno in seno a gruppi più estesi di tecnici nei campi dell'assistenza tecnico-applicativa, della programmazione e dell'addestramento del personale militare da impiegare nel sistema.

R. Perugini

Una strana coincidenza
SOVRANI IN «PANNE»
in Inghilterra e in Svezia

Londra, 27.
Per una strana coincidenza, due sovrani sono rimasti oggi in «panne», ciascuno per pro-

prio conto e con mezzi diversi. A Thorney Island il primo viaggio della Regina Elisabetta su di un «Hovercraft» — lo speciale apparecchio amblo che va sia su terra che su acqua, reggendosi su di un cuscino d'aria — non è stato portato a termine. L'apparecchio — che aveva a bordo la Regina e il Principe Filippo, di ritorno da una visita all'isola di Wight — si è infatti fermato a un centinaio di metri dalla sua destinazione, l'isola di Thorney, per un improvviso guasto dovuto a una perdita di carburante. La Regina e il Principe Filippo sono allora saliti su di una lancia di scorta, che li ha portati a Thorney, dove si trova una base della R.A.F. Una passeggera dell'«Hovercraft» ha dichiarato che la Regina era piuttosto divertita dall'incidente; anzi, in principio, non sapeva bene se la fermata facesse parte del programma ma poi le hanno informato del guasto.

Intanto in Svezia, un elicottero sul quale viaggiava Re Gustavo Adolfo, diretto alla sua residenza di campagna di Taarna, nella Svezia settentrionale, ha dovuto compiere un atterraggio forzato in seguito a un guasto meccanico. Nessun danno è stato subito da quanti si trova-

vano a bordo. Il sovrano ha proseguito poco dopo il suo viaggio con un altro elicottero.

DUE MORTI IN MONTAGNA
per incidenti alpinistici

Aosta, 27.
Una villeggiante olandese, Cornelia Brambaga, di 40 anni, residente ad Amsterdam, è precipitata per oltre duecento metri mentre stava compiendo una escursione con altri dieci olandesi e una guida austriaca, sul Lauson, nel gruppo di Gran Paradiso. La Brambaga è scivolata ed è precipitata nel vuoto prima che qualcuno potesse tratterla. La salma è stata già recuperata e trasportata a Cogne.

Un insegnante francese, Edoardo Primmer di 38 anni, residente ad Asnières (Parigi), è morto oggi sul versante francese del Bianco, vittima di una caduta. Il Primmer stava effettuando con la moglie una facile ascensione alla Petite Aiguille de l'Argentière (m. 1.877), quando è scivolato e rotolato per una ventina di metri, andando a battere violentemente il capo contro una roccia. La morte è stata istantanea.

DOPO IL RIGETTO DA PARTE DELLO STATO DELLE NORME SULLA PROGRAMMAZIONE

Una seconda edizione della legge approvata dal Consiglio regionale

L'ostacolo dell'art. 9 sulle minoranze aggirato con un espediente di diplomazia linguistica. Boccato un o.d.g. comunista - Anche altri emendamenti respinti dalla maggioranza

Teri il Consiglio regionale ha riapprovato, in edizione corretta e aggiornata, la legge regionale sugli strumenti e procedure per la programmazione, uno dei tanti provvedimenti che il Governo centrale ha rigettato con nota di illegittimità costituzionale. Stavolta la legge presentata, fra l'altro, censure in materia di potestà di intervento sui problemi delle minoranze nazionali. Lo Stato aveva a sé tutte le prerogative in questo campo, ma lo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, all'art. 3, codifica in modo esplicito la salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali e la parità di diritti e di trattamento a tutti i gruppi linguistici della Regione. È chiaro da ciò, che anche la Regione, legislativamente parlando, può dire in merito una sua parola autonoma.

Teri, di parole, ne sono state dette molte, ma tutte in tono serio, pacato, nella lodevole ricerca di una interpretazione del più possibile chiarificatore del problema. Vi è stata della buona volontà da ogni parte dei banchi del Consiglio. La stessa Giunta e il relatore della legge rimproverata, il democristiano Del Gobbo, sono ricorsi a un piccolo espediente diplomatico-

linguistico per tentare di aggirare l'ostacolo, usando una dizione che possa essere accettata sia dalla parte interessata (le minoranze linguistiche) sia da parte dei censori governativi. Sicché, nel testo accettato ieri, la comunità slovena (testo precedente) è diventata «comunità portatrice di particolari interessi» (testo nuovo e trasferito al plurale perché il consigliere socialproletario Bettoli ha fatto notare che oltre agli sloveni, nel Tarvisiano, esistono anche dei gruppi linguistici tedeschi, quindi di nazionalità austriaca).

La legge è passata coi voti favorevoli dei D.C., PSDI e PRI; contrari US, MSI e PLI; astenuti PCI e PSI; assente al momento del voto il PSUP. Al provvedimento è stata decretata l'urgenza.

La serie degli interventi, che ha tenuto occupato il Consiglio per l'intera giornata, ha avuto inizio con una breve illustrazione del relatore Del Gobbo. Egli ha fatto del rilievo circa le censure mosse dal Governo, accoglierle o negare, non essendo altro che un punto più delicato della questione, minoranze linguistiche, ha sottolineato che nelle intenzioni dei legislatori regionali la norma predisposta nella precedente legge non vo-

leva sostituirsi allo Stato, ma soltanto tenere in giusta considerazione, entro i limiti della competenza regionale, i problemi riguardanti comunità portatrici di particolari interessi. Appunto al fine di rendere più chiaro tale intendimento, e in accoglimento al rilievo governativo, veniva così emendato il secondo comma dell'art. 9.

Primo consigliere a prendere la parola è stato Gertor Wondrich (MSI), il quale ha detto di non ravvisare nel rinvio della legge una volontà contraria alla Regione, né un fatto drammatico, ma un richiamo a formulazioni più precise e al rispetto da parte della Regione delle prerogative statuali. Secondo lui, si fanno leggi con eccessiva facilità e celerità, senza che prima si sia provveduto a una seria valutazione del punto di vista tecnico-giuridico e formale. Manca la preparazione, la specializzazione. Il Governo ha ragione. Ha altresì dichiarato la propria contrarietà alla nuova formulazione dello art. 9, essendo esatto il richiamo giuridico delle minoranze riservato allo Stato.

Pellegrini (PCI) ha definito il rinvio della legge da parte del Governo un fatto particolarmente grave, inquadrato nel processo involutivo nella trasformazione democratica dello Stato. E la gravità è tanto maggiore in quanto incide negativamente su una delle funzioni più importanti della Regione: il piano di sviluppo economico del nostro territorio. Si propone una soluzione troppo timida alla critica governativa. Essa, inoltre, non può essere interpretata come una chiara volontà del Consiglio regionale di difendere la Regione nei suoi diritti. Da questo fatto, egli ravvisa la necessità urgente di un contatto con altri Consigli regionali a Statuto speciale allo scopo di un esame comune sui problemi delle autonomie riservate allo Stato. A tale proposito ha presentato un ordine del giorno, che recava le firme di tutti i consiglieri regionali del gruppo comunista.

Morpurgo (PLI) ha ricordato di aver avuto troppe volte la triste soddisfazione di veder rigettare quelle leggi che in aula aveva criticato come inaccettabili in alcuni loro aspetti e istituti. Preannunciando il voto, ha rilevato come ancora una volta, appunto, le critiche del suo gruppo siano state fatte proprie dal Governo.

Ha infine criticato la nuova formulazione proposta per consentire una particolare rappresentanza nel comitato agli sloveni: «Ancora una volta ha precisato — si intende chiudere al severo richiamo del Governo, che non consente che la Regione legiferi in questa materia. Ma non meraviglia tale atteggiamento, quando si sono lette recenti partecipazioni di plauso espresse dalla D.C. friulana al rimpasto nella Giunta comunale di Trieste, che tanta giusta indignazione sta ancora suscitando nell'opinione pubbli-

ca. Quanto ha costato alla D.C. triestina l'ottenimento di questo plauso sul piano dei suoi ripetuti cedimenti?».

Skerk (US) ha dichiarato che la pretesa di illegittimità costituzionale del Governo offende i legislatori regionali, i quali sono autorizzati a legiferare nello spirito e secondo la lettera dell'art. 3 dello Statuto speciale, accettato dallo Stato perché collocato in questo contesto costituzionale. Ha letto le disposizioni normative del riconoscimento dei diritti delle minoranze nazionali italiane nella vicina Repubblica di Jugoslavia, «dove», ha detto — si dimostra di applicare in pieno il Memorandum di Londra, sottoscritto anche da parte italiana.

Siskovic (PCI) ha dato vita alla sua signorile e virulenta «dove» ha detto — si dimostra di applicare in pieno il Memorandum di Londra, sottoscritto anche da parte italiana. «Siskovic (PCI) ha dato vita alla sua signorile e virulenta «dove» ha detto — si dimostra di applicare in pieno il Memorandum di Londra, sottoscritto anche da parte italiana. «Siskovic (PCI) ha dato vita alla sua signorile e virulenta «dove» ha detto — si dimostra di applicare in pieno il Memorandum di Londra, sottoscritto anche da parte italiana.

Bettoli (PSUP) ha manifestato la sua preoccupazione per la posizione assunta dal Governo nel rinviare la legge sulla programmazione regionale. Ciò potrebbe significare che la Regione possa programmare soltanto quanto sarà approvato in sede di progetto governativo il piano programmatico nazionale. La programmazione regionale, che è un diritto costituzionale, non è il contenuto dell'art. 50 dello Statuto, poiché la capacità di programmazione verrebbero ridotte a nulla, ove si pensi che in materia di industria, commercio e artigianato, gli sloveni, invece, si contano le stesse norme codificate.

Bettoli (PSUP) ha manifestato la sua preoccupazione per la posizione assunta dal Governo nel rinviare la legge sulla programmazione regionale. Ciò potrebbe significare che la Regione possa programmare soltanto quanto sarà approvato in sede di progetto governativo il piano programmatico nazionale. La programmazione regionale, che è un diritto costituzionale, non è il contenuto dell'art. 50 dello Statuto, poiché la capacità di programmazione verrebbero ridotte a nulla, ove si pensi che in materia di industria, commercio e artigianato, gli sloveni, invece, si contano le stesse norme codificate.

Bacchiocchi (PCI) ha riconosciuto che la parte generale del problema era stata affrontata dai suoi colleghi di gruppo sloveno e Pellegrini, quindi aveva poco da dire sulle minoranze e sul concetto di autonomia regionale avversato da interventi censori ingiustificati. Ciò tanto voleva sottolineare l'indifferenza piuttosto costante del Governo per la soluzione dei problemi regionali e economici, che la presenza dei comunisti nella compagine governativa.

Ha preso quindi la parola il relatore Del Gobbo per replicare ai vari oratori. Egli ha apprezzato l'intervento Siskovic per la sua profondità di contenuti e per l'atteggiamento leale dimostrato; ma, a espresione dell'opinione che, con la «comune» usata dalla nuova formulazione della legge, si vuole essere sistematicamente disingenui. Al consigliere liberale Morpurgo ha risposto polemicamente sugli aspetti tecnico-giuridici del suo intervento. Circa la frase «prezzo pagato dalla D.C. triestina alla D.C. friulana per la solidarietà formata nelle vicende del Consiglio comunale di Trieste», ha dichiarato che, per i democristiani, si tratta di un fatto di politica, non di politica di Stato. Si è detto poi contrario all'o.d.g. comunista.

Ample e circostanziate le conclusioni giuntali fatte dal Presidente Berzanti. Circa il problema dei rapporti fra Stato e Regione, ha affermato che esiste un preciso punto di riferimento nel quale sono fissati i limiti delle rispettive competenze, e cioè lo Statuto regionale, approvato con legge costituzionale dal Parlamento: «Questo è l'unico documento — ha detto — cui possiamo ricorrere per rivendicare la nostra autonomia regionale, in quanto tutto con la Costituzione repubblicana, e sul quale possiamo basare le nostre osservazioni e i nostri pareri. Nel rapporto fra Stato e Regione, si tratta di diversità di interpretazione».

Sono stati poi discussi e votati l'o.d.g. comunista — con interventi di Pellegrini (PCI), Morpurgo (PLI), Bettoli (PSUP) e Morelli (MSI) — che è stato respinto, e i vari emendamenti illustrati da Bacchiocchi (PCI), Siskovic (PCI), Siskovic (PCI) agli articoli 7, 9 e 11. Le proposte di maggior interesse si riferivano all'art. 9, dove Siskovic e Skerk avrebbero voluto una specifica dizione sulla comunità slovena. Sul tema, oltre ai relatori, ha intervenuto anche il ministro Morelli. Gli emendamenti sono stati respinti.

In apertura di seduta erano state date dalla Giunta risposte a varie interrogazioni.

PARTO ECCEZIONALE DI UNA GIOVANE MADRE IN NUOVA ZELANDA

Dà alla luce cinque gemelli tutti sani e di peso ragionevole

E' nato per primo, contro le regole della buona educazione, un maschio, seguito poi da quattro femmine - Ampiamente superate le previsioni numeriche dei medici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Auckland, 27.
Anche la Nuova Zelanda è entrata nel novero delle nazioni che possono vantare di avere registrato un parto quinquemino: una giovanissima signora di Auckland, Shirley Ann Lawson, ha dato alla luce cinque gemelli — un maschio e quattro femmine — nella clinica ginecologica di Auckland.

La donna, che ha 26 anni, era al suo secondo parto, avendo già una bambina di cinque anni. I neonati, sani e vitali, si trovano ora nell'incubatrice, dato che la loro costituzione, ovviamente, non è forte come può essere quella di un bambino nato da un parto normale.

Il peso dei bambini è ritenuto normale, data l'eccezionale età del parto. Il maschiotto, al qua-

le non avevano ancora insegnato che bisogna lasciar passare prima le signore, ha registrato 1.814 chilogrammi, mentre le sue sorelline sono nate con questa sequenza nel peso: 1.448 chili la seconda; 1.899 la terza; 1.871 la quarta e 1.573 la quinta.

Quando alla madre è stato annunciato che i figli erano cinque, ha sorriso e ha esclamato: «Mio Dio! Ne aspettavo solo quattro». Due ore dopo il parto, la signora Lawson, raggiante e felice, ha avuto la forza di rimettersi seduta nel letto e si è sorbita una grossa tazza di tè caldo. Ai piedi del letto era seduto il marito, che sprizzava gioia da ogni poro della pelle.

Quando un medico gli ha chiesto come si sentisse, il signor Lawson ha avuto abbastanza spirito per dare una risposta

graziosa, che ha fatto ridere tutti: «Come mi sento? Beh, come se un vigile mi avesse fermato per la strada e mi avesse elevato una contravvenzione, mentre io gli spiego che non era mia intenzione di commettere quell'infragione».

A parte gli scherzi, i signori Lawson sono completamente felici. Sapevano che nel seno della madre c'erano più di due creature. Il medico aveva loro detto che forse sarebbero state tre o anche quattro. Data l'eccezionalità dell'evento, i Lawson erano molto in ansia, poiché temevano che i figli nascessero troppo piccoli oppure addirittura prematuramente non vitali.

Lawson, che è proprietario di una friggitoria, uno di quei negozi molto comuni nei Paesi anglosassoni in cui è possibile acquistare a poco prezzo un pacchetto di pesci e patate fritte, ha detto che ora dovrà allargare la sua attività se vuole far fronte all'improvviso aumento di famiglia e di spese. Benché non l'abbia detto specificamente, ha fatto capire che si attende dalle autorità come minimo l'esenzione dalle tasse finché i cinque gemelli saranno adulti.

La signora Hilda Menzies, madre della puerpera e nonna dei neonati, è stata quanto mai lieto con tutti i visitatori. Esplicitamente con i giornalisti. E' così, dunque, che si viene a sapere che i cinque gemellini non sono altro che i discendenti di Fletcher Christian, uno degli ammutinati del «Bounty», abbandonato insieme ai suoi compagni di ventura nelle isole del Pacifico dal famoso capitano Bligh alla fine del 18.º secolo. La Menzies specifica che esistono documenti in dubbio che il Christian era antenato di suo

marito, nonno materno del piccolo.

Il momento più commovente è stato quando la sorellina dei cinque gemelli, Susan, è stata ammessa nel nido a vedere i piccolissimi neonati: essa si è chinata sulla culla e ha baciato tutti e cinque i suoi fratelli e sorelle strapparla a forza per allontanarla.

A. P.

GRAZIATO IN FRANCIA
un omicida calabrese

Parigi, 27.
Antonio Abate, un bracciante calabrese di 35 anni, condannato a morte per aver assassinato una coppia di anziani agricoltori francesi, i coniugi Beranger, è stato graziato dal Presidente

della Repubblica. Il generale De Gaulle ha accettato di firmare la domanda di grazia presentata dagli avvocati difensori.

Antonio Abate e il suo complice Antonio Brando, di 18 anni, erano stati riconosciuti colpevoli, dalla Corte di assise del Dipartimento del Var, dell'assassinio compiuto nel febbraio del 1964, dei coniugi Beranger, di 80 e 85 anni, proprietari di una fattoria presso la quale l'Abate aveva lavorato come bracciante. I due uomini, che avevano ucciso per sordidi motivi di interesse, erano stati ambedue condannati a morte. Successivamente la Corte d'appello, pur confermando la pena capitale per Antonio Abate, aveva ridotto all'ergastolo la pena del Brando.

Antonio Abate e il suo complice sono attualmente detenuti nella prigione di Aix-en-Provence.

GROSSO «COLPO» SULLA RIVIERA AI DANNI DI UN RAPPRESENTANTE

Trenta chili d'oro e gioielli rubati dal baule di un'auto

Blocchi stradali organizzati inutilmente dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 27.
Grosso colpo questa mattina a Loano, un centro turistico balneare sulla Riviera di Ponente, in provincia di Savona. Da una auto, due stoppi hanno rubato

due valigie contenenti una trentina di chilogrammi di oro e gioielli e un centinaio di brillanti e gemme tagliati. Secondo un primo calcolo, il valore della refurtiva si aggirerebbe sui trenta milioni di lire.

Il derubato si chiama Mario Cerruti, ha 36 anni e abita ad Alessandria: egli è rappresentante della ditta Remo Orsi di Alessandria, per conto della quale compie periodicamente un vasto giro di visite presso la clientela delle due riviere.

Stamattina l'auto del Cerruti è partita alle sei dalla città piemontese ed è giunta alle 11.45 a Loano. Il rappresentante ha parcheggiato l'auto sul Lungomare Roma, nei pressi dell'Albergo Perelli. Come aveva fatto sempre, senza che mai gli fosse accaduto il minimo incidente, egli ha lasciato la macchina in sosta, con gli sportelli chiusi a chiave, e si è recato in due vie a offrire per il suo consueto lavoro.

Poco più tardi è ritornato indietro per prendere del campionario, ma già da lontano ha scorto il cofano posteriore dell'auto, una Fiat «1100», aperto. Di corsa, si è precipitato a vedere: mancavano due delle tre valigie piene di gioielli.

Un cameriere dell'albergo Perelli, Santo Pietro, ha detto di aver visto i ladri: sembra si tratti di due individui, i quali avrebbero caricato la refurtiva a bordo di una «Dauphine» targata Roma 49243. Fatto il colpo, si sarebbero quindi allontanati a tutta velocità in direzione di Savona.

Nell'ora in cui il colpo è stato compiuto, il Lungomare Ro-

rio della «Dauphine» usata dai ladri per compiere il furto: si tratta di un pregiudicato, già noto alla polizia come responsabile di altri furti su automobili, del quale non è stato comunicato il nome.

Si ritiene, data la rapidità con cui è stato eseguito il colpo, che i due ladri sapessero che cosa conteneva il baule dell'auto del rappresentante. Probabilmente, essi gli hanno fatto la posta, prevedendo un suo arrivo, ma non si esclude che il Cerruti sia stato seguito dalla «Dauphine» durante il viaggio.

Bruno L. Cressotti

LA BMW 1800
NON E' UNA VETTURA
COME TUTTE LE ALTRE



La BMW 1800 non ha rivali, perché è stata concepita con criteri nuovi che anticipano il futuro. La carrozzeria interamente in acciaio offre una maggiore sicurezza. Può raggiungere una velocità massima di 160 Km/h. in 12" 2/10 si raggiunge i 100 Km/h con partenza da fermo. Con tutto questo il consumo è limitatissimo: soltanto 11 litri ogni 100 Km.

LA SICUREZZA DI OGNI GIORNO HA UN SOLO NOME: BMW 1800
(I.G.E. compressa)

Prezzo L. 1.845.000 (I.G.E. compressa) (BMW 1800 Tl. L. 2.140.000 (I.G.E. compressa)

Vi presentiamo i Concessionari BMW:
Trieste: Autormessa REGINA, via A. Manzoni 9

I fidanzati in vacanza



Porto Ercole — La Principessa Beatrice, con il fidanzato tedesco Claus von Amsberg sulla terrazza della villa «Elefante», posa per i fotografi eccezionalmente ammessi in gruppo compatto l'altro giorno nell'incantevole ritiro sul Tirreno dei sovrani d'Olanda

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

INIZIATA IN GIUGNO VERRA' INTENSIFICATA PRIMA DI FERRAGOSTO

Guerra sulle strade italiane ad ogni «reato» dei guidatori

Dodicesimi uomini, con l'ausilio di elicotteri, controllano tutte le arterie maggiormente congestionate - Oggetto di attenzione anche lo stato dei veicoli

Roma, 27. Il notevole aumento del traffico automobilistico che si registra durante il periodo estivo rende indispensabile che, ogni anno, siano più adeguatamente intensificati i servizi di vigilanza per garantire, quanto più possibile, la sicurezza degli automobilisti. Già dal mese di giugno la Direzione generale della P.S. del Ministero degli Interni ha rafforzato i servizi sulle strade statali e provinciali, particolarmente nelle giornate festive e prefestive. Gli ottomila agenti della polizia stradale (dei quali circa seimila impiegati nei servizi di pattugliamento) sono coadiuvati dalla Guardia di Pubblica Sicurezza dei reparti mobili e celerari. Complessivamente, quindi, circa 12 mila uomini tutelano da due mesi l'incolumità degli automobilisti italiani. Quest'anno, inoltre, è stato intensificato il servizio di vigilanza con gli elicotteri; sono state aumentate le ore di volo su più ampie zone del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Toscana, Lazio e Campania.

Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione della Direzione generale dei servizi antincendi e della protezione civile, che ha messo a disposizione due elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, appartenenti ai nuclei di Modena e Genova. Il numero dei veicoli impiegati in questo servizio è salito quindi a sei, dei quali quattro concessi dal Ministero della Difesa, come negli scorsi anni.

Ma la vera operazione, quella che deve fronteggiare il massiccio esodo di Ferragosto, deve ancora scattare. La data è stata fissata, in base alle passate esperienze per il 12 agosto. Da quel giorno non saranno più concessi permessi e licenze e tutti gli uomini escono in pattuglia per controllare le infrazioni del Codice della strada e contro tutti coloro che metteranno a repentaglio la propria vita e quella degli altri con qualche imprudenza. Sarà controllato ancora più minuziosamente lo stato generale dei veicoli e soprattutto le condizioni dei pneumatici. Come è noto, oltre alla pena pecuniaria, la stradale è autorizzata a vietare l'accesso sulle autostrade

UN NUOVO «KON-TIKI» affronta il Pacifico

Lima, 27. A bordo di una zattera di tronchi d'albero tre uomini, un gatto e un pappagallo sono salpati oggi dalle coste peruviane verso le isole del Pacifico per una traversata del Pacifico simile a quella compiuta nel 1947 dal «Kon-Tiki». La zattera, lunga 16 metri e larga circa 5, è stata rimorchiata in alto mare

da un rimorchiatore che l'ha poi lasciata libera. Il capitano è l'ex agricoltore, Carlos Caravedo, che è al suo primo viaggio in zattera. Gli altri due membri dell'equipaggio, Jaime Toledo e Jose Matheus, hanno già compiuto alcuni viaggi in superficie dopo avere trascorso tre settimane in una camera di carenza a Tahiti o Samoa.

COZZANO DUE «CACCIA» Salvi i piloti

San Diego, 27. Due caccia a reazione della Marina americana decollati dalla portaerei «Kitty Hawk» si sono scontrati in volo e sono precipitati in mare a circa 110 chilometri da San Diego. I piloti sono stati tratti in salvo.

Tre settimane in caverna quattro giovani francesi

Andon, 27. Quattro studenti francesi, tra cui due gemelli, sono risaliti oggi in superficie dopo avere trascorso tre settimane in una caverna. Nel corso della loro permanenza sotto terra essi sono stati costantemente controllati da un apparecchio che ha registrato i loro processi fisiologici. L'apparecchio, un «diagramma» americano, ha controllato per oltre 50 ore, e secondo per secondo, le funzioni del cuore, degli occhi, del cervello e l'attività muscolare dei quattro giovani. Per valutare la registrazione che servirà ad aiutare gli scienziati nel loro studio relativo ai problemi degli astronauti, saranno necessari circa dodici mesi.

LIEVEMENTE RIDIMENSIONATA LA TRAGICA SCIAGURA STRADALE NELL'ANGOLA

Sono una trentina le vittime dell'autobus volato da un ponte

Nei primi momenti si era parlato di cinquanta morti e di quattro superstiti; questi ultimi ammontano invece a sette - I coccodrilli del fiume Lubolo hanno sbranato feriti e cadaveri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Nuova Lisbona, 27. Più di trenta passeggeri di un autobus sono morti ieri sera in quello che, come ha riferito la polizia locale in un comunicato, è «il peggior disastro che si sia verificato in Angola a memoria d'uomo». Il comunicato era stato emesso quando solo quattro superstiti erano stati trovati, e si parlava di 50 morti su 54 passeggeri. Ma anche a notizia ridimensionata — con sette sopravvissuti su un totale di circa 40 passeggeri — rimane pur sempre una grave sciagura, resa più triste dalla circostanza che molte delle vittime erano bambini diretti a una scuola di Nuova Lisbona; e resa più

drammatica dalle condizioni in cui è avvenuta.

L'autobus è precipitato, si crede per la rottura dei freni, nel fiume Lubolo ed è affondato quasi subito. I superstiti (fra i quali un'anziana signora, i cui tre nipotini sono tutti morti nella sciagura) devono la vita al fatto di essere stati sbalzati dal veicolo prima che si inabissasse. «Nonché al fatto che i coccodrilli, di cui il Lubolo è pieno, non siano accorsi subito a quello che poi è diventato per loro un macabro banchetto.

Per tutta la notte, infatti, la scena attorno al luogo della sciagura è stata teatro di uno spettacolo allucinante e terribilmente affascinante: un tempo: centinaia di soccorritori — poliziotti, Vigili del fuoco, militari, volontari — si sono accinti con torce e fiacole, lambendo con esse le acque del fiume nel tentativo di tener lontani i coccodrilli dai resti, alcuni già spaventosamente dilaniati, delle vittime. La straordinaria veglia è durata tutta notte. Poteva sembrare un fantasioso balletto, di cui le luci delle fiacole accentuavano la spettacolarità scenografica ed i movimenti dei soccorritori, ora lenti, ora secchi e precisi a seconda della vicinanza dei coccodrilli, esaltavano l'apparenza di coreografia. Purtroppo, i trentatré morti e le urla e i pianti dei familiari delle vittime, testimoniano della realtà ben tragica e ben dolorosa.

L'autobus era un normale autobus di linea, che quotidianamente compie il percorso da Nuova Lisbona a Malange. Lo incidente è occorso a circa tre quarti di strada: 140 chilometri da Nuova Lisbona e 80 chilometri dal centro principale di Viza Teteira da Silva. Nei pressi di un piccolo villaggio indigeno chiamato Mundim, l'autobus percorreva un tratto di strada che, con una curva, immette su un ponte che scavalca il fiume Lubolo. E' stato imboccando la curva che i freni non hanno funzionato: il pesante veicolo ha urtato contro la banchina sinistra, ha deviato per

tutta la larghezza della strada ed è precipitato nel fiume sbriciolando la spalletta di destra del ponte.

Fra le vittime — di cui fino a questa sera le autorità non erano ancora in grado di fornire il numero esatto né tanto meno i nomi — vi è un portoghese metropolitano: l'autista, l'unico morto di cui si sappia la generalità: Bernardino Moura, 38 anni, nativo del Portogallo del nord. Erano anche Moura effettuava il percorso della linea senza incidenti. Portoghese è anche il secondo autista, Luis Silvestre, che si è salvato. Tutti gli altri passeggeri erano angolani: molti bambini, si è detto, di una scuola di Nuova Lisbona, e diversi

membri indigeni della missione evangelica di Baidundo.

I tentativi di recupero dei corpi delle vittime sono continuati anche per tutta la giornata di oggi. E' da supporre che la polizia non voglia comunicare i nomi delle vittime, ammette che comunque ne possiede un elenco, prima di averlo, identificato tutti i corpi, e soprattutto prima di aver perso ogni speranza di trovare ancora qualche altro superstite.

Entrambe le prospettive sono purtroppo estremamente vaghe in realtà, che vi fossero altre persone vive pareva da escludere quasi con certezza, dopo che per tutta la giornata si era parlato di 50 morti e di soli 4 sopravvissuti (i primi trova-

ti ieri sera e durante la notte); ma quando, nel tardo pomeriggio di oggi, si è verificato il «miracolo» di altri tre superstiti ritrovati, in pessime condizioni ma vivi, si continua ancora a sperare. Più difficile è sperare che i corpi delle vittime siano identificabili con sicurezza. «Non si ha idea — ha detto un poliziotto — di cosa siano capaci i coccodrilli affamati».

Accanto alle operazioni di soccorso e di recupero, è iniziata l'inchiesta della Magistratura, che dovrà stabilire in che condizioni era l'autobus e come e perché i freni abbiano improvvisamente cessato di funzionare.

U. P. I.

SENTENZA ALL'OLD BAILEY DI LONDRA DESTINATA A DIVENTARE STORICA

La forza per un sergente che uccise la propria amante

Probabilmente sarà l'ultima condanna a morte inflitta da un tribunale britannico: l'abolizione è alle porte

Londra, 27.

Il sergente di polizia Henry Burgess, di 41 anni, è stato oggi riconosciuto colpevole di aver ucciso la sua amante, l'innamorata Veronica Baker, e condannato a morte. La sentenza è stata pronunciata all'Old Bailey, dopo che la giuria aveva annunciato il proprio verdetto alla fine di una seduta durata 75 minuti. Il condannato si è dichiarato non colpevole. La giuria ha riconosciuto il Burgess colpevole non soltanto di aver ucciso la Baker, ma anche di aver ferito i genitori della ragazza, con l'intento di renderli inabili a testimoniare contro il sergente. La sentenza è stata pronunciata al momento della lettura della sentenza, non ha mostrato alcuna emozione. Quando il Cancelliere gli ha chiesto, secondo la formula di rito, se non avesse nulla da dire affinché la sentenza non fosse eseguita, il Burgess è rimasto silenzioso. A questo punto, il giudice ha indossato il tocco sopra la paruccia e ha pronunciato la sentenza nella tradizionale formula. Dopo l'arresto del cappellano, Henry Burgess è stato ricondotto in cella.

Il sergente di polizia Burgess, un uomo di 41 anni, con la barba, residente a Woodford nell'Essex, fu accusato di aver ucciso Veronica Baker, di 23 anni, e di aver sparato ai suoi genitori nella loro casa londinese il 14 maggio scorso. Burgess è sposato e ha tre figli. Aveva conosciuto la giovane Baker nel luglio 1960 ed era diventato il «uo amante». «La amava — ha detto Burgess in tribunale — ma nello stesso tempo non volevo rinunciare alla mia famiglia. Ho sempre amato Veronica». Egli ha quindi raccontato che non appena venne a sapere che la sua amante frequentava un altro uomo, perse la testa. La gelosia lo spinse ad ucciderla. «Sapevo che l'avrei uccisa — ha confessato — ma non ero capace di fermarmi. Ora sento che la mia vita costituisce un pegno per la famiglia Baker».

La tesi della difesa è stata che il Burgess sparò in un momento di ridotta responsabilità.

La ma la perizia medica ordinata dal tribunale ha dimostrato che il sergente non mostra alcun segno di infermità mentale. Come ha ricordato il difensore durante il processo, questa sentenza potrebbe diventare storica, in quanto sarebbe l'ultima sentenza capitale pronunciata all'Old Bailey prima della abolizione della pena di morte in Gran Bretagna. Il relativo progetto di legge si trova infatti davanti al Parlamento e ci sono molte probabilità che esso superi gli ultimi scogli ed arrivi davanti al «Royal Assent», diventando così esecutivo.

MIGLIORA IL MARESCIALLO ferito da un mafioso

Palermo, 27. Le condizioni del maresciallo del nucleo di polizia e carabinieri Antonio Bellanzone, ferito con due fucilate sparate a breve distanza durante una battuta organizzata nel territorio di Prizzi, sono sensibilmente migliorate; si prevede che alla fine della settimana potrà essere dimesso. Giorgio Bucchieri, il contadino che ha sparato contro il maresciallo e ci sono molti probabilità che esso superi gli ultimi scogli ed arrivi davanti al «Royal Assent», diventando così esecutivo.

FURTO NEL «TESORO» di una banca svedese

Stoccolma, 27. Un uomo è riuscito ad introdursi, senza destare alcun sospetto, nel sotterraneo di una banca di Stoccolma e di rubare 650 mila corone (poco meno di 80 milioni di lire italiane) che rappresentava una delle somme più alte rubate nella storia della criminalità svedese. L'uomo si è presentato alla filiale di Stoccolma nella banca di Göteborg pochi istanti prima che gli sportelli venissero aperti al pubblico, come se si trattasse del primo cliente della giornata, chiedendo di essere introdotto nel reparto cassette di sicurezza dove aveva noleggiato il 16 luglio una cassetta a nome del signor Claus Bourgeois, ed esibiva la chiave necessaria per l'apertura. Senza nulla sospettare, un impiegato lo introdusse nel sotterraneo, gli consegnò la cassetta e poi lo lasciava solo. Pochi minuti dopo — l'in-

dividuo se ne era già andato — la cassiera della banca scendeva nel sotterraneo per ritirare la cassetta contenente i fondi necessari per il suo lavoro e trovava la cassa stessa forata e vuotata di tutto il contenuto fatta eccezione per un quantitativo di valuta straniera. Evidentemente il malvivente, munito di attrezzi di scasso, aveva potuto «lavorare» indisturbato intorno alla porta blindata del «tesoro».

U. P. I.

MISTERIOSA SPARIZIONE CHE DATA DALLO SCORSO GENNAIO

FORSE UCCISO DAI CINESI IL PANCHEN LAMA NEL TIBET

Gli oppressori del suo Paese si sarebbero così voluti vendicare della resistenza passiva opposta loro - Nuove voci di guerriglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Nuova Delhi, 27.

Il Panchen Lama è sparito. La massima autorità dopo il Dalai Lama, della vecchia gerarchia politico-religiosa del Tibet non ha più fatto apparizioni pubbliche dal gennaio scorso. Né risulta essere più ospite del Monastero di Tashi Lingo, presso Shigatse, a circa 160 chilometri dalla capitale Lhasa. Forse i cinesi l'hanno ucciso, forse l'hanno portato a Pechino. Del resto, l'espressione «ospite» è un po' curiosa per chi nel Monastero di Tashi Lingo dovrebbe essere il padrone di casa: in realtà i cinesi hanno relegato il Panchen Lama, praticamente mettendolo agli arresti.

Hanno o avevano? Non risulta, si è detto, che il Panchen Lama sia più a Tashi Lingo.

I profughi dal Tibet, che sempre più numerosi varcano la frontiera, hanno riportato come certe le notizie della sua sparizione, e per la maggior parte di essi non vi è dubbio che la sparizione significhi più propriamente morte per mano dei cinesi. Gli occupanti del Tibet avrebbero così voluto vendicarsi del Panchen Lama, che non solo non li avrebbe aiutati a preparare la costituzione di una regione autonoma del Tibet, ma avrebbe aiutato gli scoppi di rivolta e di insurrezione antiche recentemente maturati nel Tibet. Già una volta, mesi fa, il Panchen Lama era stato pubblicamente umiliato dal cinesi, che l'avevano battuto in piazza a Lhasa, prima di rinchiuderlo a Tashi Lingo.

Fonti diplomatiche cinesi, tacendo peraltro della sorte del capo tibetano, hanno smentito come «malevoli invenzioni» le voci su presunte rivolte nel Tibet. E' però sintomatico che Radio Lhasa, controllata naturalmente dai cinesi, abbia ammesso che un certo numero di «banditi rivoluzionari» si siano arresi. Anche su rivolte provenienti da altre fonti. Il Ministro del Kashmir per gli affari del Ladakh — una regione del Kashmir orientale, al confine col Tibet — ha dichiarato di aver avuto da fonte certa che «guerrieri della bellouca tribù del Khampha hanno attaccato a più riprese convogli cinesi», tanto che questi hanno da qualche tempo l'ordine di non viaggiare più nel Tibet.

A Nuova Delhi è il fratello del Dalai Lama, Gyalpo Thondup, ad informare sui moti antichinesi nel Tibet. Secondo Gyalpo Thondup, la popolazione tibetana avrebbe in corso una azione di «resistenza attiva» contro gli occupanti: in altre parole, una guerriglia. Particolarmente di questa guerriglia filtrano ogni tanto a Nuova Delhi: così si sa di una scaramuccia avvenuta recentemente fra i Khampha e i cinesi a Yeh, una località vicino a Tingri Dzong, nella zona di frontiera fra Tibet, Nepal e Sikkim. In un'altra occasione, nel Tibet occidentale, i cinesi avrebbero dovuto far intervenire l'aviazione.

Del resto sempre Radio Lhasa, ascoltata a Katmandu (Nepal), ha annunciato l'arrivo nel Tibet di altri 5000 soldati cinesi, evidentemente in appoggio alla lotta contro i «banditi rivoluzionari».

E' in questo clima di imprevedibilità, incerte ma fondate notizie di guerriglia che si inserisce la notizia della sparizione del Panchen Lama. Il Panchen Lama è stato dal 1951 (data dell'occupazione cinese del Tibet) al 1959 (data della fuga del Dalai Lama in India) il trafroniera fra i cinesi e il suo capo spirituale e temporale. In seguito venne nominato dai cinesi capo della commissione preparatoria della «Regione autonoma del Tibet», posto dal quale venne rimosso agli inizi di quest'anno, sostituito con un ex Ministro del Dalai Lama, Engawa Jigme. Contemporaneamente alla rimozione del Panchen Lama dalla sua carica politica, i cinesi avrebbero — riportano sempre profughi tibetani — iniziato una vasta opera di epurazione di elementi antichinesi nel Tibet.

U. P. I.

IL «MISTERO» GUEVARA non ancora risolto

L'Avana, 27. Il mistero costituito dalla «scomparsa» dalla vita pubblica di Ernesto «Che» Guevara, Ministro dell'Industria cubano, permangono. Guevara non ha infatti partecipato alle cerimonie che si sono svolte ieri a Santa Clara per commemorare l'attacco dei «castristi» contro la caserma Moncada, uno dei principali episodi della lotta contro Batista. E' la prima volta che Guevara non partecipa alle celebrazioni del 26 luglio. In vari punti della cittadina erano stati collocati giganteschi ritratti di Guevara e la sua effigie è assente dalla vita pubblica da alcuni mesi. Ciò ha provocato voci circa una sua possibile caduta in disgrazia ma lo stesso Castro le ha smentito affermando che Guevara è impegnato in un'importante compito.

Nel discorso pronunciato ieri, Fidel Castro, dopo aver annunciato il fallimento dell'attacco controrivoluzionario a Cuba e aver affermato che «con Cuba o senza Cuba la rivoluzione si estenderà a tutta l'America latina, ha parlato dell'avvenire costituzionale della Cuba. «Attualmente — ha detto — non pensiamo a redigere una costituzione socialista. Ma quando lo faremo, essa dovrà rappresentare chiaramente la espressione giuridica del nostro pensiero rivoluzionario». Parlando del partito unico cubano, il partito unito della rivoluzione socialista cubana (marxista-leninista), il Capo del Governo ha detto: «Chi bisogno c'è di altri partiti? Chi dovrebbe essere il loro rappresentante? Abbiamo un partito che rappresenta unicamente i lavoratori e non vogliamo partiti politici che rappresentino gli sfruttatori».

Castro ha inoltre annunciato che i 60.000 lavoratori improduttivi che vi sono negli uffici e nei negozi dovranno seguire corsi per imparare attività più redditizie per la collettività.

ISRAELIANO SCOMPARSO tra Haifa e Napoli

Napoli, 27. Daniel Habbib, di 46 anni, di nazionalità israeliana, è scomparso tra Haifa e Napoli, dove si era recato per una navigazione da Haifa a Napoli, in classe turistica, ha lasciato un baule con vestiti e biancheria, una valigia ed una borsa di pelle nonché un cane pastore tedesco. Secondo quanto ha dichiarato una signora italiana — della quale non è stato rivelato il nome — che aveva conosciuto a bordo lo Habbib, la scomparsa è avvenuta nel corso della notte, nei pressi dell'isola di Capri. La signora ha detto di essere stata svegliata dai guai del cane che aveva poi seguito fin nei pressi di uno dei ponti della nave dove aveva trovato soltanto il cappello dello Habbib. Sempre secondo la dichiarazione della donna, lo Habbib, che sul passaporto figura come impiegato, non aveva manifestato propositi suicidi né aveva dato l'impressione di essere afflitto da preoccupazioni.

I bagagli dell'israeliano sono stati presi in consegna dal commissariato dello scalo marittimo al cui dirigente dott. Caballero il comandante della nave ha fatto denuncia della scomparsa.

U. P. I.

LA CORRIDA PORTOGHESE



Lisbona — Un aspetto caratteristico della corrida portoghese: alcuni aiutanti immobilizzano il toro con le braccia mentre il «matador» paralizza l'animale torcendogli la coda con le mani

DOPO IL FURIOSO INCENDIO CHE MISE FUORI USO LA «SUPERTANK»

A Genova rinasce a nuova vita il relitto della «Esso Norway»

Si era già proceduto a venderlo all'asta come rottame da fonderia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Genova, 27.

La petroliera inglese «Esso Norway» dopo una lunga sosta nel porto di Aden, si trova ora in un bacino dell'«Oarn» per essere riparata e fornita di nuovo apparato motore, in sostituzione di quello distrutto nell'esplosione avvenuta al largo della costa di Babur Ed Ahmar. La «Esso Norway», di 42.200 tonnellate, è stata trascinata nelle acque libere da un rimorchiatore tedesco.

Il sinistro accadde per una fuga di gas. Un violento scoppio nella sala macchine devastò la petroliera, e subito dopo le fiamme, che si erano propagate alle tanks, trasformarono la grossa unità (superiore in tonnellaggio alla «Raffaello») in un rogo. Inutile l'equipaggio cercò di lottare contro il fuoco. Alcuni marinai morirono al lo-

ro posto di lavoro altri furono proiettati nell'acqua resa rovente dal carburante incendiato e trovarono una tremenda fine.

Il primo aiuto venne alla «Esso Norway» da due navi danesi, che salvarono molti della petroliera che, ancora con metà carico nella deriva, stava andando alla deriva. Il rimorchiatore «Mississippi», accorso ad Aden, con pompe e compressori, contribuì a impedire l'affondamento della petroliera. Il periodo dei monsoni sopravvenne qualche giorno dopo, rese ancora più critica la situazione della «Esso Norway»: nel mare diventato furioso, la petroliera perse gran parte del suo già precario galleggiamento. Gli ingegneri ne approfittarono: con i loro battelli, sfidando rischi mortali essi andarono a bordo, saccheggiando tutti i locali.

Soltanto alcuni mesi dopo fu possibile rimettere la «Esso Norway» in condizioni di affrontare il mare, sia pure a rimorchio. Dopo molte altre avventure (la petroliera fu anche messa all'asta e comprata come rottame) la «Esso Norway» ha concluso all'«OARN», di Genova, la sua avventura.

Bruno L. Cressotti

Los Angeles batte New York per la criminalità

New York, 27. Malgrado la sua reputazione di città ove la criminalità ha assunto proporzioni assai vaste, New York non occupa i primi posti nella classifica nazionale di questo settore. Città come Los Angeles, Las Vegas e la stessa capitale degli Stati Uniti hanno registrato nel 1964 un

indice di criminalità molto più alto di quello della grande metropoli della costa orientale.

Lo ha rivelato un rapporto del guardasigilli Nicholas Katzenbach basato su una statistica del crimine in tutto il territorio nazionale. Ne risulta che New York occupa il 42mo posto fra le 194 aree metropolitane esaminate. L'indice della criminalità della metropoli è stato valutato in base al numero di reati più gravi commessi ogni 100.000 residenti. Nel 1964 — secondo i dati pubblicati dal Ministero della giustizia al quale sono stati forniti dalla «F.B.I.» — nella zona di New York vi sono stati 209.820 reati. I reati più gravi sono stati gli omicidi, le violenze alla persona, i rapimenti ed i furti, compresi quelli di automobili. L'indice di criminalità per la città di New York è risultato anche per l'anno scorso superiore a quello medio nazionale che è aumentato a sua volta dell'11 per cento rispetto al 1963.

SI VA CHIABENDO LA SERIE «B» DI WATERPOLO

LE DUE SQUADRE TRIESTINE FRA L'OTTAVO E IL NONO TURNO

Proibitive per entrambe le trasferte liguri - Il derby giuliano si disputerà domenica a Verona

IN TUTTI
I SETTORI
DEI MAGAZZINI

STANDA

Tutto
per
attirarvi...

L'estate in montagna

...con l'**UTAT** sulle DOLOMITI
in TRENTINO
in ALTO ADIGE
Soggiorni estivi

UTAT VIA IMBRIANI, 11
GALLERIA PROTTI, 2

VISITATE
IL
NEGOZIO

S. Antonio

Il negozio che per la prima volta a Trieste
vende scarpe e pantofole a prezzi di fabbrica.
Visitateci nel vostro interesse!
A FIANCO DELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO

Per ogni RIPARAZIONE e REVISIONE
dell'impianto elettrico della vostra automobile...

ELETTRAUTO

di G. CAPPONI

SERVIZIO SAFA

VIA F. SEVERO, 3 - TEL. 35-420

La Gioielleria MARCUZZI è lieta di
annunciare che il proprio laboratorio
ha in dotazione oltre la macchina
elettronica per la registrazione, an-
che, unica a Trieste, la nuova macchi-
na a raggi ultrasuoni per le più accu-
rate e precise revisioni degli orologi.

MARCUZZI

VIALE XX SETTEMBRE 7

LA NUOVA MACCHINA CI PONE IN GRADO
DI ESEGUIRE RIPARAZIONI IN 24 ORE

AI MAGAZZINI

DELOS

MONFALCONE
PIAZZA
REPUBBLICA, 19

continua a PREZZI ECCEZIONALI
la colossale vendita an-
nuale di fine stagione delle con-
fezioni per uomo, donna e bam-
bino; di tessuti e abbigliamento
intimo. VENITE SUBITO
SCEGLIERETE IL MEGLIO!



Un elegante e capace
modello scelto nel vo-
stro assortimento delle

PELLETTERIE ROSSI

VIA PONCHIELLI 3, TEL. 38953

CHIC, Galleria Protti, 3

La Boutique della signora elegante ha il
piacere di informare le gentili signore che
ha iniziato una vendita di tutti gli articoli
di stagione con sconti eccezionali. E' una
vera occasione; non dimenticate di visitare
la Boutique CHIC in Galleria Protti n. 3.

AI MAGAZZINI

DELOS

MONFALCONE
PIAZZA
REPUBBLICA, 19

L'annuale vendita
di fine stagione
mette
a vostra disposizione
soltanto
articoli
di documentata
qualità
a prezzi
di assoluto risparmio.

VENITE SUBITO
SCEGLIERETE
IL MEGLIO

Moda italiana su due fronti

Fra le tante cose
da tenere
presente,
nell'organizzare
una bella vacanza,
c'è anche
il guardaroba.
Ogni donna,
almeno una volta
si è trovata
a disagio, per avere
sbiadito i vestiti
delle vacanze.
E la montagna,
richiede una serie
di abiti,
scelti
con maggiore cura.
Pubblichiamo
gli orientamenti
ultimi della moda
autunnale.
Potrete trovarvi
qualche spunto
che speriamo
utile,
per il vostro
guardaroba sopra i
emili metri.
Da notare
la tendenza sportiva
presente
in quasi tutte
le collezioni,
anche per
i modelli
da pomeriggio
e da sera.

Domenica 18, a Firenze si sono inizia-
te le sfilate conclusive a Roma il 23. Fi-
renze dedica un'intera giornata alla
presentazione di modelli «boutique»,
con un ricco e ben articolato program-
ma. Seguono le presentazioni di Alta
Moda con le collezioni di Marcellini,
Guidi, Emilio Pucci, Fabiani, Mella
Schon. Roma allinea 21 sartorie d'Alta
Moda, distribuite in cinque giornate
di sfilate, negli ateliers dei sarti roma-
ni.

La moda maschile è stata presentata da
Franzoni, Brioni, Lirico, Datti, Miss
Mondo, Ann Sidney, era la vedetta di
questa sfilata, nel corso della quale
presenterà alcuni capi di lana, creati
per lei da questi quattro famosi sarti.
La linea italiana impone il ritorno ad
una forma essenziale, rinnovando le
proporzioni e la tecnica secondo for-
mule particolari a ciascun sarto. In ge-
nerale, si può affermare che la si-
lhouette è disegnata con estrema pu-
rezza di linee.

Tailleur a giacca lunga, sovente con
cintura, si alternano a tailleur di to-
no sportivo, caratterizzati dalla giacca
corta. I mantelli, in alcune collezioni,
acquistano un volume controllato che
si nota soprattutto dal fianco all'orlo.
La nota «romantica» è scandita dalle
cappe e dai cappelli a grande tesa. La
tendenza sportiva influenza i modelli
da pomeriggio e da sera, sostituendo
sovente al vestito il due pezzi di taglio
essenziale. Colori vivi e brillanti, tem-
perati dal bianco gesso, dal sabbia, dal
grigio. Favorite le bruno, da un vivace
rosso arancio luminosissimo.

ANTONELLI presenta una linea «su-
per dinamica» di forma piramidale. Il
ritorno al taglio su tessuto dritto filo
delinea la silhouette con estremo nitore.
I mantelli si valgono di un taglio
particolare che accarezza il busto e
ammorbidisce la figura, dal fianco al-
l'orlo. Gonne corte, ancora accorate
rispetto a quelle della scorsa stagione
e leggermente svasate nei tailleur a
giacca corta. Decisamente lunghe in-
vece le giacche portate con abito di
eguale tessuto.

TESSUTI: molti tessuti di lana pettinata con
prevalenza della gabardina. Tweeds finissi-
mi, leggere lane operate, crespi di medio pe-
so, tricotines, frisés, rasi di lana. Sofici car-
dati double-face di un solo colore, ratines,
qualche lana stuola a tessitura fitta e di
peso medio, shetlands morbidi e matelassés
a disegno diagonale. Fantasie minime, ton-
di, quadrettati chinés, larghi riquadri su fondo
bianco. Crespi operati, sovente double-face
e pettinati double face con armature di ri-
lievo minimo. Colori gal, prevalgono i rossi
vivi e chiari, il bianco gesso, il verde atona-
le. Aboliti i contrasti, qualche verde brillan-
te, qualche celeste.

LANCETTI ha creato una linea rigida e
costruita, sensibilmente ammorbidita
nei modelli da sera. I tailleur si
valgono di un rigido taglio maschile e
si allacciano a doppiopetto. Mantelli
di taglio geometrico, con pannelli nel
dorso. Per la sera, mantelli lunghi e
sforzati.

TESSUTI: rigidi e secchi, per la maggior
parte di pura lana pettinata, caratterizzano
la collezione. Cavalry-twill, lane diagonali,



Approfittate della nostra tradi-
zionale vendita di SALDI per
completare il vostro guardaroba
per le vacanze. RICORDATE:

Rigutti...

reste tutti

VIA MAZZINI, 43

shetlands si alternano alle lane a superficie
rasata, che mettono in evidenza ogni parti-
colare di taglio. Armature in leggero rilievo
nei pettinati di peso medio. La tinta unita
domina; le lane fantasia puntano sul disegno
quadrettato nel double-face con rovescio
garzato in tinta unita. Crespi di pura lana
pettinata e finissime lane laninate per i mo-
delli da sera. Giallo «matturo» e viola inter-
so i colori più nuovi, affiancati dal rosso in
diverse gradazioni e dal turchese brillante.
Bianco, nero, sabbia, miele.

FORQUET. Linea morbida, con accen-
tuato volume nei mantelli. Lunghezza
a livello del ginocchio.

TESSUTI: due tipi di tessuto di lana, lane
cardate, soffici e morbide, e lane pettinate
rasate o ad armatura in rilievo, poco mar-
cata. Nel primo gruppo spiccano i grossi in-
trecci delle lane stuola e le soffici lane dou-
ble-face; nel secondo, più numeroso, si no-
tano effetti rigati ed ondulati, intrecci a con-
chiglia, superfici rasate o rilievi a losanga.

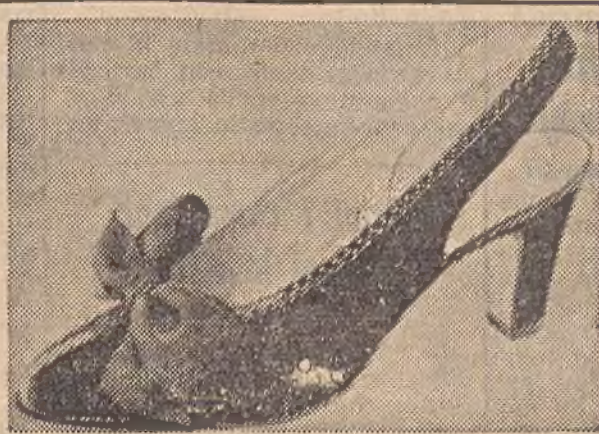
I double-face contrappongono il lato a tes-
tura rasata, disegnato a larghi riquadri, al
rovescio cardato, di tessuto ratiné. I petti-
nati double-face presentano nuovi accen-
ti di due fantasie, diagonale da un lato
e a riquadri sfumati dall'altro. I matelassés
di lana pettinata disegnano con rilievo evi-
dente effetti spinti giganti. Il rosso domina
la collezione con differenti toni brillanti,
smorzati dal marrone e esaltati dal giallo.
Accostamenti squisiti di rosa e marrone o
verde muschio e marrone nelle lane cardate
double-face. Qualche giallo «matturo», bian-
co, sabbia.

VENEZIANI articola la collezione su
due linee: rigida e quadrata per il mat-
tino, sciolta e allungata per pomerig-
gio e sera. I mantelli di linea essen-
ziale sono costruiti con tagli verticali che
sanciscono la figura. Tailleur sportivi
piuttosto rigidi a gonna corta; tailleur
eleganti e giacca con gonna a «cloche».
La lana ha un ruolo di primo piano
sia nei modelli sportivi che nelle crea-
zioni da sera.

TESSUTI: le lane pettinate con rovescio gar-
zato di lana cardata presentano tessiture ras-
sate o lievemente operate. Double-face rati-
nés, molto rigonfi e double-face cardati, mor-
bidi e vellutati. Effetti «gauffrés» su lane
pettinate double-face con rovescio a pelo lun-
go. Cavalry-twill e gabardine. Tricotines, shet-
lands e rasi leggeri di pura lana pettinata.
Gabardine di pura lana, tessuta con un filo
di lamé e double-face di pura lana pettinata
ricamata in oro. Colori chiari e vivaci. Molto
bianco gesso, rosso brillante, giallo vivo, lil-
la, pervinca.

SCHUBERT impone una linea morbida
caratterizzata da effetti di cappa. Le
gonne con lunghezza su due livelli, rap-
presentano la caratteristica più saliente
della collezione. I mantelli hanno
un volume controllato e sono guarniti
da collane di visone o di tweed.

TESSUTI: lane soffici con intrecci tipo stuola
e lane bouclées a grande riccio di shetland.
Tweeds morbidi a disegno pied-de-poule gi-
gante. Lane double-face vellutate, lane con
armature in rilievo su fondo rasato. Lane
stampate; leggere lane pettinate con effetti
di rilievo geometrico: bouclés di peso me-
dio, con riccio molto appiattito. Tricotines
di finissimo pettinato di pura lana e crespi
leggeri. Colori raffinati, contrasti di bianco-
nero, bianco gesso, cammello, sabbia. Qual-
che rosso.



Calzature PONTEROSSO

Confezioni «a gusto»...
Confezione «a qualità»...
PIAZZA PONTEROSSO, 4

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I «marines» arrivano dal cielo



Salmon — Fanti americani sbarcano da un elicottero su una spiaggia infestata da vietcong

PROSPETTIVE MENO NERE SCATURITE DALLA RIUNIONE DI BRUXELLES

DANNO PROVA DI PAZIENZA «CINQUE» DEL M.E.C. CON PARIGI

hanno evitato di accusare il «gioco duro» dei francesi - Rinvia la discussione sul piano Hallstein - Nulla di importante si farà senza la «grande assente»

OSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 27. La riunione dei Ministri degli Esteri ed economici del Paese del Mec, Francia esclusa, è cominciata questa sera. E' possibile compilare già un bilancio delle decisioni che sono state prese (e, cosa non meno importante, di quelle che sono state «rimandate») nel due giorni dei dibattiti. Essendo intorno la non lunga cronaca della riunione odierna, dedicata all'esame di problemi riguardanti i rapporti del Mec con gli Stati esteri alla comunità. Per questi problemi il Consiglio del «Sels» ridotto a cinque ha potuto procedere con relativa speditezza; non erano infatti in discussione questioni che richiedessero, per una soluzione valida, l'unanimità dei membri, e l'assenza della Francia non ha quindi arrecato pregiudizio. Separatamente verrà dato alla Francia, per conto della comunità, un rapporto riassuntivo delle discussioni oggi svoltesi. Sintesi, sono stati vagliati: 1) il problema dei negoziati «Kennedy Round» per la riduzione delle tariffe doganali; Jean Rey, membro dell'esecutivo per le relazioni estere, riferito ai «Cinque» sullo stato dei lavori del «Kennedy Round» (il gruppo ginevrino ha speso giorni o sono i lavori le ferie estive).

2) Il problema della Nigeria: non giunte al termine le consultazioni per l'associazione alla Nigeria col Mec. Per la pulsione formale del trattato occorrerà l'adesione francese, che sarà richiesta in un secondo tempo.

3) Il problema del Marocco: la Tunisia; i colloqui col Marocco per l'associazione al Mec sono appena iniziati, quel con la Tunisia sono in un'idea già avanzata.

4) La Francia, in una col rinvio informativo, verrà inviata una comunicazione scritta, la richiesta di voler rispondere in merito ai tre punti essenziali (per i quali occorre citare fra breve una decisione che richiede formalmente il consenso dell'assemblea del Mec).

5) Preparazione del bilancio Mec per il '66: la Francia ha precisato il suo punto di vista.

6) Aumento delle quote tariffarie di vino greco nella Germania occidentale: occorre un breve cumulo per poterlo.

7) Aumento delle quote tariffarie di vino greco nella Germania occidentale: occorre un breve cumulo per poterlo.

8) Aumento delle quote tariffarie di vino greco nella Germania occidentale: occorre un breve cumulo per poterlo.

9) Aumento delle quote tariffarie di vino greco nella Germania occidentale: occorre un breve cumulo per poterlo.

10) Aumento delle quote tariffarie di vino greco nella Germania occidentale: occorre un breve cumulo per poterlo.

commentare se questo atteggiamento sia o meno «esiguo» a lunga scadenza. E' fuori discussione che, sul piano concreto ed attuale, la formula scelta dal Consiglio (che sostanzialmente ha avvantaggiato d'altronde la Francia) può apparire positiva. In sostanza: 1) i «Cinque» hanno concordato che nessuna decisione vincolante poteva essere presa in assenza della Francia. Ciò era d'altronde scontato a norma di regolamento. Ma, 2) (e forse più importante) i «Cinque» si sono trovati d'accordo di «prendere atto» delle nuove proposte della Commissione Hallstein, senza pro-

cedere nei confronti di tali proposte a discussioni e dibattiti. Si è cioè evitato quello che, per molti versi, poteva essere il pericolo maggiore: un dibattito acceso sulle modifiche del progetto Hallstein che inevitabilmente avrebbe comportato critiche non lievi all'atteggiamento francese, ed in sostanza avrebbe pregiudicato forse in modo definitivo la possibilità di un ritorno di Parigi all'ovile.

La Francia può anche, in un certo senso, cantare vittoria: il suo «gioco duro» a Bruxelles non è stato «chiamato» dal partner. I «Cinque» a loro volta possono menar vanto della pro-

va di buon senso e di cautela che hanno saputo dare, evitando decisioni precipitose ed eventualmente non più ritirabili. La situazione attuale è la seguente: i «Cinque» hanno trovato «sintetizzabili» le conclusioni della Commissione Hallstein, e le hanno definite «esiguo» di studio. Esse saranno studiate «fino all'ottobre» quando avrà luogo la prossima riunione del Consiglio. Tutto è quindi rinviato: ad ottobre (così ad esempio si è espresso un delegato) «confidiamo» che la Francia sia qui presente con noi.

Una soluzione insomma di temporaneo rinvio, che si affida alla possibilità di soluzioni bilaterali della crisi Francia-Mec ed ha voluto evitare i rischi connessi ad una patente presa di posizione sul comportamento di Parigi. Non è d'altronde da escludere (Spaak lo ha detto ieri apertamente) che il rinvio all'ottobre non basti: e si debba attendere fino a dopo le elezioni presidenziali francesi, previste per il dicembre. Parigi è molto cauta nei commenti ma si ha l'impressione che la proposta modificata da Hallstein vengano considerata una base positiva per una discussione in vista dell'accordo.

Per inciso, un rappresentante francese è stato presente alle ultime battute del raduno odierno: Maurice Ulrich, vice-capo della missione francese accreditata presso il Mec, ha assistito al dibattito relativo alla associazione fra Mec e Turchia. Questa associazione è già in atto, e la questione oggi all'agenda dei lavori mirava solo a confermare il rinnovo per un altro anno dell'accordo.

Da fonte ufficiale si è scoperto infine che i quattro delegati di Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania occidentale hanno chiesto oggi al Ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani di tentare a nome della comunità di convincere il Presidente francese De Gaulle a porre fine al boicottaggio in seno al Mec.

U. P. I.
Si è svolta l'assemblea della STET, la Società finanziaria telefonica dell'I.R.I. Durante la riunione è stata data notizia che le assemblee dell'avvenuta fusione nella SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico p.a.), delle cinque ex concessionarie e delle società ex elettriche Vizzola, POE e Pinerolo. Il nuovo capitale della SIP di 337 miliardi 475 milioni di lire è posseduto per il 53 per cento dalla STET. Particolare rilievo nell'esercizio assume è stato anche detto — l'acquisizione da parte della STET delle partecipazioni azionarie già nel portafoglio della vecchia SIP: il complesso delle partecipazioni cosiddette minori (esclusa cioè quella della SIP) ha un valore di libro di oltre

30 miliardi di lire, valore di per sé già sufficiente a porre la finanziaria dell'I.R.I. su un piano di rilievo nazionale. E' stata data inoltre notizia che le assemblee della arcadia Molveno, della Italia e della Italcable hanno deliberato la fusione delle prime due nella Italcable stessa; ad operazione formalmente perfezionata, la capitale della Italcable, e' arrivata a 1.100 miliardi di lire, monterà dopo la fusione a 1.600 miliardi di lire, sarà di circa il 60 per cento. La STET verrà anche ad avere il pieno controllo della Telespazio che agirà nel campo dei sistemi di telecomunicazioni attuati a mezzo satelliti artificiali.

La STET, oltre al controllo della SIP e dell'Italcable e della Telespazio, ha quello nella Società italiana telecomunicazioni, nel CSBIT (Centri studi e i «oratori» telecomunicazioni), e sempre nel campo delle telecomunicazioni, anche indirettamente quello nella ATES (componenti elettronici - Catania).

Altre partecipazioni maggioritarie non connesse direttamente con il settore delle telecomunicazioni sono: ILTE (Industria libraria tipografica editrice) SEAT (Società di elettrodomestici), la SIRT (Società di reti telefoniche internazionali), la Holding dell'I.R.I. ha inoltre partecipazioni minoritarie nella RAI (Radio televisione italiana), nella ENIN (Società elettrodomestici), nella Gemina (Geometria nazionale), nell'EMSA (Società immobiliare), nella CONIEL (Compagnia nazionale imprese elettriche), nella SIEO (Società di elettrodomestici), nella SIRT (Società di reti telefoniche internazionali).

La relazione presentata alla assemblea illustra l'andamento dell'esercizio 1964 della SIP e delle altre società collegate. Per quanto riguarda la SIP, la recente acquisizione esaurienti cenni illustrativi e storici, il personale delle società del gruppo STET alla fine del 1964 ammontava a 52.122 unità.

In sede ordinaria è stata approvata la bilancio dell'esercizio che si è chiuso con un utile netto di 12 miliardi 751 milioni di lire (dividendo del 7,50 per cento, invariato rispetto

E' LA PIU' DRASTICA RESTRIZIONE DECISA IN GRANBRETAGNA NEGLI ULTIMI 15 ANNI

DURO GIRO DI VITE ECONOMICO ANNUNCIATO DAL GOVERNO A COMUNI

Colpiti le vendite a rate, i prestiti edilizi e le importazioni - La spesa pubblica ridotta di 100 milioni di sterline - «L'Inghilterra vivrà secondo le sue tasche»

Londra, 27. Gli stanziamenti militari britannici verranno ridotti di 100 milioni di sterline il prossimo anno; lo ha annunciato oggi il Cancelliere dello Scacchiere, Callaghan, in una importante dichiarazione alla Camera dei Comuni nel corso della quale ha anche sottolineato che la Gran Bretagna, d'ora in poi, vivrà secondo i suoi mezzi. Nel suo intervento, Callaghan ha annunciato varie misure di austerità destinate a fronteggiare la situazione economica.

La durata massima, del rimborso degli acquisti a credito è ridotta da tre a due anni e mezzo; alcuni apparecchi domestici, elettrici ed a gas, non sono tuttavia colpiti da questo provvedimento. Fino a nuovo ordine, ha aggiunto Callaghan, le concessioni di divise a scopi di investimenti diretti, fuori della zona della sterlina, sono sospese mentre vengono imposte restrizioni sulle facilitazioni di finanziamento per l'importazione di manufatti destinati al consumo interno. Callaghan ha da altra parte indicato che, a partire dalla fine dell'anno, il deficit della bilancia dei pagamenti britannica verrà probabilmente ridotto della metà in rapporto all'anno precedente. Nel 1964 era stato raggiunto un deficit «record», di 745 milioni di sterline. Il Governo garantirà d'ora in poi i crediti all'esportazione e a partire da 25.000 sterline in eccesso che a partire da 50.000, come avveniva in precedenza. Il costo dei crediti a breve scadenza garantiti senza condizioni dal Governo sarà ridotto e ricondotto — ha proseguito il Cancelliere dello Scacchiere — in linea di principio al livello del tasso d'interesse della Banca d'Inghilterra.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha continuato il suo intervento dichiarando che il Governo presenterà, non appena possibile, un progetto di legge il quale sottoporrà le costruzioni private — ad eccezione degli edifici industriali o abitativi — alla concessione preventiva di una licenza per i progetti che superino le 100.000 sterline; una licenza sarà poi necessaria per gli edifici industriali nelle regioni fortemente industrializzate del Sud-Est e del Midlands qualora superino i cento metri quadrati circa. La costruzione di uffici nella regione di Birmingham sarà controllata, come lo è già a Londra. I ministeri e le industrie nazionalizzate riceveranno istruzioni di ridurre al minimo le spese d'investimenti ed i loro acquisti all'estero; la costruzione di case, scuole ed ospedali

verrà limitata agli attuali programmi. Tutti i progetti di investimenti pubblici non industriali, che non siano ancora stati oggetto di un contratto, saranno ritardati di sei mesi. I prestiti su ipoteca delle municipalità al pubblico, per l'acquisto di abitazioni, saranno limitati a 130 milioni di sterline, mentre, l'anno scorso, avevano raggiunto i 180 milioni.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha praticamente annunciato così la più drastica serie di misure economiche che un Governo britannico abbia varato da 15 anni a questa parte. Egli ha da altra parte assicurato che

le misure contenute nel precedente bilancio preventivo, dello scorso aprile, cominciano ad avere i loro effetti. Callaghan ha precisato che un esame delle spese pubbliche deve essere fatto a termine tutti i programmi ereditati dal precedente Governo conservatore fino a quando non fosse aumentato il tasso di produzione; è stato così necessario ridimensionare tutti i programmi. Egli ha poi poi annunciato che le riforme sociali, che il Governo aveva in animo di applicare, sono state rinviate, specie per quanto concerne il servizio medico nazionale.

Belgrado, 27. La riforma economica approvata sabato scorso dal Parlamento jugoslavo ha comportato notevoli e non certo piacevoli cambiamenti per la popolazione. Da sabato i negozi sono rimasti chiusi per procedere all'inventario ed appena oggi sono stati riaperti. Stare, i nuovi prezzi sono stati esposti nelle vetrine, attirando una massa di gente curiosa di sapere esattamente il vero limite degli aumenti.

I prezzi di tutti i prodotti, senza eccezione, sono stati aumentati. Il costo dei prodotti alimentari è salito da 30 al 70 per cento, tessuti e cuoio fino

al 35 per cento, elettrodomestici fino al 50 per cento. L'aumento del prezzo della benzina è stato del 30 per cento; un'eccezione è stata fatta per i buoi turistici acquistati all'estero prima della riforma, che potranno essere spediti senza il pagamento di alcuna differenza.

Le tariffe telefoniche per le comunicazioni internazionali sono state aumentate del 66 per cento. E' aumentato il costo dei servizi postali e telegrafici per l'interno.

Sono stati registrati tentativi di speculazione, immediatamente stroncati dagli organi per l'ispezione del mercato. Le complicazioni maggiori si sono avute

in Slovenia dove numerosi negozi sono tuttora chiusi, perché i Comuni non avevano preso una tempestiva decisione sugli aumenti. Il Governo ha deciso di aumentare le pensioni e gli assegni familiari per i figli di circa il 23 per cento. L'aumento del carovita, però, ha già superato questa percentuale.

ANCORA UN PROCESSO per il caso Anastasia
Amburgo, 27. Di fronte a una corte d'appello di Amburgo è in corso un nuovo processo per stabilire se veramente Anna Anderson, che da trent'anni afferma di essere Anastasia, figlia dell'ultimo zar di Russia, sia veramente la principessa. Finora tutti i tentativi della Anderson sono falliti: la casa di Assia, imparentata con i Romanoff, sostiene che la famiglia reale russa nel 1918, sotto i colpi di un plotone d'esecuzione bolscevico, e che la Anderson è solo una contadina polacca.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

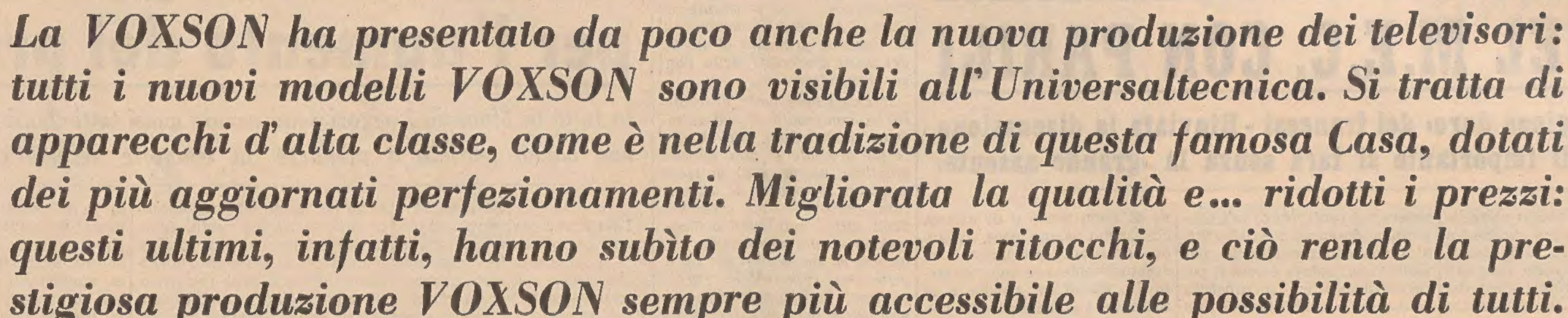
Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questo processo è stato appoggiato oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti i Romanoff, compresa Anastasia, erano morti e che egli aveva identificato i cadaveri. Circa le voci già circolanti allora, secondo cui Anastasia sarebbe invece sopravvissuta, l'uomo disse che esse dicevano ridere.

Questa posizione è stata appoggiata oggi da un teste, il tedesco Erich Wolleberg, che fino al 1934 lavorò per i servizi segreti sovietici, il quale ha detto di aver incontrato in Russia nel 1929 un certo Beloborodov, che comandava il plotone d'esecuzione che uccise lo zar Nicola e tutta la sua famiglia. Beloborodov confermò allora che tutti



VOXSON



UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4 PIAZZA GOLDONI 1

CASA nuova con 2 appartamenti
cantina, garage, orto, ve
visti zona panoramica, vista m
e. Poggi Sant'Anna. Tonic
a Pagano 14. 41636

LOCALI e magazzino di cir
100 mq. adatto officina, vende
o a affittarsi pronta
nuova costruzione via Patri
5. Per visite tel. 44346, 73133
40568

LOCALI adatti officina s
age deposito vendo affar
facilitazioni pagamento. Telef
nare 23182. 41492

QUARTIERE 3-4 stanze, occ
mentale, acquistare. Peressini, 3

QUARTIERE nuova costruzione
massimi comforts, rende 99
vendi causa trasferimento. V
Foscolo 4, agenzia. 21304

QUARTIERINI liberi ed occ
pati, in palazzina panoram
vendonsi. Agenzia Foscolo 4.
21304

SAPPADA vendesi occasione fa
cappotto libero subito, vani 1
annesso vasto terreno, possi
bilità ampliamento, forte reddit
lire 13.500.000. Scrivere Casset
53

TERRENO Basovizza 7500 mq.,
costruibile; altri piccoli, ve-
nditori. Telef. 2443. 21394

TERRENO 1000 mq., zona P
pungande, senza acqua, vende-
re 100 lire mq. Tel. 21008. 41666

VILLINO o casetta con giar-
dino, zona S. Giovanni, S. Cili-
pindemonte, Bonomo, compen-
so in contanti. Tel. 78738. 41620

T **Villeggiature** **L.**

**CONDIZIONI GENERALI
PER LE INSERZIONI**

viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espressa) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera ai contraenti.

La pubblicazione di ogni
avviso è subordinata all'ap-
provazione del giornale che
si riserva insindacabile di-
ritto di veto.